

APRIL - JUNE 2024



MAGAZINE FOR THE CULTURE  
OF INDOOR PLANNING,  
ARCHITECTURE,  
INNOVATION AND DESIGN

BLENDED LANDSCAPES:  
**HOMA HOUSE**  
**STRIP PROJECT**  
**MOLD ARCHITECTS**

COMPLEX DESIGN:  
**DONGQIAN LAKE CLUB HOUSES**  
**ÁLVARO SIZA**  
**CARLOS CASTANHEIRA**

GUEST ARCHITECT:  
**BERNARD KHOURY**  
WITH **YASMINA MAHMOUD**

RESIDENTIAL ARCHITECTURE:  
**BOAVISTA 339 BUILDING**  
**PAULO MERLINI ARCHITECTS**

CONSERVATIVE RENOVATION:  
**BAROQUE MUSEUM OF CATALONIA**  
**DAVID CLOSES I NÚÑEZ**

## THE GUTS OF THE GROUNDS

€ 9,00 Italy only - € 15,00 A - € 13,00 B - € 15,00 D - € 10,00 E - € 15,00 F - € 13,00 NL - € 10,00 P - € 11,00 UK - SEK 175,00 S - CHF 17,00 CH

ISSN 1970-9250



4 0075 >





The mark of responsible forestry

Richiedi il prodotto certificato FSC\*  
Ask for certified products FSC\*

www.tabu.it

Photo: PURPUREA | Collezione Escapes

tabu® | CO<sub>2</sub> NEUTRAL  
Colors of Wood

## EDITORIAL

Paesaggi compromessi da uno sviluppo urbano che troppo spesso disattende ogni principio di miglioramento della vita e dell'ambiente, tessuti edilizi che non tutelano né valorizzano le componenti paesaggistiche o le identità storiche dei contesti insediativi, una crescente carenza di alloggi accompagnata a una crescita demografica, la sfida globale del cambiamento climatico, sono alcuni dei principali *megatrend* che richiedono interventi rapidi e audaci da più settori. In architettura, in virtù del suo intrinseco valore civile e sociale, questo sfruttamento del territorio ha fatto nascere nel corso degli anni l'esigenza di formulare approcci progettuali alternativi. Uno di questi riguarda la possibilità di sviluppare possibili strategie per conciliare le esigenze di sviluppo con il rispetto del contesto, compensando l'abuso del suolo con l'utilizzo di una grande risorsa: quella del sottosuolo. Sotto la guida del visionario architetto libanese Bernard Khoury e attraverso alcuni esempi di architettura ipogea, questo numero offre interessanti, a tratti provocatori, spunti di riflessione sulla storia e sul futuro delle costruzioni sotterranee, un tema che, partendo dal mondo dell'architettura, coinvolge con un effetto a cascata tutta la società nel suo complesso.

Questa attenzione a come interagiamo con la Terra - con le sue Viscere, come ha specificato l'architetto Khoury nel titolo scelto per il focus di questo numero - è in stretta correlazione con le grandi sfide urbane, ecologiche e ambientali che dobbiamo affrontare. Nel sottosuolo possiamo difatti trovare le alternative per compensare la mancanza di spazio in superficie, riducendo l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio. Il terreno è un isolante naturale che consente un'ottimale regolazione del clima interno, mantenendo condizioni costanti e senza dispersioni. Numerosi sono gli esempi di ambienti ipogei luminosi e salubri grazie a una meticolosa conoscenza del terreno e un'attenta progettazione. I benefici del conseguente risparmio energetico saranno percepiti soprattutto dall'ambiente. Un altro vantaggio riguarda l'impatto, pressoché azzerato, sul paesaggio, sia esso urbano o naturale. Esiste inoltre anche un curioso aspetto legato alla possibilità di rieducare il mondo della progettazione a rifuggire la tentazione edonistica di erigere solo masse visibili, convenzionalmente associate all'atto architettonico, provando a guardare oltre per immaginare che - come ha scritto l'architetto Khoury - *l'assenza della massa può talvolta rendere più visibili di una massa*. La grande sfida in tema di architetture ipogee riguarderà in futuro la scelta di privilegiare in alcuni casi interventi che implicano una progettazione più minuziosa, manodopera qualificata, tempi relativamente lunghi con innalzamento dei costi, a favore di un miglioramento dell'ambiente, del contesto e, di conseguenza, delle nostre vite.

## ALTERNATIVE DESIGN APPROACHES

Landscapes compromised by urban development that too often disregards every principle of improving our life and the environment, built environments that neither safeguard nor enhance the landscape or the historical identities of the settlement contexts, a growing housing shortage accompanied by population growth, and the global challenge of climate change are some of the major megatrends that call for rapid and bold interventions from multiple sectors. In architecture, because of its inherent civic and social value, this land exploitation has over the years given rise to the need to formulate alternative design approaches. One of these concerns the possibility of developing possible strategies to reconcile development needs with respect for the context by offsetting the abuse of soil with the use of a great resource: that of the subsoil. Under the guidance of the visionary Lebanese architect Bernard Khoury and through some examples of underground architecture, this issue offers interesting, at times provocative, insights into the history and future of underground constructions, a topic that, starting from the world of architecture, involves with a cascading effect the whole society.

This attention to how we interact with the Ground - with its Guts, as architect Khoury specified in the title chosen for the focus of this issue - is in close correlation with the great urban, ecological and environmental challenges we are facing. In the subsoil we can in fact find the alternatives to compensate for the lack of space on the surface, reducing the impact on the environment and the landscape. The soil is a natural insulator that allows optimal regulation of the indoor climate, maintaining constant conditions without leakage. There are numerous examples of well-lit and healthy underground environments as a result of meticulous knowledge of the soil and careful design. The benefits of the resulting energy savings will be enjoyed most of all by the environment. Another benefit concerns the virtually zero impact on the landscape, whether urban or natural. There is also an intriguing aspect related to the possibility of re-educating the design world to eschew the hedonistic temptation to erect only visible masses, conventionally associated with the architectural gesture, by trying to look beyond and to imagine that - as architect Khoury wrote - *the absence of mass can sometimes make one more visible than a mass*. The great challenge in hypogeal architecture in the future will be about whether in some cases works involving more meticulous design, skilled labor, relatively long times with raising costs will be favored with the aim of improving the environment, the context and, consequently, our lives.



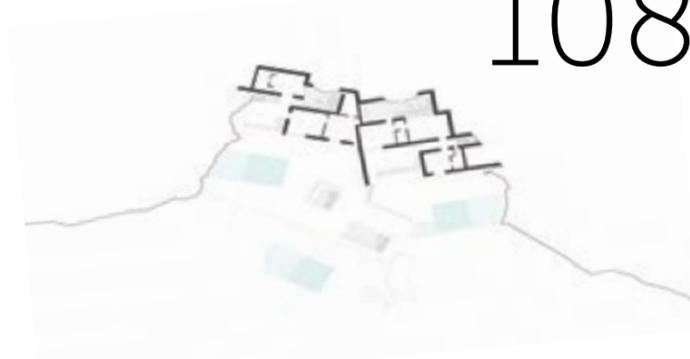
# SOMMARIO

APRILE\_GIUGNO 2024

1 Editorial

12 Highlight

38 Baroque Museum of Catalonia  
and Manresa's City History Museum  
Spain  
DAVID CLOSÉS I NÚÑEZ

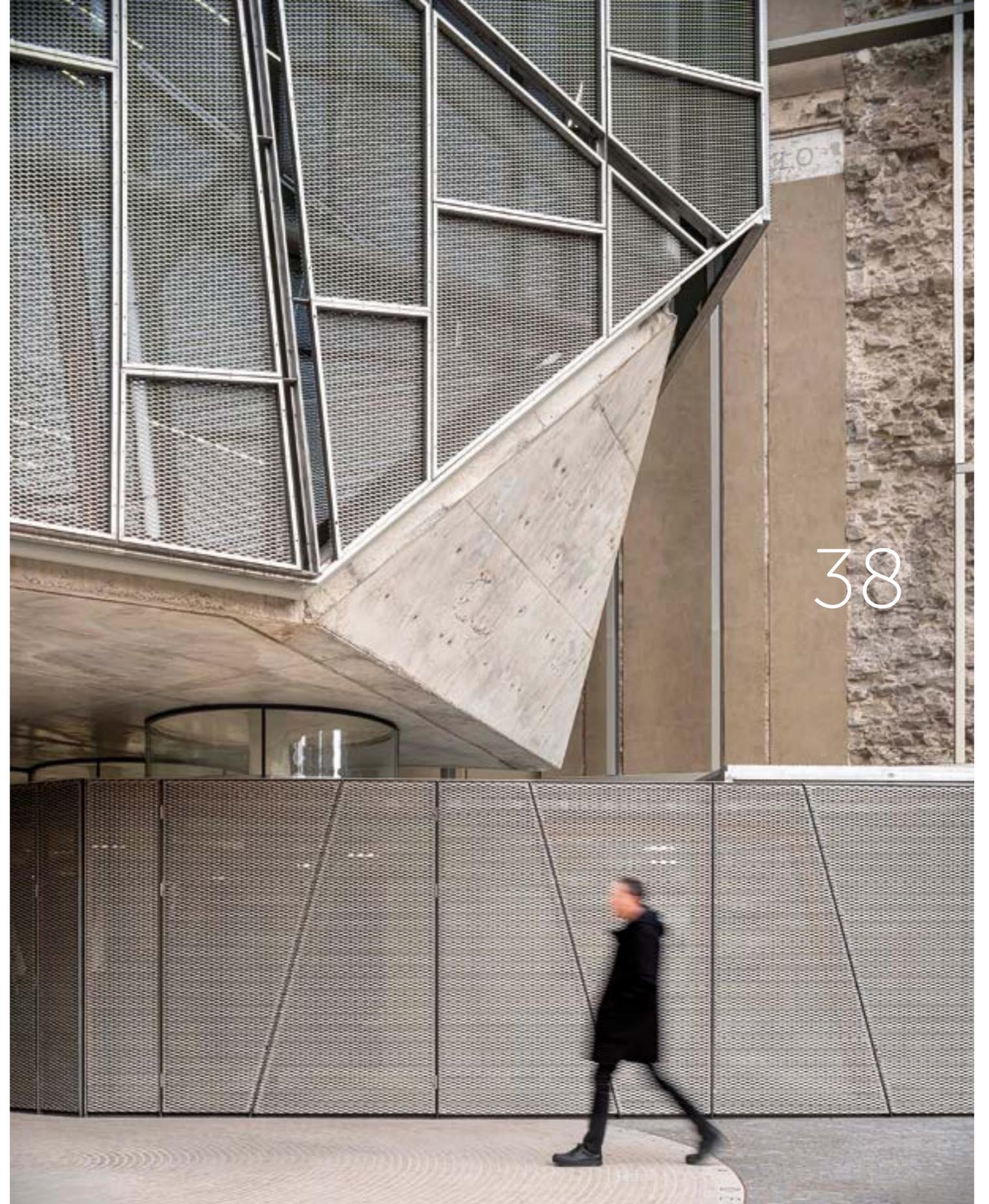


108

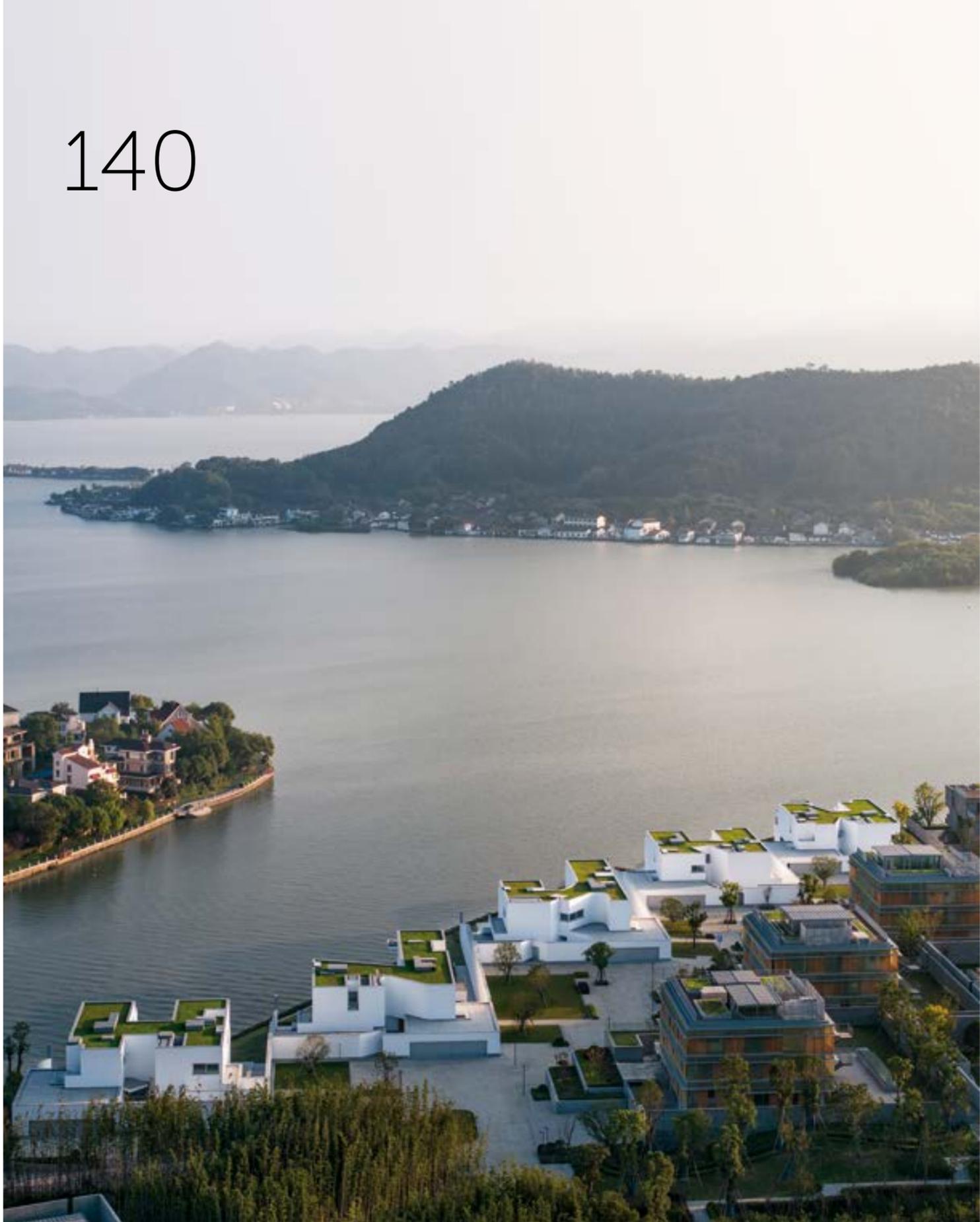
52 Garden Pavilion  
Italy  
DAMILANOSTUDIOARCHITECTS



118



38



SUMMARY

APRIL-JUNE 2024

62 THE GUTS OF THE GROUNDS  
LE VISCERE DELLA TERRA  
BERNARD KHOURY with YASMINA MAHMOUD  
Contributions by Joana Hadjithomas, Khalil Joreige

108 Hypogean Living Scenarios  
Homa Project  
Vagia, Greece  
MOLD ARCHITECTS

118 Excavations and Connections  
Strip Project  
Paros, Greece  
MOLD ARCHITECTS



130 Boa Vista 339  
Porto, Portugal  
PAULO MERLINI ARCHITECTS

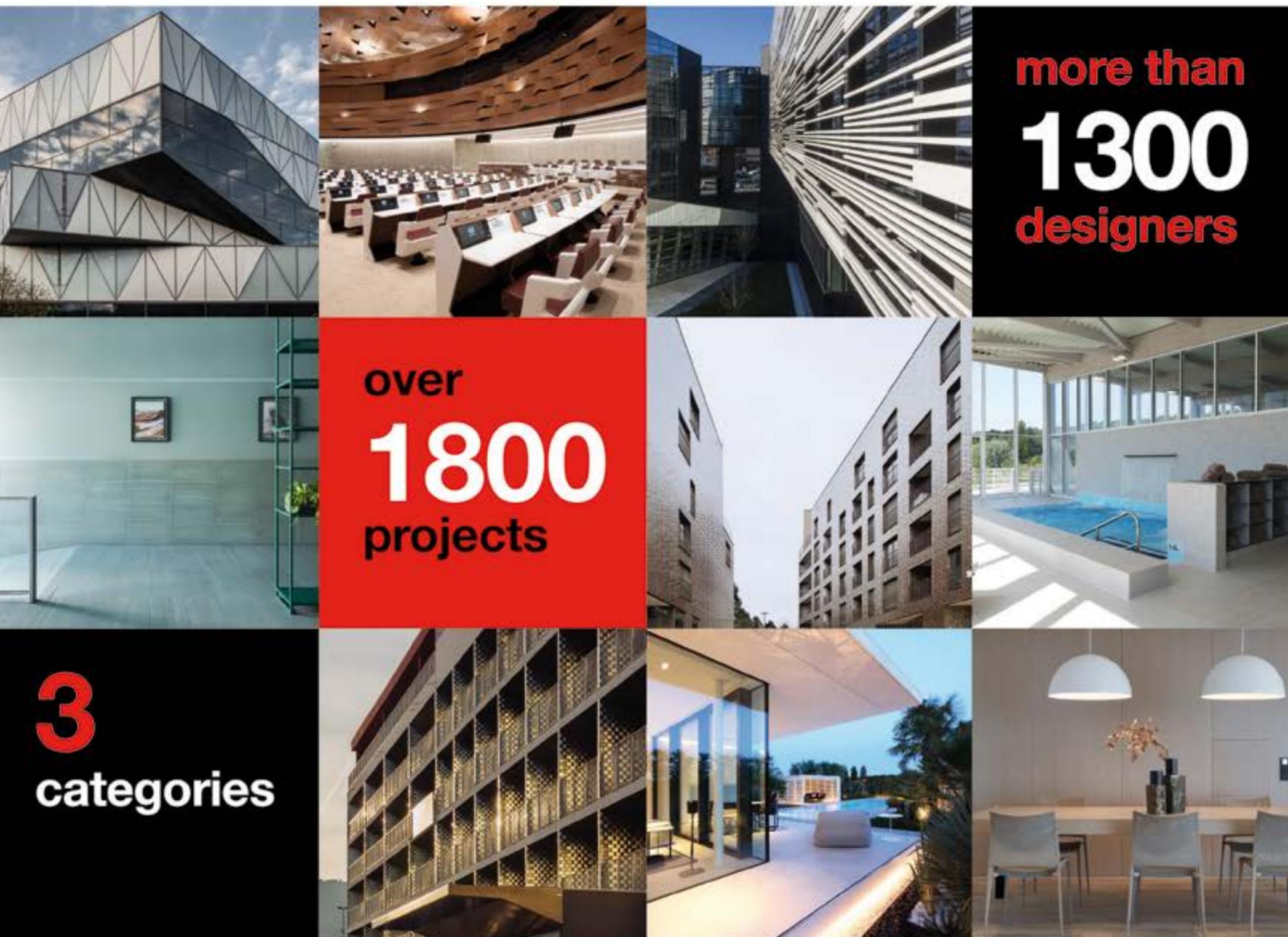
140 Dongqian Lake Club Houses  
China  
ÁLVARO SIZA, CARLOS CASTANHEIRA

150 Villa Reale  
Capo d'Orlando, Italy  
STUDIO ACETI

154 Community Center and Library  
Latvia  
SARMA & NORDE ARCHITECTS

159 Subscriptions

160 Colophon



more than  
**1300**  
designers

over  
**1800**  
projects

**3**  
categories

**grandprix**  
thirteenth edition  
**2022/2024**  
International Architecture Contest

Three categories, over 1800 projects and 1300 designers have interpreted the extraordinary importance of a contemporary, versatile compositional element. Ceramics are an essential part of any architectural project.

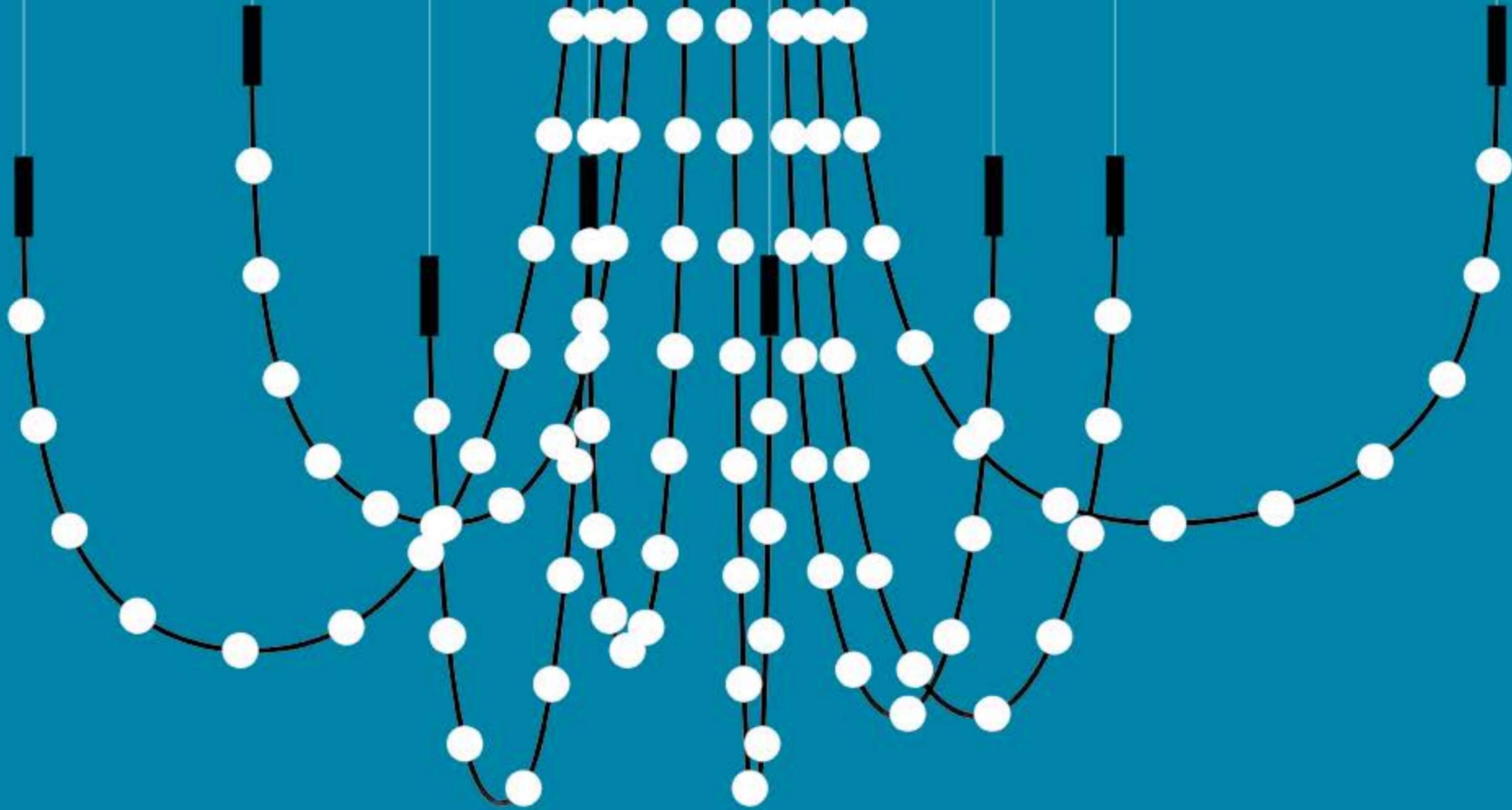
Enter the 13th edition and submit your works!  
**Deadline 31.12.2024**

[www.casalgrandepadana.com/en/grand-prix/](http://www.casalgrandepadana.com/en/grand-prix/)





multidot s.p.a. - via s. antonio 10/12 - 20122 milano



**martinelli luce**

MISTRAL

Wind of  
change.

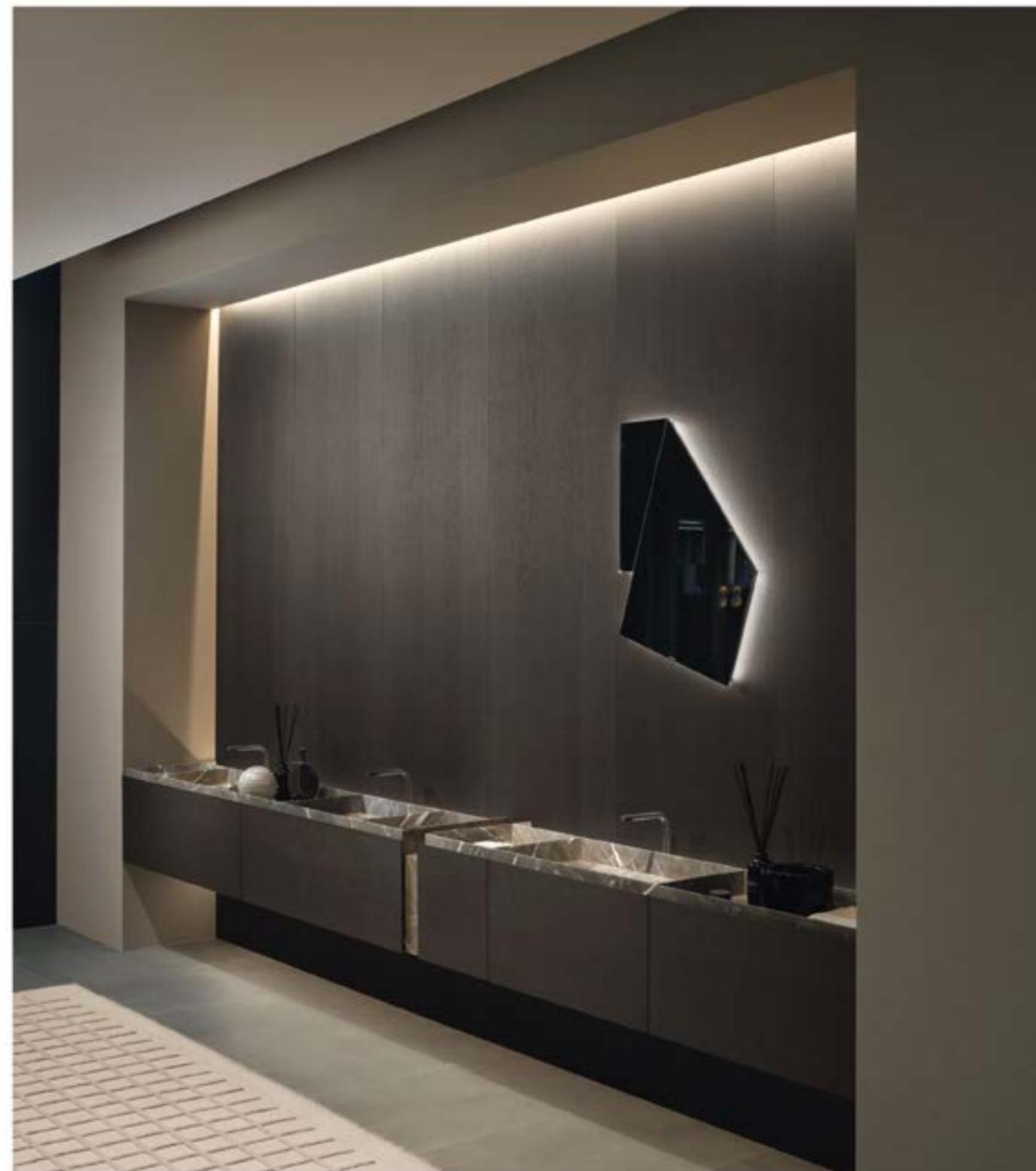
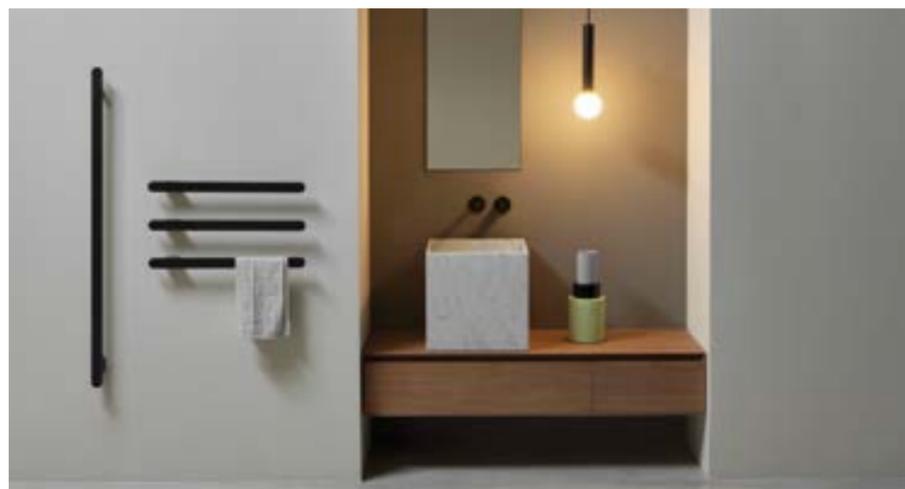
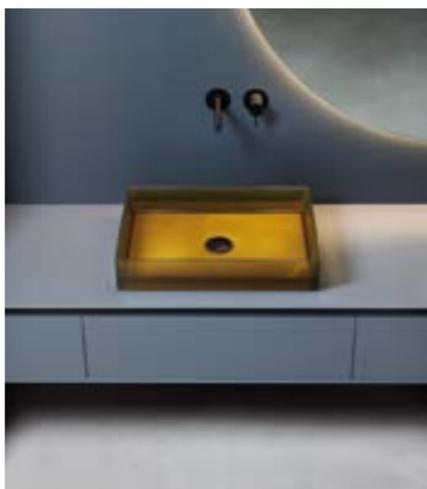
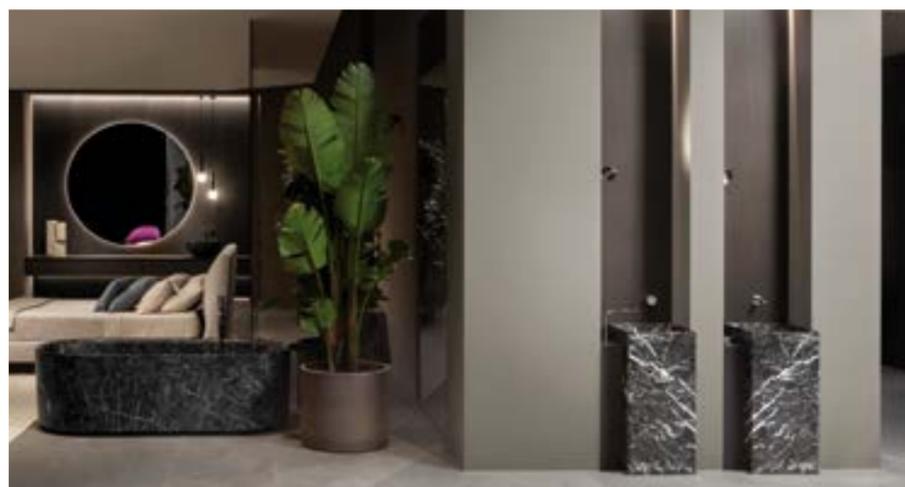
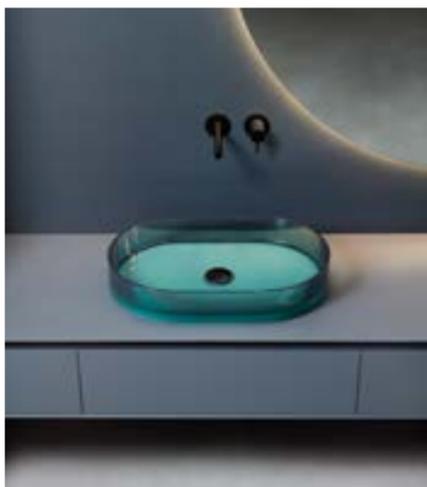
 **steel**  
[www.steel-cucine.com](http://www.steel-cucine.com)



**antoniolupi**

Geometrie rigorose e volumi puri caratterizzano *Nabatei*, la nuova collezione di lavabi *antoniolupi*, disegnata da AL Studio. In linea con l'inconfondibile cifra estetica dell'azienda, fatta di bellezza, esclusività, cura del dettaglio e funzionalità, la collezione incarna un design contemporaneo, declinato in tre varianti geometriche e quattro diversi materiali, che la rendono perfetta in qualsiasi ambiente, dal più giovane al più sofisticato. Versatile e facilmente abbinabile ai numerosi mobili del brand toscano, *Nabatei* è disponibile nelle forme quadrata, rettangolare e ovale, e nei materiali *Ice mood*, *Cristal mood* - le resine trasparenti colorate, sviluppate e brevettate dall'azienda - marmo e pietra. Il modello rettangolare - l'unico realizzabile in tutti i materiali - e quello quadrato - disponibile nelle versioni a parete e da appoggio - esaltano la bellezza dei materiali e la precisione delle lavorazioni attraverso la purezza e la semplicità formale, mentre le forme morbide e organiche del modello ovale, definite da spessori minimi e da una sezione eccezionalmente esile, trasmettono una sensazione di leggerezza e di sofisticata pulizia estetica.

Rigorous geometries and pure volumes characterize *Nabatei*, the new *antoniolupi* washbasin collection designed by AL Studio. In line with the company's unmistakable style, made of beauty, exclusivity, attention to detail and functionality, the collection embodies a contemporary design, available in three geometric variants and four different materials, which make it perfect in any environment, from the youngest to the most sophisticated. Versatile and easy to match with the Tuscan brand's furniture, *Nabatei* is available in square, rectangular and oval forms, and in *Ice mood*, *Cristal mood* - the coloured transparent resins developed and patented by the company - marble and stone materials. The rectangular model - the only one that can be made of all materials - and the square model - available in the wall-mounted and countertop versions - enhance the beauty of the materials and the precision of the workmanship through formal purity and simplicity, while the soft, organic shapes of the oval model, featuring minimal thicknesses and an exceptionally slender section, convey a sense of lightness and sophisticated elegance.



lo stato  
delle idee /  
the state of  
ideas

NABATEI / COLLECTION  
RANDOM/ESSENTIA / TAPS  
SPECCHIDICARTA / MIRROR

**antoniolupi**

### Carpanelli

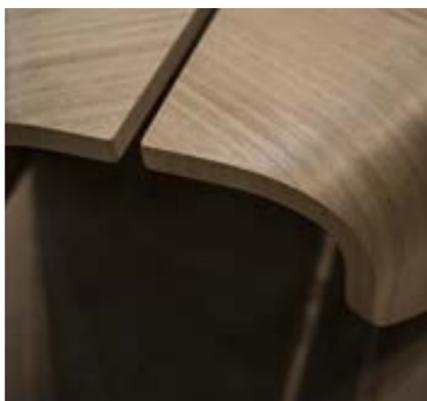
I valori fondanti dell'azienda Carpanelli, che da oltre cent'anni realizza mobili caratterizzati da raffinatezza, unicità e impiego dei materiali più nobili - ricercati legni, metalli, pregiati tessuti, pelli e cuoi, trattati con un'estrema attenzione al dettaglio - esprimono un nuovo concetto di lusso, fatto di qualità artigianale, attenzione alla sostenibilità, esperienza sensoriale, personalizzazione e innovazione tecnologica.

Racchiusi nell'espressione *A New Touch of Elegance*, assunta a simbolo della produzione Carpanelli, questi valori si ritrovano in ogni prodotto dell'azienda, molti dei quali presenti, in una suggestiva esposizione, all'edizione 2024 del Salone del Mobile.Milano.

Tra le diverse novità presentate anche il tavolo *Sail*, disegnato dall'architetto Giuseppe Carpanelli. Eleganza e versatilità caratterizzano *Sail*, con una scultorea base a crociera interamente rivestita in pelle e un top in marmo Lepanto verde, bisellato nella parte inferiore, con base in Tay scuro. Il top è disponibile anche con altri marmi o specie legnose. In esposizione anche il nuovo tavolino *Nara*, un elemento sinuoso dalla forte carica evocativa, disegnato dal giovane Lorenzo Silvestri, la credenza *Dafne*, in cui la linearità formale dialoga con una preziosa struttura rivestita in Tay scuro e arricchita da vani a giorno in vetro verniciato con finitura oro-bronzo e un top in marmo Lepanto verde, la libreria *Gae*, realizzata combinando legni pregiati, cuoio e metallo, il tavolino *See Ye* e l'elegante collezione *Dolfin*, formata da sedia e poltroncina.

The founding values of Carpanelli, a company that for over a hundred years has been creating furniture standing out for refined aesthetics, uniqueness and the use of the noblest materials - precious woods, metals, leathers and fabrics, treated and finished with extreme attention to detail - convey a new concept of luxury, made up of handcrafted quality, attention to sustainability, sensory experience, customization and technological innovation. Embodied in the expression *A New Touch of Elegance*, today symbol of the whole Carpanelli production, these values can be found in each of the company's products, many of which were present, in a striking exhibition, at the 2024 edition of the Salone del Mobile.Milano. Among the various presented new products, there was the *Sail* table, designed by architect Giuseppe

Carpanelli. Elegance and versatility characterize *Sail*, with a sculptural cross-shaped base entirely covered in leather and a top in green Lepanto marble, bevelled in the lower part, with a dark Tay base. The top is also available with other marbles or woods. Also on display were the new *Nara* coffee table, a strongly evocative sinuous element designed by the young Lorenzo Silvestri, the *Dafne* sideboard, in which the formal linearity dialogues with a precious structure covered in dark Tay and enriched with open compartments in painted glass with a Gold-Bronze finish and a green Lepanto marble top, the *Gae* bookcase, made from a combination of precious woods, leather and metal, the *See Ye* coffee table and the elegant *Dolfin* collection of chair and armchair.



 **CARPANELLI** 1919



Dolfin Armchair  
Design by Geo Carignani, Luca Cotini

[carpanelli.com](http://carpanelli.com)

i4w.it

IDEAS4WOOD è il Contest più importante al mondo nel settore del legno, promosso da TABU e patrocinato da ADI, FederlegnoArredo e FSC® Italia: una gara di idee rivolta sia agli studenti universitari che ai progettisti di ogni età, annuale e internazionale. È un progetto con un forte slancio educativo, volto a sostenere la conoscenza del legno e la sua valorizzazione di materia prima nobile, viva e rinnovabile, perché il legno può essere coltivato e pianificato nella sua disponibilità su scala planetaria per le prossime generazioni.

IDEAS4WOOD is the most important contest in the industry of wood and it is supported by ADI [Italian Design Association], FederlegnoArredo and FSC® Italia and is a yearly international contest. This is a project with a strong educational impulse designed to support the knowledge of wood and its esteem as a renewable material that's sustainability can be planned for the future generations.

Un progetto di



Main Partner



Partner



# room in room

TM wall partition system



www.fantoni.it

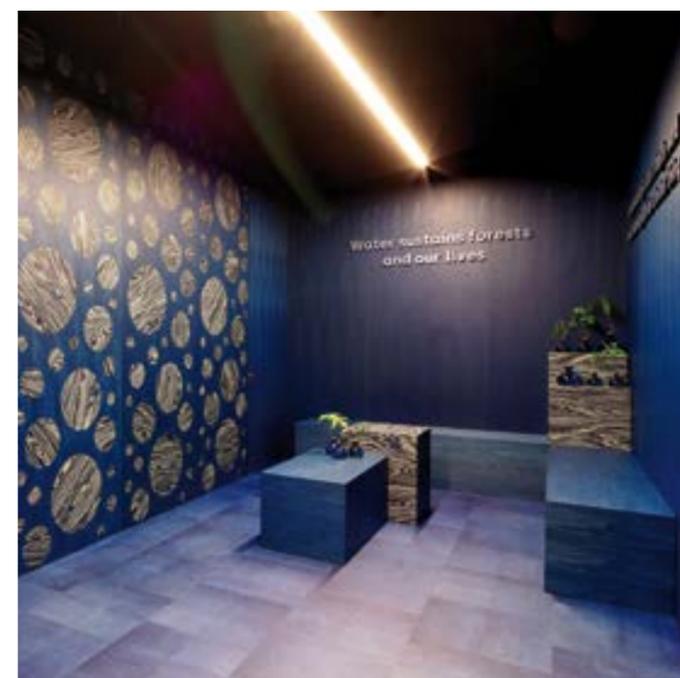
**fantoni**

**Tabu**

In occasione dell'edizione 2024 del Salone del Mobile.Milano, Tabu, riferimento internazionale nella tintoria del legno naturale e nella tecnologia del legno multilaminare, ha guidato i suoi ospiti in un'esperienza immersiva attraverso un percorso che interpretava con intarsi, nuovi legni e pavimenti su misura, gli elementi della *Foresta* e dell'*Acqua*, fondamentali per il nostro pianeta e per il suo ecosistema, nonché le due materie che alimentano le collezioni dell'azienda. In due distinti ambienti, naturali e rilassanti, progettati dall'architetto Alessia Galimberti, l'azienda ha presentato in anteprima la nuova collezione *WoodS Experience*, formata da 22 prodotti, che spaziano dagli intarsi ispirati al tema della Foresta e dell'Acqua agli innovativi piallacci *ReFIGURED*®, che aprono una nuova frontiera nella proposta del vero legno da rivestimento tramite una serie di processi che aggiungono orientamenti desiderati alle fibre del legno. La Foresta è stata evocata non solo come origine dei prodotti dell'azienda - completamente *Made in Italy* e realizzati con l'impiego di legni certificati e l'assenza di sprechi di produzione e di materiali di risulta - ma anche come ispirazione per arredi e progetti di interior design. A sottolineare il messaggio di esortazione al riciclo, al rispetto ambientale e alla neutralità carbonica - tematiche che l'azienda sviluppa da anni e che l'hanno portata ad essere la prima azienda italiana della filiera del legno ad aver dichiarato gli impatti ambientali e le relative attività di compensazione - l'azienda ha inoltre invitato il londinese *Ilex Studio* a decorare lo stand con dei vasetti in colorato vetro trasparente contenente ghiande fiorite e radici, pronte a trasformarsi in future piante e a svelare il miracolo della natura e della sua rinascita.

On the occasion of the 2024 edition of the Milan Salone del Mobile, Tabu, the international reference for the dyeing technology of natural wood and multilaminar wood, has guided its visitors in an immersive experience through a path that interpreted, with inlays, new woods and custom-made floors, the elements of *Forest* and *Water*, fundamental for our planet and its ecosystem, as well as the two raw materials that feed the company's collections. In two distinct, natural and relaxing environments, designed by architect Alessia Galimberti, the company has presented as a world premiere its *WoodS Experience* collection, consisting of 22 products, ranging from Forest and Water themed inlays to the innovative *ReFIGURED*® veneers, which open up a new frontier in the proposal of real wood for cladding through a series of processes that

add desired orientations to the wood fibers. The Forest was evoked not only as the origin of the company's products - completely Made in Italy and produced with certified woods, avoiding waste of production and materials - but also as inspiration for furniture and interior design projects. To emphasize the message of exhortation to recycling, respect for the environment and carbon neutrality - issues that the company has been developing for years and that have led it to be the first Italian company in the wood supply chain to have declared its environmental impacts and related compensation activities - the company has also invited the London-based *Ilex Studio* to decorate the stand with colored transparent glass vases containing flowering acorns and roots, ready to be transformed into future plants and to reveal the miracle of nature and its rebirth.



Saremo presenti al  
**EDILSOCIAL EXPO B-CAD**  
 La Nuvola - Roma  
 International Exhibition  
 31.10 - 1.11 - 2.11  
 Stand A99-A100-A101

cirifer.com



**K-array**

*Pinnacle*, una delle innovazioni più rivoluzionarie nel mondo audio degli ultimi anni, ha cambiato per sempre il settore dei sistemi portatili professionali. Sviluppato e prodotto da K-array, l'azienda toscana riconosciuta in tutto il mondo per la ricerca tecnologica e le sue innovative soluzioni audio di altissima qualità, *Pinnacle* è un prodotto unico nel suo genere. Caratterizzato da facilità di montaggio, leggerezza e personalizzazione delle configurazioni, questo sistema garantisce un'esperienza sonora perfetta, che si tratti di un evento temporaneo o di un'installazione permanente. Uno dei principali vantaggi è la sua struttura leggera rispetto alla potente qualità dei suoi componenti compatti. Ogni colonna è progettata per essere facilmente maneggiata da una sola persona, eliminando la necessità di robusti punti di fissaggio, tipicamente richiesti per diffusori di peso elevato. Questa caratteristica non solo semplifica il trasporto e l'installazione, ma riduce anche i costi di manodopera e i tempi di installazione. L'hardware è stato progettato e ingegnerizzato con precisione per facilitare un assemblaggio superelevato, come dimostra il modo in cui le colonne possono essere rapidamente unite tra loro per ottenere una copertura più ampia. Questa modularità assicura che la copertura sonora possa essere adattata ai requisiti specifici di qualsiasi ambiente, ottimizzando l'esperienza uditiva. In base alle diverse esigenze progettuali, il suo elegante design - personalizzabile per essere abbinato a qualsiasi colore RAL - può essere lasciato a vista o, in virtù delle contenute dimensioni, mimetizzarsi all'interno di qualsiasi spazio, garantendo sempre prestazioni elevate e un'ineguagliabile copertura sonora uniforme.

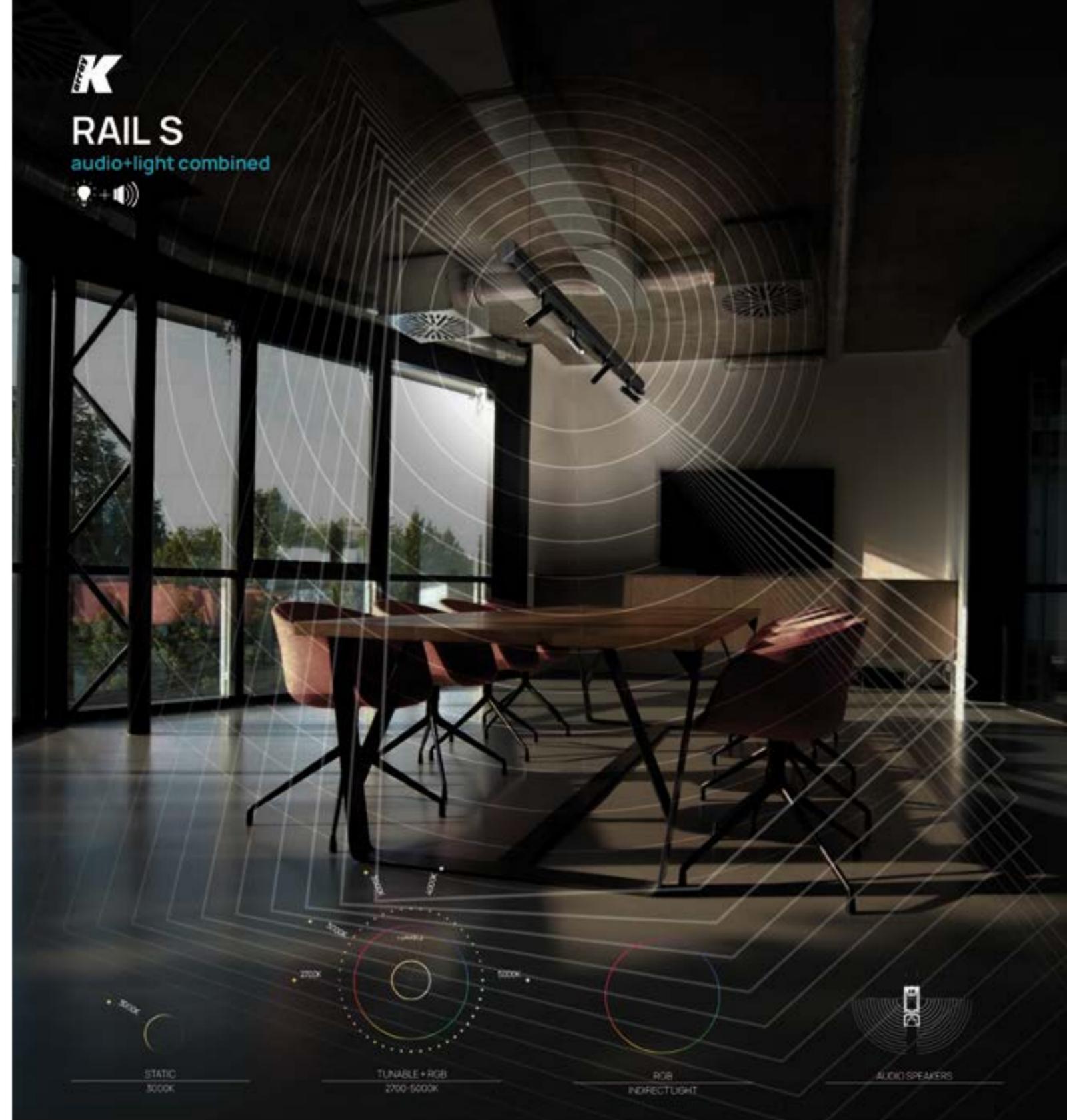
*Pinnacle*, one of the most revolutionary innovations in the audio world in recent years, has changed the professional portable systems industry forever. Developed and manufactured by K-array, the Tuscan company worldwide known for its technological research and its innovative high quality audio solutions, *Pinnacle* is a one-of-a-kind product. Characterized by ease of assembly, lightweight construction and customizable configurations, this system guarantees a seamless sound experience, whether for a temporary event or a permanent installation. One of the most significant advantages is its lightweight construction compared with the powerful quality from its compact components. Each column is designed to be easily handled by a single person, eliminating the need for heavy-duty rigging points typically required for heavyweight loudspeakers. This feature not only simplifies transportation and set-up, but also reduces labor costs and installation time. The hardware is designed and precision-engineered to facilitate superfast assembly, as evidenced by the way the columns can be quickly joined together for extended throw coverage. This modularity ensures that sound coverage can be tailored to the specific requirements of any environment, optimizing the overall auditory experience. Depending on the different design requirements, its sleek design - customizable to match any RAL color - can be left exposed or, by virtue of its compact size, camouflaged within any space, always ensuring high performance and an unparalleled uniform sound coverage.





**RAIL S**  
audio+light combined





STATIC 3000K

TUNABLE + RGB 2700-5000K

RGB INDIRECT LIGHT

AUDIO SPEAKERS

Founded in the picturesque landscapes of Tuscany, K-array has been renowned for its premium professional audio solutions and known for transforming prestigious spaces around the world with its compact and superior sound systems.

Within the K-array family, KSCAPE complements this distinction by merging sound and architectural light, embodying an architect-friendly ethos with premium materials that enhance environments creating an audio-visual harmony that enhances human-centric design.

**KSCAPE**  
Merging Senses

www.kscape.it 

**Steel**

Fondata nel 1999, Steel, forte di una lunga esperienza maturata con la società di famiglia Angelo Po, nasce con l'obiettivo di presentare sul mercato del domestico qualcosa di inedito: una serie di grandi elettrodomestici e cucine in acciaio inox di alta gamma con prestazioni professionali, capaci di combinare un'estetica contemporanea con la tecnologia e la robustezza dell'acciaio. All'edizione di quest'anno del Salone del Mobile.Milano l'azienda ha presentato in anteprima la sua nuova cucina da esterno Gea, una vera icona di modernità e funzionalità, con una struttura esterna in acciaio inox Aisi 316 marine-grade, materiale che garantisce grande resistenza anche in condizioni atmosferiche estreme. Ogni soluzione Gea è compatibile con una vasta gamma di accessori, tra cui top barbecue della linea Swing, lavelli di dimensioni variabili, bruciatore rapido da incasso e molti altri strumenti specifici per la cottura all'aperto e la cura della cucina. Pensata per offrire a architetti e interior designer un prezioso supporto e una vasta gamma di soluzioni, Gea è disponibile in quattro soluzioni pre-configurate, con la possibilità di scegliere fra tre diversi top e due finiture: Marmolada, di 3,5 m, Brenta, di 2,8 m, Latemar, di 2 m e Sella, di 1,5 m.

Founded in 1999 thanks to a long experience gained with the Angelo Po family company, Steel was established with the aim of presenting the domestic market with something new: a series of large appliances and high-end stainless steel kitchens with professional performance, capable of combining contemporary aesthetics with the technology and robustness of steel. At this year's edition of the Salone del Mobile.Milano, the company unveiled its new Gea outdoor kitchen, a true icon of modernity and functionality, with exteriors made in marine-grade Aisi 316 stainless steel, which ensures high resistance even under extreme atmospheric conditions. Every Gea configuration is compatible with a wide range of accessories, including Swing barbecue tops, sinks of two different sizes, a built-in rapid burner, and many other tools for outdoor cooking and grilling and for the kitchen's care. Conceived to offer architects and interior designers excellent support and a wide range of solutions, Gea is available in four different pre-designed solutions, with a choice of three different counter tops and two finishes: the 3.5 m Marmolada, the 2.8 m Brenta, the 2 m Latemar and the 1.5 m Sella.



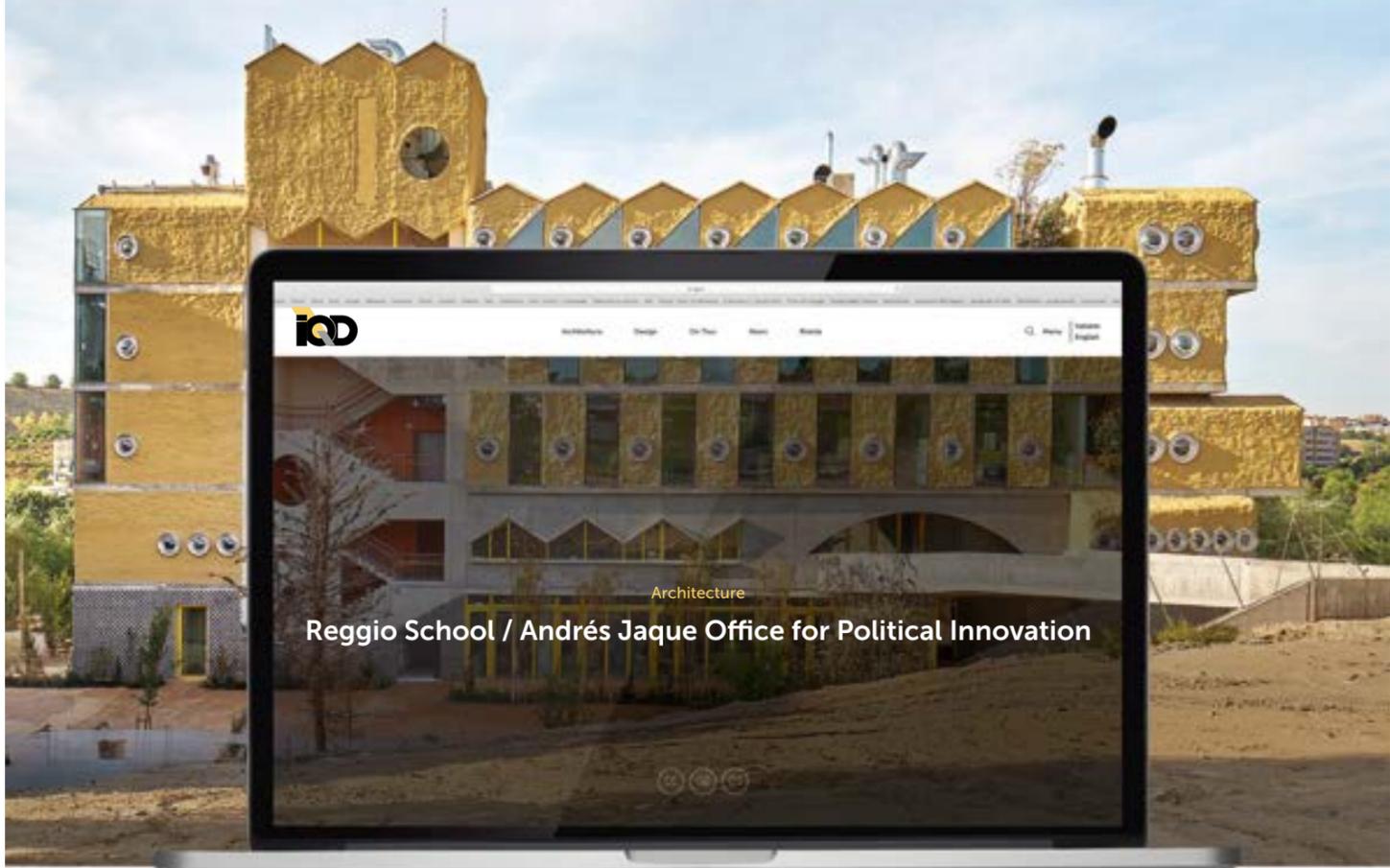
Firefly: l'illuminazione nascosta nella sua essenza più pura.

Grazie alla tecnologia GHOST, si trasforma da specchio a lampada con un semplice gesto.

Un'armoniosa fusione di funzionalità e bellezza, che crea un'atmosfera di raffinata eleganza.



# Get your fill of Architecture & Design



Much more **than a website!**



[www.iqd.it](http://www.iqd.it)

giù Da: studio / ad / Aldo Pizzarello / g3 Pietro Scorselli



**Proudly Made in Italy**  
Interior, outdoor, bespoke

[qu-lighting.com](http://qu-lighting.com)

**Albed**

Il sistema di porte *Entre-Deux*, progettato dall'architetto Alfonso Femia / AF\*Design per Albed - brand dell'azienda Delmonte, noto per la progettazione e la produzione, rigorosamente in Italia, di un'ampia varietà di porte, cabine armadio, librerie, pareti divisorie e tavoli caratterizzati da un raffinato design - ha recentemente ricevuto una Menzione d'Onore per il Premio Compasso D'Oro. Si tratta di un rivoluzionario sistema di porte battenti, in cui la marcata matrice architettonica consente di definire e ampliare gli ambienti, vestendoli con l'eleganza dei diversi materiali o con la dinamicità della luce. *Entre-Deux* s'ispira all'imbotte metallico delle facciate, costituito dallo spessore del muro e dagli stipiti, e lo declina in un'inedita soluzione per interni. Lo stipite-portale del sistema consente di installare in un vano architettonico una sottile cornice a filo parete, disgiunta dalla parete stessa per mezzo di uno scuretto. La cornice, sporgente, presenta una sezione leggermente rastremata oppure con spessore costante, e una profondità personalizzabile. È realizzata in alluminio in sei possibili finiture, in vetro o in legno e, nella versione con illuminazione integrata, acquista una valenza segnaletica, comunicativa e concettuale. *Entre-Deux* si adatta alla parete offrendo decine di possibili configurazioni anche grazie ai diversi accessori disponibili e agli spostamenti degli elementi che caratterizzano la percezione del vano porta. È uno strumento per dialogare con lo spazio, dove l'imbotte può diventare a filo parete o sporgente, può segnare gli spazi, diventando cornice luminosa, o impreziosirli con diversi materiali quali marmo, metallo o legno. L'inserimento delle ali sullo stipite, su uno o su entrambi i lati, enfatizza i varchi tra due ambienti, definendo una forte integrazione nel progetto.

The *Entre-Deux* door system, designed by architect Alfonso Femia / AF\*Design for Albed - a brand of the Delmonte company, renowned for the design and production in Italy of a wide range of doors, walk-in wardrobes, bookcases, wall units and tables characterized by a refined design - recently received an Honorable Mention for the Compasso D'Oro Award. It is revolutionary system of swing doors, in which the marked architectural matrix allows to define and expand the environments, while decorating them with the elegance of the different materials or with the dynamism of light. *Entre-Deux* takes inspiration from the metal intrados of the façades, consisting of the wall thickness and the jambs, which is turned into an unprecedented solution for the interior design. The jamb-portal of the system allows the installation of a slim frame in an architectural opening, flush with the wall, separated from the wall itself by an even shadow

line along its entire length. The protruding frame has either a slightly tapered section or a constant thickness, and a customizable depth. It is made of aluminum in six possible finishes, glass or wood and, in the version with integrated lighting, acquires a signaling, communicative and conceptual value. *Entre-Deux* adapts to the wall, offering dozens of possible configurations thanks to the different available accessories and the displacements of the elements that characterize the perception of the doorway. It dialogues with the space, its intrados can be flush with the wall or protrude, it can mark the spaces, becoming a luminous frame, or embellish them with different materials such as marble, metal or wood. The installation of the wings on the jamb, on one or both sides, emphasizes the interstitial space between two environments, resulting in a strong integration into the design.



**MORBIDA**  
Designed by Fabrizio Cester

**Delmonte s.r.l**  
via S. Martino - 20834 Nova Milanese (MB)  
t. 0362 367112 - info@albed.it  
www.albed.it

**Flagship Store Albed**  
via Gonzaga, 7 - 20123 Milano  
t. 02 76340610 - milano@albed.it  
www.albed.it

**ALBED**  
MILANO 1964

**Martinelli Luce**

Sperimentazione continua, ricerca estetica, sviluppo tecnologico e innovazione sono dal 1950, anno della sua fondazione, i tratti distintivi di Martinelli Luce, oggi una delle realtà più dinamiche nel panorama internazionale della produzione di lampade e sistemi d'illuminazione. Pensate per illuminare e valorizzare i più svariati contesti, dall'ufficio alla casa fino agli ambienti dell'ospitalità, le sue lampade si distinguono per una perfetta combinazione di estetica, funzionalità e tecnologia. Tra le ultime nate, *Fra Tac*, disegnata da Gianfranco Rollo è una lampada modulare orientabile a luce riflessa, che con la sua natura giocosa e divertente invita a esplorare e sperimentare. *Credo nel progetto che risolve problemi, che sia invisibile e discreto, che unisca e generi spazi d'inclusione* - ha spiegato Gianfranco Rollo - *che nasca dalla relazione e si muova verso la relazione. Credo nel buon progetto. Fra Tac* crea una luce personalizzata, componendola e variandola con estrema facilità grazie ai collegamenti magnetici tra i moduli. Gli elementi in alluminio verniciato si combinano grazie a un sistema di calamite per dare origine a composizioni diverse, capaci di arredare qualsiasi tipo di ambiente. È inoltre possibile cambiarne la destinazione d'uso - a sospensione, a terra o a parete - semplicemente cambiando il supporto.

Continuous experimentation, aesthetic research, technological development and innovation have been the hallmarks of Martinelli Luce since 1950, the year of its founding, and today it is one of the most dynamic companies in the international panorama of the production of lamps and lighting systems. Designed to illuminate and enhance a wide variety of contexts, from the office to the residential and hospitality environments, its lamps stand out for a perfect combination of aesthetics, functionality and technology. Among the latest additions is *Fra Tac*, designed by Gianfranco Rollo: a modular adjustable lamp with reflected light that with its playful and entertaining nature is an invitation to explore and experiment. *I believe in design that solves problems, that is invisible and discreet, that unites people and generates inclusive spaces* - explained Gianfranco Rollo - *that develops from and moves toward relationships. I believe in good design. Fra Tac* creates personalized light, by composing and varying it thanks to the magnetic connections between modules. The painted aluminum elements can be easily combined thanks to a system of magnets to give rise to different compositions, capable of furnishing any environment. It is possible to change its intended use - suspended, floor or wall-mounted - simply by changing the support.



your interior Fly

Fly emotion, scala a sbalzo cantilever staircase

cirifer.com

**cirifer**  
DESIGN

# GLASS DESIGN AND TECHNOLOGY

GLI ESPERTI NELLA LAVORAZIONE DI VETRI, VETRI CURVI E VETRI CURVI STRATIFICATI SU PROGETTO PER L'EDILIZIA, L'ARREDO E LA NAUTICA

THE EXPERTS OF GLASS, CURVED GLASS AND CURVED LAMINATED GLASS ON DESIGN FOR BUILDING, FURNISHINGS AND BOATS



**inglas**

[inglasvetri.it](http://inglasvetri.it)

**Inglas Vetri srl**

Via Prov.le Francesca Nord 53/c  
I - 56020 Santa Maria a Monte - PI  
[info@inglasvetri.it](mailto:info@inglasvetri.it)



## Cellule bagno prefabbricate per edilizia off-site

Prefabricated bathroom pods modular off-site construction



**unimetal-pods**

Torre San Giorgio (CN) - Via Circonvallazione Giolitti, 92  
[www.bathroompods.eu](http://www.bathroompods.eu) - [unimetal@unimetal.net](mailto:unimetal@unimetal.net)  
Numero Verde 800 577 385

**Bensen**

Gli spazi esterni, che si tratti di un patio, di un giardino o di un terrazzo, conferiscono un importante valore aggiunto a qualsiasi abitazione, oltre a rappresentare, soprattutto nella stagione estiva, un'ottima opportunità per creare ambienti in cui rilassarsi e trascorrere piacevoli momenti di convivialità. Per creare delle oasi confortevoli e funzionali e sfruttare al meglio gli spazi outdoor è importante scegliere gli arredi giusti, capaci di garantire durabilità, resistenza, piacevolezza estetica, ergonomia e versatilità. Tutte qualità che ritroviamo nella collezione outdoor *Able* di Bensen, società italiana di arredamento hi-design costituita nel 2010 e frutto della collaborazione tra il designer di origini danesi Niels Bendtsen, già fondatore nel 1981 di Bensen Canada, e Paolo Chiarot, esperto amministratore del settore arredo. Le sedute della collezione, che comprendono divano, poltroncina e chaise longue, sono disponibili in una vasta gamma di configurazioni. Frutto di eccellenti lavorazioni artigianali, le sedute hanno generose imbottiture con rivestimenti sfoderabili in polipropilene e PES - materiale termoplastico a elevata robustezza - che garantiscono estremo comfort, funzionalità e facilità di pulizia e manutenzione. Disponibili in diverse colorazioni, i rivestimenti possono anche essere personalizzati su richiesta del progettista. Abbinabile alle diverse sedute, anche la panca *Able*, disponibile in diverse lunghezze, offre il massimo del comfort grazie alla generosa imbottitura del cuscino, che poggia su una robusta struttura in alluminio con finitura grigio sabbia. Completa la collezione il tavolo da esterni, disponibile in diverse misure per soddisfare le più diverse funzioni, da tavolo da pranzo a tavolino da caffè. Eleganti gambe in alluminio pressofuso supportano piani d'appoggio, disponibili in robusto legno iroko o in laminato, altamente resistente al graffio, al calore ed è anti-impronta. In entrambi i casi i piani sono caratterizzati da leggere fessure lineari che consentono il drenaggio dell'acqua, coniugando in questo modo design, durabilità e funzionalità.

Outdoor spaces, be it a patio, a garden or a terrace, represent an important added value to any home, as well as an excellent opportunity, especially in the summer season, to create environments in which to relax and spend pleasant moments of conviviality. To create comfortable and functional oases and make the most of outdoor spaces, it is important to choose the right furniture, capable of guaranteeing durability, resistance, style, ergonomics and versatility. All these qualities can be found in the *Able* outdoor collection by Bensen, the Italian manufacturer of hi-design furniture resulted in 2010 from the collaboration between the designer of Danish origins Niels Bendtsen, who founded Bensen Canada in 1981, and Paolo Chiarot, expert manager of the furniture sector. The seats of the collection, which include sofa, armchair and chaise longue, are available in a wide array of configurations. The result of excellent

craftsmanship, they have generous upholstery with removable covers in polypropylene and PES - a highly robust thermoplastic material - that guarantee extreme comfort, functionality and ease of cleaning and maintenance. Available in different colours, the covers can also be customised at the designer's request. Complementing the various seats, also the *Able* bench, available in different lengths, offers maximum comfort thanks to the generous padding of the cushion, which rests on a sturdy aluminium frame with a sand grey finish. Completing the collection is the outdoor table, available in different sizes to suit a variety of functions, from dining table to coffee table. Elegant die-cast aluminium legs support table tops available in sturdy iroko wood or highly scratch-, heat- and fingerprint-resistant laminate. In both cases, the table tops feature slight linear slits that allow water drainage, thus combining design, durability and functionality.



SPIRITUALITÀ AUTENTICA | FRANCHIUMBERTOMARMI PUM.IT



## Vanità & Casa

Lo specchio non solo come superficie riflettente, ma uno straordinario elemento di arredo pensato per decorare ogni stanza della casa. Con l'ambizioso obiettivo di ampliare le tradizionali funzioni dello specchio, trasformandolo in uno straordinario alleato nella progettazione d'interni sia in termini di estetica sia di tecnologia, nel 2011 Alexander Caruso, forte di una lunga esperienza nel settore del bagno, fonda Vanità & Casa. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

*Oggi Vanità & Casa può essere considerata un punto di riferimento nel settore degli specchi. Com'è stato il percorso per arrivare fin qui?*

**AC** I nostri specchi sono il frutto di un riuscito abbinamento tra design e tecnologia. Lavorando da anni nel settore del bagno ho maturato la scelta - oggi vincente! - di coniugare innovazione tecnica e tecnologia con un'elevata qualità estetica, per progettare specchi e specchi-contenitori che fossero protagonisti nelle case, negli hotel, negli uffici. Avevo notato la mancanza sul mercato di prodotti con queste caratteristiche e per questo ho cercato l'eccellenza insieme a tutto il mio team, *in primis* i tecnici, e poi designer e collaboratori vari. In oltre un decennio, dal 2011, anno della fondazione, abbiamo esaminato e integrato ogni possibile evoluzione funzionale, estetica e tecnologica per offrire dei complementi d'arredo eleganti, pratici, facili da installare, versatili ed ecosostenibili. Ora posso dire che abbiamo raggiunto i nostri obiettivi.

*Quali sono le principali tecnologie sviluppate in questi anni che vi hanno consentito di raggiungere questo traguardo, riconosciuto a livello internazionale, anche attraverso l'assegnazione dei più importanti premi di design, come ADI Design Index e IF Design Award?*

**AC** Sulla tecnologia abbiamo e continuiamo a puntare moltissimo. La tecnologia pervade ogni ambito del

mondo in cui viviamo e quindi è logico pensarla anche applicata a uno specchio. Quando abbiamo fondato Vanità & Casa, abbiamo fatto molte ricerche per trovare soluzioni tecnologiche che potessero essere integrate anche negli specchi e abbiamo scoperto che c'erano ampi margini di manovra. Abbiamo lavorato fianco a fianco con i nostri tecnici per progettare un sistema rivoluzionario di cui siamo molto orgogliosi: eliminare completamente la vista delle strisce luminose LED a specchio spento, per avere a disposizione tutta la superficie riflettente. Abbiamo brevettato questa tecnologia, che abbiamo chiamato *Ghost* e che abbiamo declinato sia nelle cornici sia direttamente sugli specchi. Dal punto di vista estetico, è un risultato elegante e raffinato che ci ha portato riconoscimenti e premi importanti come quelli ottenuti da *XO*, selezionato nell'*Index Adi* nel 2022 e da *Oceano Round*, premiato con l'*IF Design Award* nel 2023, entrambi disegnati dal nostro Art Director, l'architetto Massimo Farinatti. E poi siamo andati ancora oltre sviluppando la tecnologia *Modular Light System* (MLS), che permette all'utilizzatore di decidere, tramite un sensore touch, quale delle varie fonti luminose di uno specchio accendere e quale temperatura colore e intensità usare. L'ultima novità, che stiamo brevettando e su cui stiamo puntando molto, è lo specchio *Foggy*, progettato con lo Studio Adolini, sempre basato sulla tecnologia *Ghost*, in cui la luce molto delicata parte dalla cornice e sfuma, come una nebbia, verso il centro. Un'illuminazione dolce, che non abbaglia.

*Un instancabile percorso di ricerca e sviluppo che vi ha portato a rivoluzionare l'elemento specchio, consentendogli di coprire anche la funzione di elemento illuminante, e di uscire dall'area bagno per diventare protagonista per estetica e funzionalità degli ambienti living.*

**AC** Il bagno è stato il nostro punto di partenza, poi

abbiamo guardato anche agli altri ambienti della casa, ma anche di uffici, di hotel... In azienda sappiamo bene che lo specchio è un prodotto trasversale, ma siamo anche convinti che, seppur simili, specchi da bagno e specchi per il living debbano avere una loro precisa identità. Così, nel 2023 è nato il brand *Vanità Living* con prodotti pensati per arredare ogni stanza della casa e ideali anche per gli spazi dell'hospitality e del mondo office. Per esempio, la collezione *Freeway*, con cui è possibile creare delle composizioni decorative grazie alla cornice con tecnologia *Ghost* e al *Modular Light System*, così come *Firelight*, *Cobblestone*, *Sweetheart*, e lo stesso *Foggy*, che produciamo in diversi formati, anche nella versione *freestanding*. Alla collezione *Vanità Living* abbiamo dedicato un intero catalogo, scaricabile direttamente dal nostro sito [vanitacasa.it](http://vanitacasa.it) in modo che l'architetto o il progettista possa avere una fonte di informazioni precisa nel momento in cui si trova a creare un ambiente. Un ultimo aspetto che mi preme sottolineare è il fatto che tutti i nostri specchi, oltre a essere delle importanti fonti luminose ed elementi decorativi, sia da soli che in abbinamento sono integrabili con la domotica e questo è un plus rilevante per la personalizzazione dell'ambiente.

*Il tutto senza mai trascurare temi fondamentali come sicurezza e sostenibilità.*

**AC** Per noi l'attività di ricerca e sviluppo è da sempre al primo posto. Ogni prodotto nasce prima di tutto dalla passione di tutti noi, ciascuno nella propria area di competenza, che lo pensiamo, lo progettiamo e infine lo creiamo. Questa passione ci porta a puntare su tutti i plus distintivi dei nostri specchi e su valori non trascurabili: sono progettati per garantire la massima sicurezza, hanno il marchio di ogni ente di certificazione mondiale, sono dotati di LED a basso consumo e anche l'imballaggio è plastic free per contribuire alla sostenibilità ambientale.

The mirror not only as a reflective surface, but an extraordinary piece of furniture designed to decorate every room in the house. With the ambitious goal of expanding the traditional functions of the mirror, transforming it into an extraordinary ally in interior design in terms of both aesthetics and technology, in 2011 Alexander Caruso, building on his long experience in the bathroom industry, founded Vanità & Casa. We asked him a few questions.

*Today Vanità & Casa can be considered a benchmark in the mirror industry. How was the path to get here?*

**AC** Our mirrors are the result of a successful combination of design and technology. Having worked for years in the bathroom industry, I matured the choice - now a winning choice! - to combine technical innovation and technology with high aesthetic quality, to design mirrors and mirror cabinets that would be protagonists in homes, hotels, and offices. I had noticed the lack of products with these characteristics on the market, so I sought excellence together with my entire team, primarily the technicians, and then designers and various collaborators. In more than a decade, since 2011, the year of our founding, we have examined and integrated every possible functional, aesthetic and technological evolution to offer refined, practical, easy-to-install, versatile and environmentally sustainable furniture complements. I can now say that we have achieved our goals.

*Which are the main technologies developed over the years that have enabled you to achieve this goal, which has been internationally recognized, including through the awarding of the most important design prizes, such as ADI Design Index and IF Design Award?*

**AC** Into technology we have and continue to put a great deal of focus. Technology pervades every sphere of the world in which we live, so it is logical to think of it applied to a mirror as well. When we founded Vanità & Casa, we did a lot of research to find technological solutions that could also be integrated into mirrors, and we found that there was a lot of room to maneuver. We worked side by side with our engineers to design a revolutionary system that we are very proud of: completely eliminating the view of LED light strips when the mirror is off to have the entire reflective surface available. We have patented this technology, which we have called *Ghost* and have applied both in the frames and directly on the mirrors. From an aesthetic point of view, it is an elegant and refined result that has brought us important recognitions and awards such as those obtained by *XO*, selected in the *Adi Index* in 2022, and by *Oceano Round*, awarded the *IF Design Award* in 2023, both designed by our Art Director, architect Massimo Farinatti. And then we went even further by developing the *Modular Light System* (MLS) technology, which allows the user to decide, via a touch sensor, which of the various light modules in a mirror to turn on and which color temperature and intensity to use. The latest innovation, which we are patenting and focusing on, is the *Foggy* mirror, designed with Studio Adolini, again based on the *Ghost* technology, in which the very gentle light starts from the frame and fades, like a fog, toward the center. A gentle lighting which does not dazzle.

*An unceasing commitment to research and development that has led you to revolutionize the mirror element, allowing it to also cover the function of a lighting*

*element, and to move from the bathroom area to become protagonist, for aesthetics and functionality, in any living environment.*

**AC** The bathroom area was our starting point, then we also took into consideration the other environments of the home, but also of offices, hotels... In the company we know that the mirror is a transversal product, but we are also convinced that, although similar, bathroom mirrors and mirrors for living rooms must have their own precise identity. Thus, in 2023 we created the *Vanità Living* brand, with products designed to furnish every room in the home and also ideal for hospitality and office spaces. For example, the *Freeway* collection, with which it is possible to create decorative compositions thanks to the frame with the *Ghost* technology and to the *Modular Light System*, as well as *Firelight*, *Cobblestone*, *Sweetheart*, and *Foggy* itself, which we produce in different formats, including in the freestanding version. We have dedicated an entire catalog to the *Vanità Living* collection, which can be downloaded directly from our website [vanitacasa.it](http://vanitacasa.it) so

that architects or designers can have an accurate source of information when creating an environment. One last aspect that I would like to emphasize is the fact that all of our mirrors, in addition to being important light sources and decorative elements, both singularly and in combination can be integrated with home automation, and this is a relevant plus for personalizing the environment.

*All this without ever neglecting fundamental issues such as safety and sustainability.*

**AC** For us, research and development have always come first. Every product results first of all from the passion of all of us, each one in our own area of expertise, who conceive it, design it and finally create it. This passion leads us to focus on all the distinctive pluses of our mirrors and on values that are not to be overlooked: they are designed for maximum safety, have the mark of every certification body worldwide, are equipped with Low-Power LEDs, and even the packaging is plastic-free to contribute to environmental sustainability.



## QU



In occasione della Milano Design Week 2024, *QU* - azienda emergente nel settore dell'illuminazione, nata come spin-off di Quick, società leader nella progettazione illuminotecnica di yacht e superyacht - ha confermato, attraverso la suggestiva installazione temporanea *Corpo Unico*, la propria visione di luce, intesa non solo come elemento funzionale, ma come strumento dall'alto potere evocativo, capace di trasformare gli spazi e influenzare le emozioni. Realizzata nell'elegante quartiere di Brera, nel centro storico di Milano, tra dimore antiche, sorprendenti cortili e incantevoli giardini, l'installazione ha messo al centro della narrazione il rapporto tra luce e arte contemporanea, ospitando una selezione di opere dello scultore torinese Salvatore Astore. Il progetto, coordinato dall'architetto Aldo Parisotto dello studio Parisotto + Formenton Architetti, con la curatela artistica della Galleria

Mazzoleni, London - Torino e la consulenza illuminotecnica di Fulvio Baldeschi di Light Company, ha proposto un sorprendente percorso tra il giardino, la serra e le stanze degli interni domestici, dove le opere in acciaio dialogavano in un equilibrio dinamico con la luce. Emulando l'evoluzione naturale del sole in tutte le fasi della giornata, la luce illuminava l'opera da un'unica direzione, proiettando la sua ombra sullo spazio circostante e passando dai toni più freddi del mezzogiorno a quelli più caldi del tramonto. Le ombre, nel loro graduale accorciarsi, allungarsi e deformarsi, svelavano ai visitatori nuove e inattese geometrie delle opere esposte. In linea con lo spirito innovativo e avanguardista della Design Week, *QU* ha regalato anche quest'anno ai suoi visitatori un'esperienza sensoriale unica e coinvolgente in un percorso studiato fatto di luci, arte e suoni.



On the occasion of the 2024 Milan Design Week, *QU* - an emerging company in the lighting sector, founded as a spin-off of Quick, a leading company in the lighting design of yachts and superyachts - confirmed, by means of the evocative temporary installation *Corpo Unico*, its vision of light, intended not only as a functional element, but also as a highly evocative tool, capable of transforming spaces and affecting emotions. Set up in the elegant Brera district, in Milan's historic centre, amidst ancient residences, surprising courtyards and enchanting gardens, the installation focused on the relationship between light and contemporary art by hosting a selection of works by Turin sculptor Salvatore Astore. The project, coordinated by architect Aldo Parisotto of Parisotto + Formenton Architetti, with the artistic curatorship of Galleria Mazzoleni, London - Turin, and the lighting consultancy of Fulvio Baldeschi of Light Company, proposed a surprising path through the garden, the greenhouse and the rooms of the domestic interiors, where the steel works dialogued in a dynamic balance with light. Emulating the natural evolution of the sun in all its phases of the day, the light illuminated the work from a single direction, casting its shadow on the surrounding space and shifting from the colder tones of midday to the warmer ones of a sunset. The shadows, as they gradually shortened, lengthened and deformed, revealed new and unexpected geometries of the exhibited works to the visitors. In line with the innovative and avant-garde spirit of the Design Week, *QU* once again this year offered its visitors a unique and enchanting sensory experience in a journey made of light, art and sound. Photos: © Pietro Savorelli



# SORPRENDENTI, INATTESE COINCIDENZE

SURPRISING, UNEXPECTED COINCIDENCES

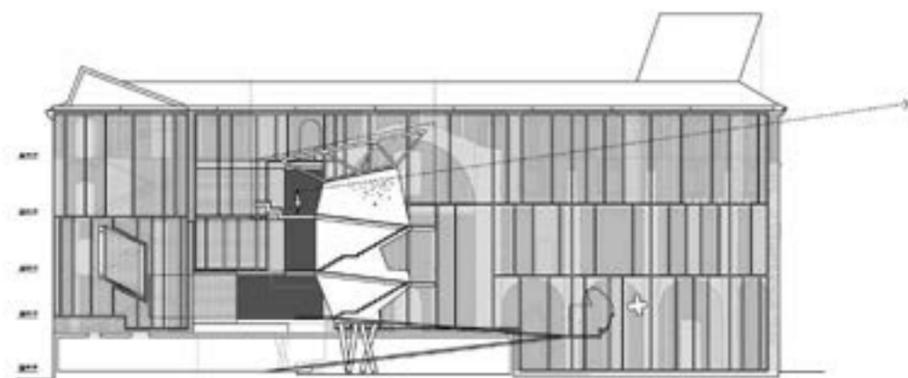
David Closes i Núñez

Tra il 2003 e il 2011 l'architetto spagnolo *David Closes i Núñez* condusse un intervento architettonico sul convento di Sant Francesc di Santpedor, piccolo comune della Catalogna, per trasformarlo in un auditorium. Il progetto fu realizzato su un ex convento del XVIII secolo di cui rimaneva solo la chiesa, poiché le ali conventuali e il chiostro erano scomparsi negli anni. Cinque anni dopo, nel 2016, pochi chilometri più a sud, nella città di Manresa, all'architetto venne commissionato un incarico simile, ma contrario rispetto al precedente: si trattava di intervenire sull'*Antico Collegio Sant'Ignazio*, un ex complesso religioso basato su una struttura conventuale, di cui era stata demolita la chiesa barocca ed erano rimaste le sole ali dell'antico collegio gesuita, disposte intorno a un chiostro. In entrambi i casi si trattava di intervenire su edifici religiosi amputati di uno dei loro due elementi principali; nel caso del nuovo progetto, l'antica chiesa barocca. *A volte nella vita possono verificarsi coincidenze sorprendenti* - è stato il commento dell'architetto Closes i Núñez, che, partendo da questa inattesa affinità, ha riproposto, adattandola alle nuove peculiarità, la stessa volontà di rinnovare salvaguardando il *genius loci* della struttura originale, non solo come luogo di preghiera e meditazione, ma come parte integrante del sistema urbano, sociale e culturale della città.

Between 2003 and 2011 Spanish architect *David Closes i Núñez* conducted an architectural intervention on Sant Francesc Convent, in Santpedor, a small town in Catalonia, to transform it into an auditorium. The project was carried out on a former convent built in the 18th century where only the church remained, as the convent wings and cloister had disappeared over the years. Five years later, in 2016, a few kilometers to the south, in the city of Manresa, the architect was commissioned to develop a similar assignment, but the opposite of the previous one: it was to intervene on the *Old Saint Ignatius College*, a former religious complex based on a convent structure, whose baroque church had been demolished and only the wings of the old Jesuit college, arranged around a cloister, remained. In both cases it was to intervene on religious buildings amputated of one of their two main elements; in the case of the new project, the old Baroque church. *Sometimes in life surprising coincidences might occur* - commented architect Closes i Núñez, who, starting from this unexpected affinity, has re-proposed, adapting it to the new peculiarities, the same will to renovate while preserving the *genius loci* of the original structure, not only as a place of prayer and meditation, but as an integral part of the urban, social and cultural system of the city.

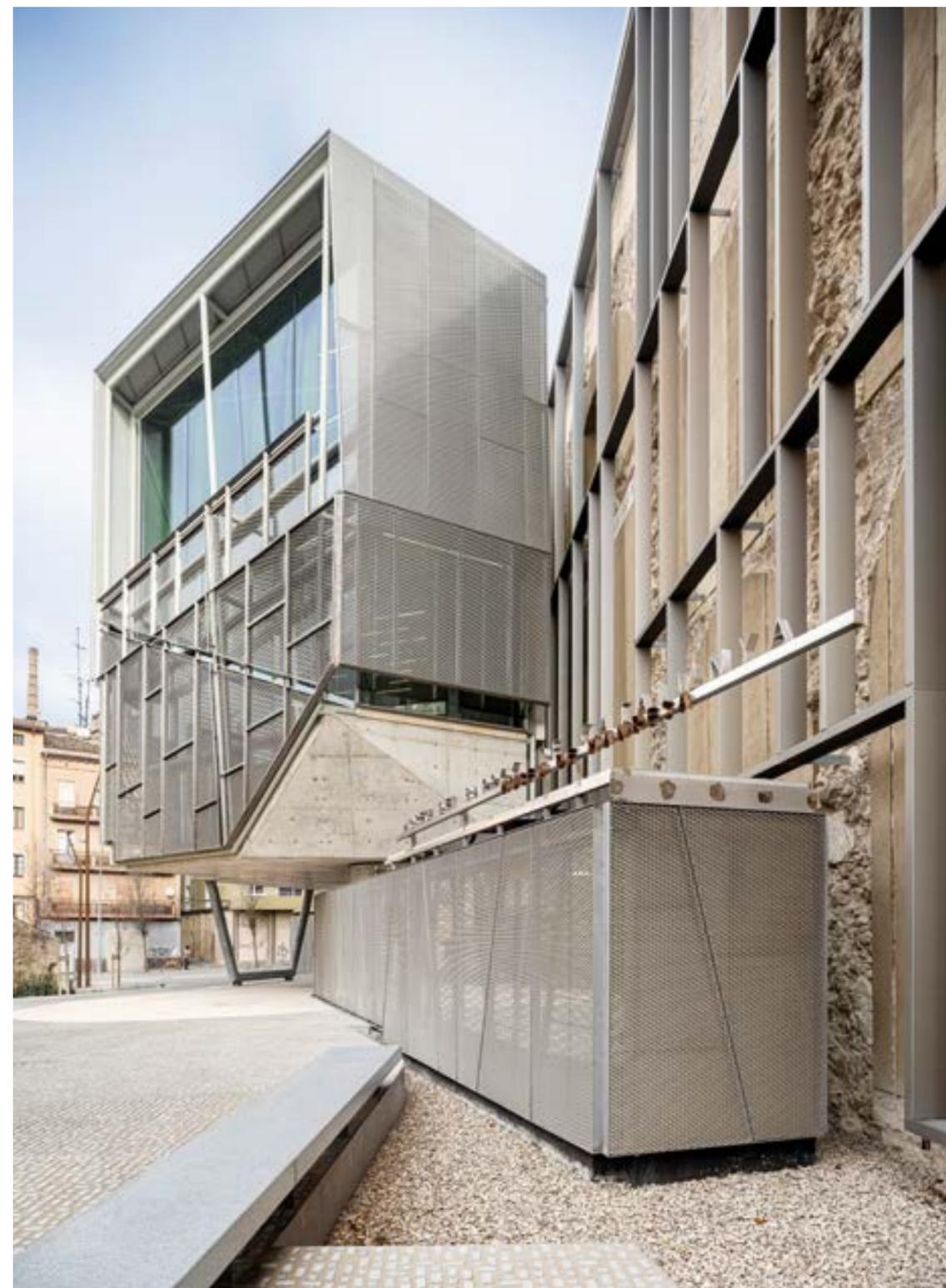
Lea Andreoli

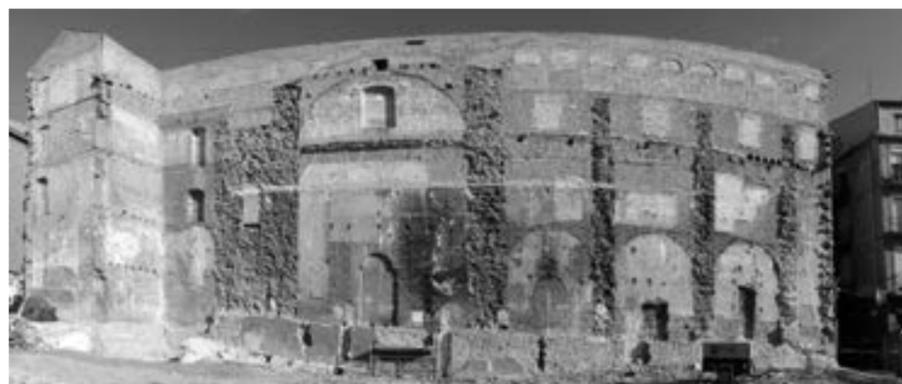






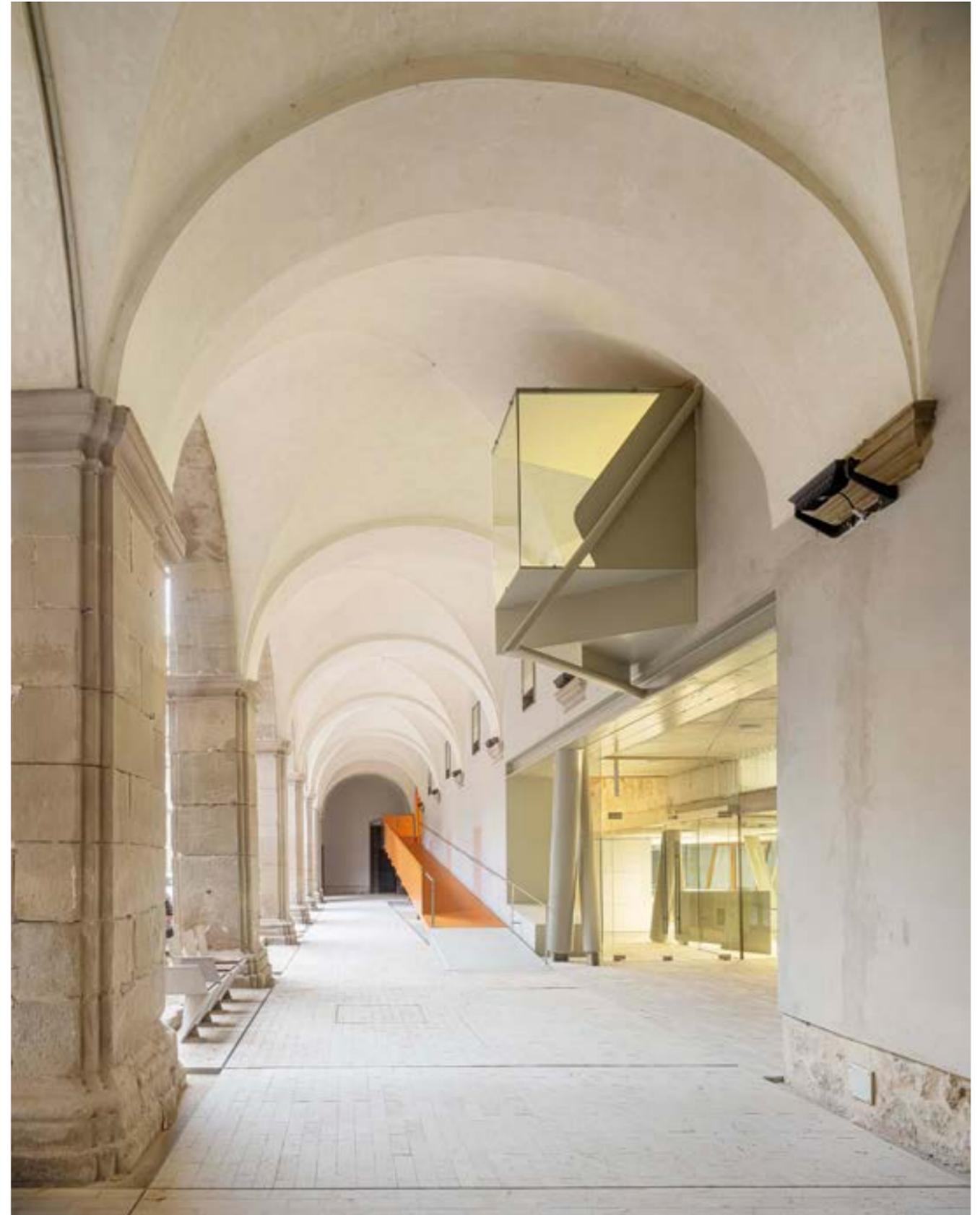
La costruzione dei nuovi accessi all'antico collegio gesuita San'Ignazio di Manresa, affidata all'architetto David Closes i Núñez, rientra nel progetto di ristrutturazione globale dell'intero complesso edilizio, che dovrebbe garantire la razionalizzazione, il rinnovamento e il ripensamento degli spazi del museo preesistente e consentire all'edificio di ospitare il *Museo Barocco della Catalogna* e il *Museo Storico della Città di Manresa*. Il progetto dei nuovi accessi all'edificio propone un insieme di volumi per una superficie complessiva di 2.660 mq, che comprendono sia i nuovi spazi destinati alla hall d'ingresso sia i nuovi accessi principali ai piani espositivi del museo. Oltre ai nuovi volumi, il progetto include l'intervento nelle gallerie del chiostro e sulla scala nord-ovest del XVIII secolo e la costruzione di una nuova scala sul lato sud dell'edificio. I nuovi volumi, realizzati di fronte al vecchio muro divisorio della chiesa, sono stati disposti in modo tale da ridefinire la nuova facciata dell'edificio, garantendo al contempo la visione delle più importanti tracce storiche della vecchia chiesa, che sono state salvaguardate e permangono sul muro divisorio. La soluzione progettuale dei nuovi accessi non si limita alla sua funzione di ridefinire la facciata ovest dell'antico collegio, ma la trasforma in un nuovo strumento per la scoperta sia dell'edificio sia del suo intorno urbano. I nuovi accessi al museo creano difatti un percorso che consente di ammirare gli elementi chiave dell'antico collegio - il chiostro, le volte a botte e le tracce del passato sul muro divisorio - gli spazi urbani adiacenti - la piazza di Sant'Ignazio e l'orografia urbana di un antico torrente - e, infine, gli elementi più significativi del patrimonio urbano e paesaggistico della città - la basilica gotica di Santa Maria de La Seu, la torre di difesa di Santa Caterina e la montagna di Montserrat. Il nuovo percorso, così definito, culmina infine, nel suo punto più alto, in una gradinata che si affaccia sul paesaggio urbano. In questo modo il nuovo intervento è riuscito nell'intento di conferire un nuovo valore sia all'edificio sia al contesto, ristabilendo i legami con il passato del complesso e con la città.

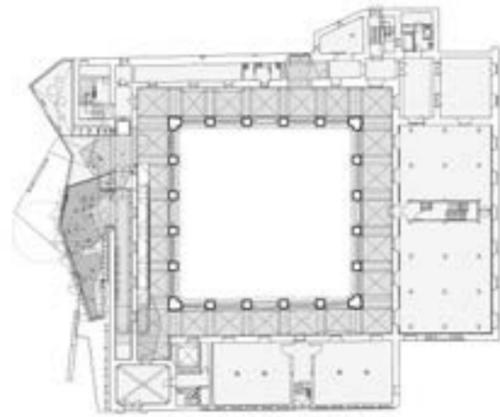




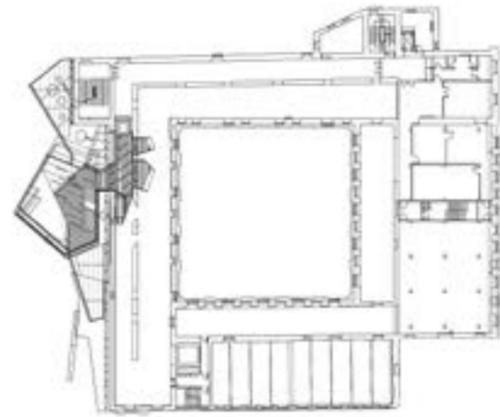
Il progetto dei nuovi accessi all'edificio propone un insieme di volumi per una superficie complessiva di 2.660 mq, che comprendono sia i nuovi spazi destinati alla hall d'ingresso sia i nuovi accessi principali ai piani espositivi del museo.



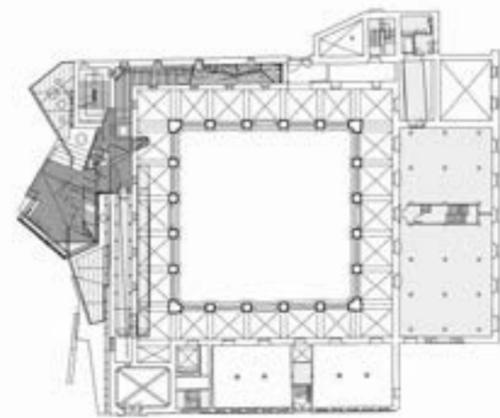




Ground floor

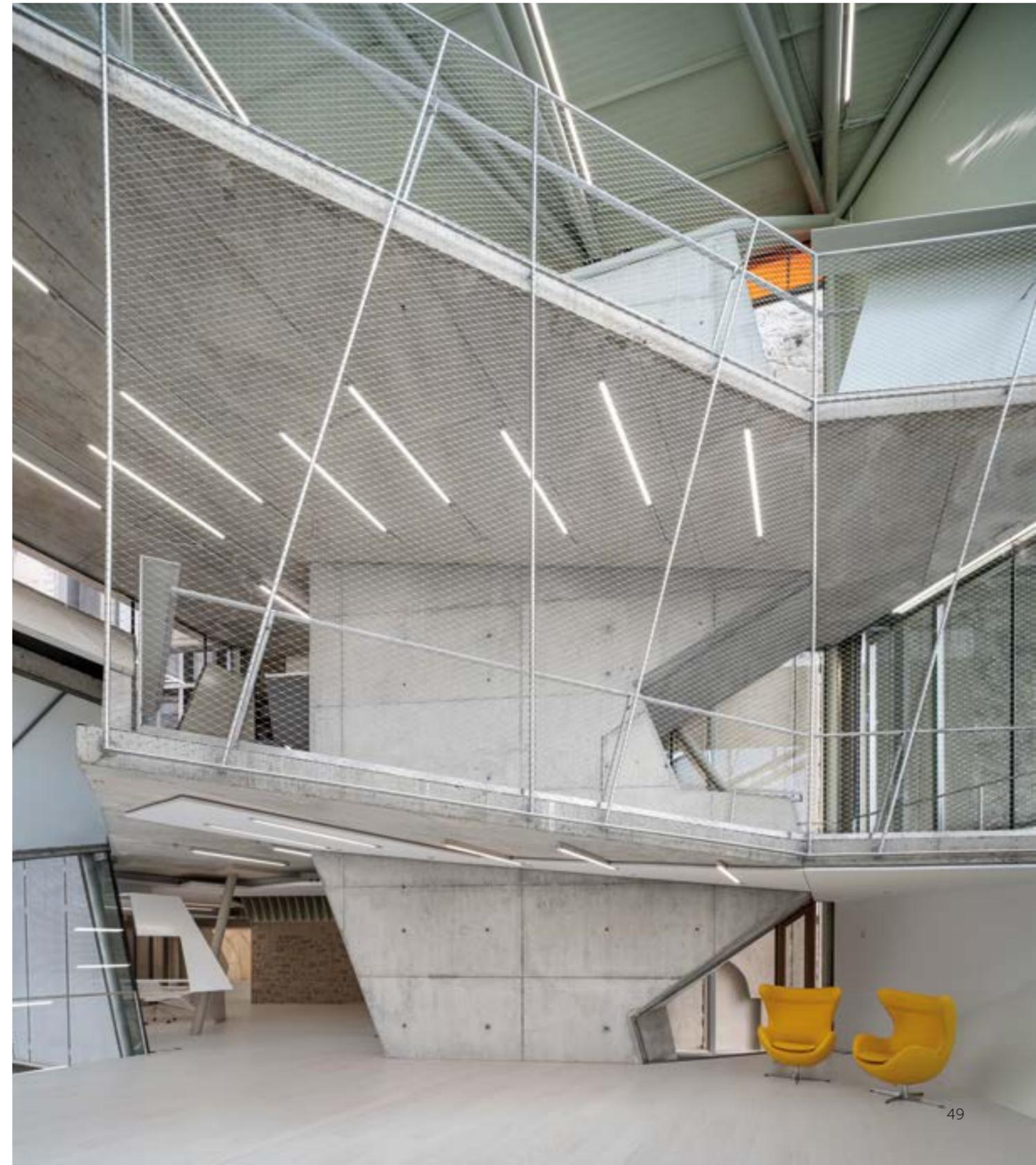


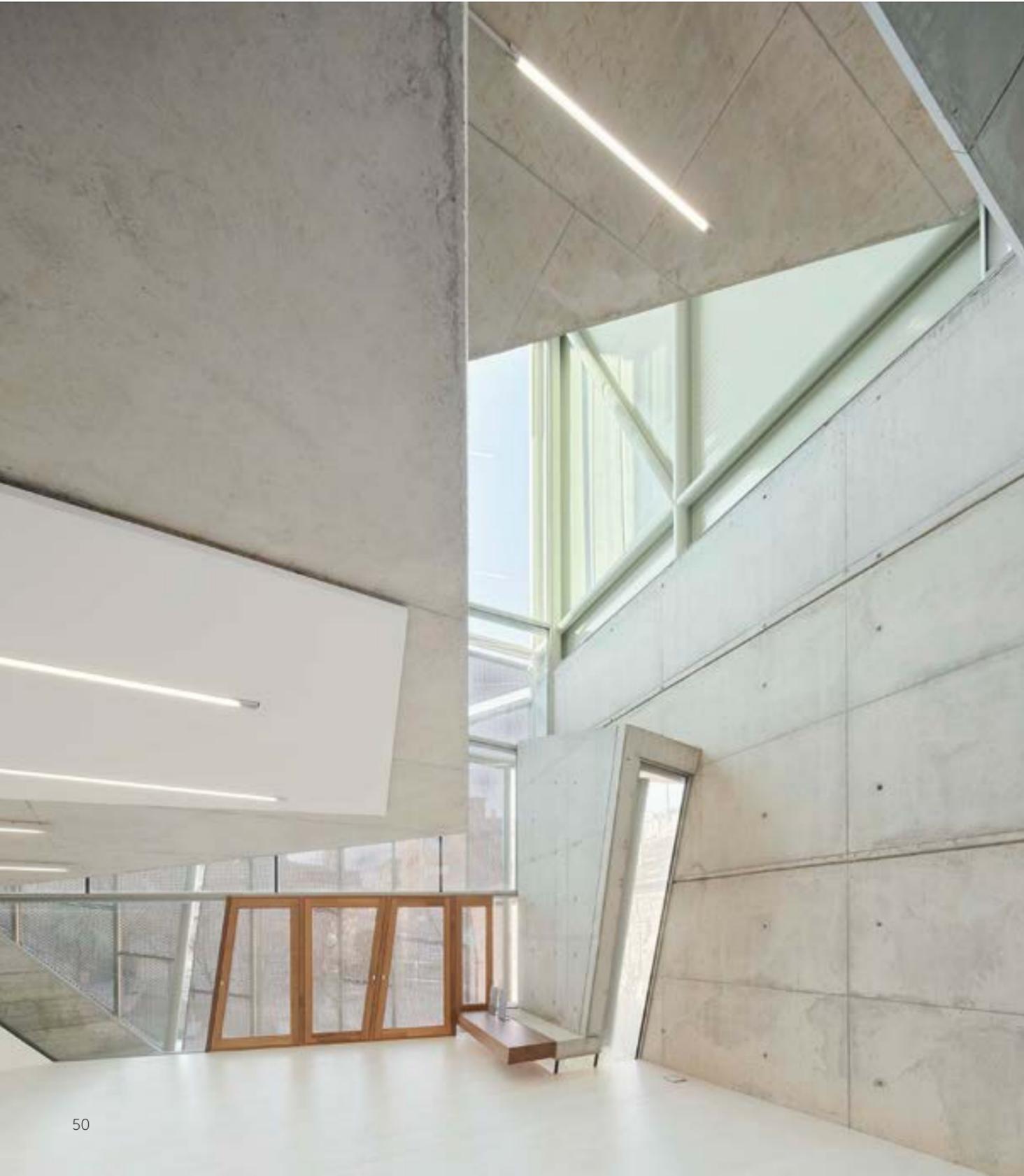
First floor



Intermediate floor

The construction of the new accesses to the old Jesuit college of St. Ignatius of Manresa, entrusted to architect David Closes i Núñez, is part of the global renovation project of the entire building complex, which should grant the rationalization, renovation and rethinking of the spaces of the preexisting museum and allow the building to house the *Baroque Museum of Catalonia* and *Manresa's City History Museum*. The design of the new accesses to the building proposes a set of volumes for a total area of 2,660 square meters, including both the new spaces destined to the entrance hall and the new main entrances to the museum's exhibition floors. In addition to the new volumes, the project includes interventions on the cloister galleries and the 18th century north-west staircase, and the construction of a new staircase on the southern side of the building. The new volumes, built in front of the old partition wall of the church, have been arranged in such a way as to redefine the new façade of the building, while at the same time granting the view of the most important footprints of the old church, which have been preserved and remain on the partition wall. The design solution of the new accesses is not limited to its function of redefining the west façade of the old college, but it turns it into a new tool for discovering both the building and its urban surroundings. In fact, the new accesses to the museum create a pathway that allows to admire the key elements of the old college - the cloister, the barrel vaults and the traces of the past on the partition wall - the adjacent urban spaces - Sant Ignasi's Square and the urban orography of an old creek - and, finally, the most significant elements of the urban and landscape heritage of the city - the Gothic basilica of Santa Maria de La Seu, the defense tower of Santa Caterina and the mountain of Montserrat. The path created by the new accesses culminates, at its highest point, in bleachers overlooking the urban landscape. In this way, the project has succeeded in giving a new value to both the building and its context by re-establishing links with the past of the complex and with the city.





The design of the new accesses to the building proposes a set of volumes for a total area of 2,660 square meters, including both the new spaces destined to the entrance hall and the new main entrances to the museum's exhibition floors.



**Credits:**  
Photos: © José Hevia / Adrià Goula  
Architect: David Closes i Núñez

**Collaborators:**  
David Jiménez, Toni Vila, Bernuz-Fernández arquitectes,  
Best Costales-Jaen, Ramon Nieto, Sònia Cantacorps,  
Pere Foradada, Maria Vilaseca, Anna Vilaplana.

In un'epoca in cui l'ospitalità aziendale è sempre più importante per costruire e mantenere solide relazioni con la clientela, la progettazione di spazi esclusivi e suggestivi ad uso foresteria diventa la chiave del successo di molte imprese. Gli spazi vengono accuratamente pensati per accogliere gli ospiti all'interno di vere e proprie oasi di benessere, tranquillità e bellezza naturale, come testimonia il *Garden Pavilion*, progettato in un'area industriale di 2.000 mq nelle Langhe dall'architetto Duilio Damilano di *Damilanostudioarchitects*. Il pavilion, di 320 mq, solido e materico ma al contempo straordinariamente leggero e spirituale, poggia su di una platea in calcestruzzo armato, con struttura metallica e tamponamenti in legno adeguatamente isolati. Lo specchio d'acqua di 580 mq che avvolge la struttura e il giardino di 740 mq con alberi e arbusti arricchiscono il contesto con la miglior espressione della cultura giapponese armonizzata con le tradizioni locali. Gli spazi interni sono raggiungibili attraverso un ponte levatoio che dà accesso a una rampa in microcemento con un'elegante finitura effetto pietra naturale. *Sentire la natura* in ogni sua espressione è il filo conduttore dell'intero progetto e, in generale, della ricerca espressiva dell'architetto Damilano. Le ampie pareti vetrate che consentono un'armoniosa integrazione e un costante dialogo con l'ambiente esterno, - con scenografie che cambiano in base alle diverse ore del giorno e alle stagioni - la potente presenza dell'elemento acqua, che non solo esalta la straordinarietà estetica del *pavilion*, ma contribuisce a creare un ambiente rilassante e isolato dal contesto - in questo caso il non-luogo di un'anonima area industriale che viene arricchita dalla presenza stessa del progetto - e la maglia frangisole in acciaio COR-TEN che protegge esternamente due lati, garantendo una privacy senza escludere la vista del giardino, sono solo alcuni degli elementi studiati e realizzati allo scopo di far vivere la natura agli ospiti, sentendosene parte. I blocchi di abete delle dimensioni di 20 x 20 x 30 cm inseriti in uno schema casuale all'interno della maglia contribuiscono a migliorare la privacy e al contempo proiettano giochi di ombre che al loro accorciarsi e allungarsi in relazione all'altezza del sole nell'arco della giornata misurano in maniera naturale lo scorrere del tempo. Il tempo - il *tempo lento* della natura, con l'alternarsi dei cicli e le regole delle stagioni - darà infine loro nuove, inattese colorazioni.

At a time when corporate hospitality is increasingly important for building and maintaining solid relationships with the customers, the design of exclusive and evocative Guest Houses becomes the key to success for many companies. Spaces are carefully designed to welcome guests in true oases of wellbeing, calm and natural beauty, as exemplified by the *Garden Pavilion*, designed in a 2,000 sqm industrial area in the Langhe region by architect Duilio Damilano of *Damilanostudioarchitects*. The 320 sqm pavilion, solid and material yet extraordinarily light and spiritual, rests on a reinforced concrete slab, with a metal structure and suitably insulated timber infill. The 580 sqm pool surrounding the structure and the 740 sqm garden with trees and shrubs enrich the context with the best expression of Japanese culture harmonized with local traditions. Interior spaces are reached via a small drawbridge that leads to a refined stone effect micro-cement ramp. *Feeling nature* in all its expressions is the guiding thread of the entire project and, more in general, of architect Damilano's expressive research. The large glass walls that allow for harmonious integration and a constant dialogue with the outside, - with ever-changing natural scenery at the different times of day and seasons - the powerful presence of the element water, which not only enhances the pavilion's extraordinary aesthetics but also contributes to creating a relaxing environment detached from its context - in this case the non-place of an anonymous industrial area that is enriched by the very presence of the project - and the COR-TEN steel sunscreen mesh that protects two sides externally, guaranteeing privacy while allowing to enjoy the garden view, are just some of the elements designed with the aim of allowing guests to experience nature, feeling part of it. The 20 x 20 x 30 cm fir blocks inserted in a random pattern within the mesh contribute to enhancing privacy and at the same time cast shadows which, as they shorten and lengthen in relation to the height of the sun over the course of the day, naturally measure the passing of time. Time - the *slow time* of nature, with its alternating cycles and the rules of the seasons - will then give them new, unexpected colors.

Roberta Busnelli

# SENTIRE LA NATURA

## FEELING NATURE

Damilanostudioarchitects





Le ombre proiettate in un gioco di amplificazioni sullo specchio d'acqua esterno e all'interno del *Garden Pavilion* dalle sagome dei blocchi in abete posizionati sulle maglie frangisole esterne, che si accorciano, si allungano e si deformano nell'arco della giornata, svelano sempre nuove geometrie e caratterizzano i prospetti che, *così facendo* - spiega l'architetto Damilano - *avranno sempre tonalità naturali, a seconda delle stagioni, della luce e del meteo*, dalle giornate di sole a quelle piovose, come magistralmente colto negli scatti di Andrea Martiradonna. Le configurazioni, che, come in un mosaico, alternano pieni e vuoti, generano dinamiche modificabili semplicemente scomponendo e ricomponendo i tasselli,

in un continuo modificarsi, sollecitato dalla sola fantasia della proprietà. All'interno si accede attraverso una rampa in microcemento con finitura effetto pietra naturale che dà accesso alla zona giorno - soggiorno e cucina a vista - caratterizzata dalla stessa pavimentazione in microcemento elicoterato, per poi proseguire nell'area occupata dall'unica camera da letto. Gli ambienti interni, arricchiti da un'accurata selezione di oggetti di alto design e opere d'arte, sono protetti da sguardi esterni, ma al contempo consentono, attraverso le grandi vetrate, un rapporto simbiotico con l'acqua, la terra e la vegetazione esterna, che sono fondamento e parte integrante del progetto di architettura.



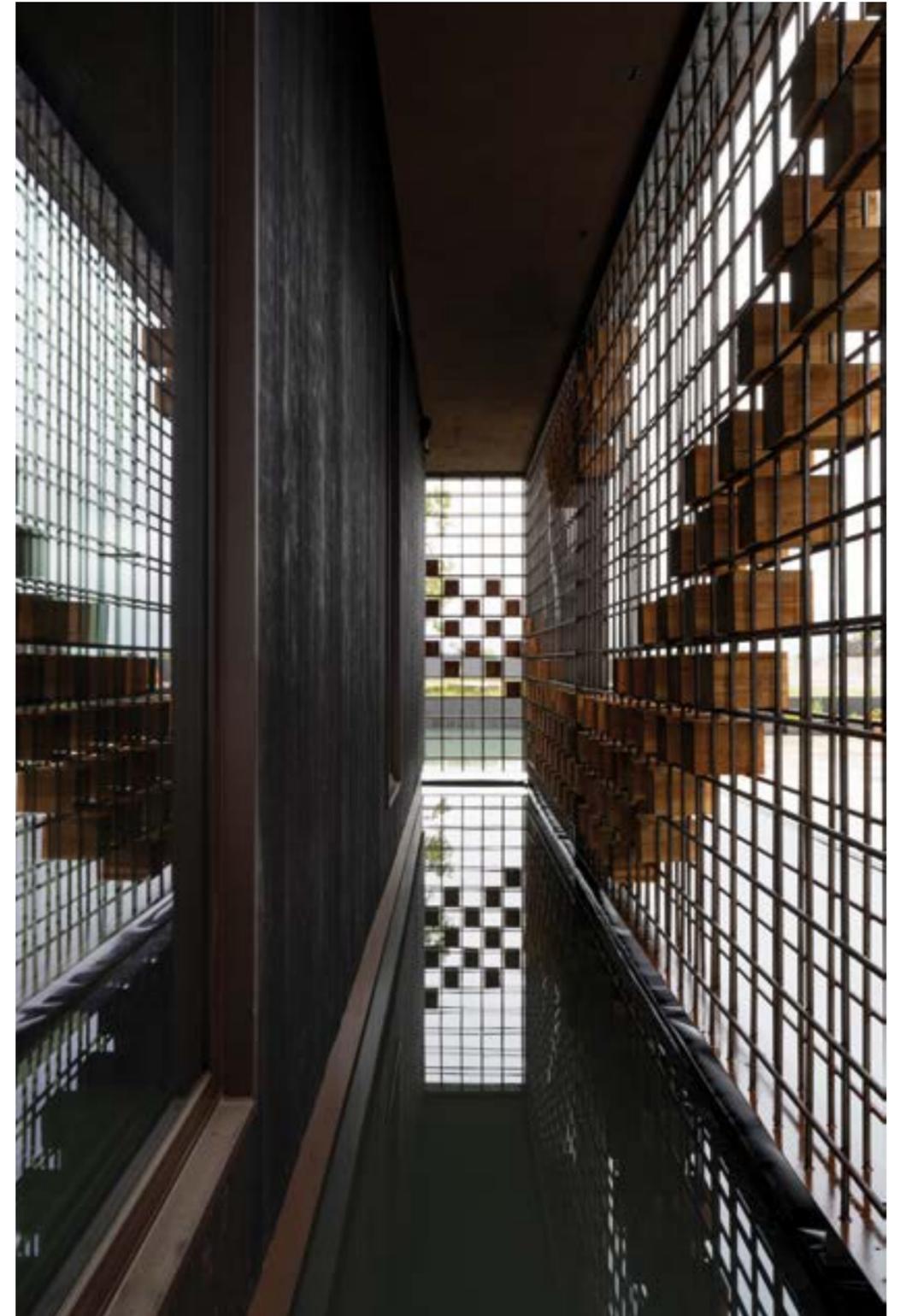
Così facendo avranno sempre tonalità naturali, a seconda delle stagioni, della luce e del meteo, dalle giornate di sole a quelle piovose.



The shadows projected on the pool outside and inside the *Garden Pavilion* by the outlines of the fir blocks located on the external sunscreen meshes, which shorten, lengthen and deform over the course of the day, always reveal new geometries and characterize the elevations which, as architect Damilano explains, *will always feature natural tones, depending on the seasons, light and weather, from sunny days to rainy ones, as masterfully captured in Andrea Martiradonna's shots.* The configurations, which, as in a mosaic, alternate solids and voids, generate dynamics that can be modified simply by continuously moving and repositioning the blocks, prompted only by the imagination of the owner. The interior spaces are accessed via a stone effect micro-cement ramp that leads to the living area - with living room and open kitchen - characterized by the same smoothed micro-cement flooring, and further to the area occupied by the only bedroom. The interiors, enriched by a careful selection of high quality design objects and artworks, are protected from external glances, but at the same time allow, through the large windows, a symbiotic relationship with water, land and outdoor vegetation, which are the foundation and integral part of the whole project.

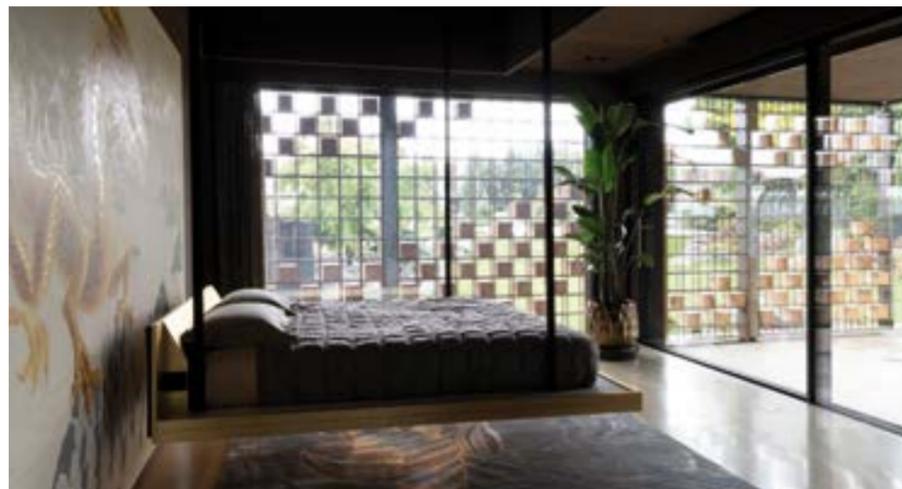
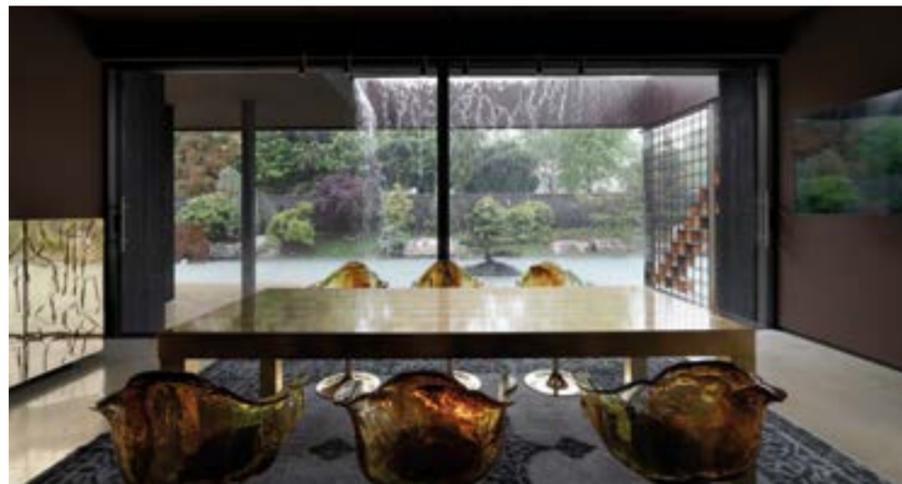


Credits:  
Photos: © Andrea Martiradonna





They will always feature natural tones, depending on the seasons, light and weather, from sunny days to rainy ones.



## Dalle Viscere della Terra

### From the Guts of the Grounds

La prima volta che ho avviato gli scavi per un lavoro è stato poco più di 25 anni fa. Quello squarcio nella superficie ha fatto spazio a una struttura che non si elevava al di sopra del livello del terreno. Ospitava infatti una grande camera sotterranea costruita per ospitare sessioni di terapia musicale. Era un luogo di sopravvivenza notturna, che si animava solo nelle ore più tarde della notte, quando i pannelli del tetto, azionati idraulicamente, si ritiravano per esporre lo spazio sotterraneo al cielo. Quel buco nella terra si trovava su un lotto facente parte di un ex campo profughi, in un sito che sembrava profondamente segnato dagli eventi traumatici avvenuti durante la guerra civile due decenni prima. Poiché la zona stava ancora attraversando quella che sembrava essere una difficile convalescenza urbana, la mia intenzione era quella di ricucire la superficie piuttosto che erigere una massa assertiva e ostentata. Sebbene quell'intervento fosse destinato a occupare il sito per un periodo iniziale di soli 5 anni, è rimasto operativo per un periodo molto più lungo, poiché si è scoperto che il terreno in cui è stato costruito era molto più fertile di quanto inizialmente previsto. Il luogo ha infine chiuso i battenti nella primavera del 2024, ribadendo il destino non permanente del nostro intervento architettonico.

La seconda volta che ho avviato un cantiere è stato in un sito situato lungo l'ex linea di demarcazione che separava i settori orientale e occidentale di Beirut. L'assurda e paradossale contrapposizione tra il programma proposto per il nostro progetto d'intrattenimento e l'ambiente circostante danneggiato dalla guerra mi ha portato, ancora una volta, a nascondere le funzioni vitali del nostro spazio al di sotto del livello del suolo. A parte una torre di accoglienza circolare molto visibile che metteva in scena l'arrivo degli avventori privilegiati al livello della strada, nessuna delle attività autoindulgenti che si svolgevano al di sotto era visibile al sovrastante contesto, eccessivamente rumoroso e devastato. Il progetto è stato considerato da molti come un'assurda celebrazione della società borghese del dopoguerra che vive in un meraviglioso stato di negazione. Poiché si trattava di una struttura temporanea, l'operazione è stata chiusa meno di 10 anni dopo la sua apertura, proprio prima dello scoppio della guerra in Siria nel 2011. Attualmente, e contrariamente alle nostre dichiarazioni iniziali, tutti gli edifici circostanti sono stati recuperati e trasformati in lussuose abitazioni, mentre la nostra struttura è diventata uno *squat* occupato dai rifugiati siriani. Questa volta era stato il terreno a riservarci un risvolto imprevedibile.

Negli anni successivi ho tentato altre volte di abitare le viscere del terreno, ma nella maggior parte dei casi senza successo. Uno di questi è stata la nostra proposta per il concorso di progettazione del Museo d'arte moderna di Beirut, tenutosi nel 2016. All'epoca non esistevano ancora quei meccanismi politici, storici, teorici, curatoriali, finanziari, amministrativi e architettonici in grado di rendere giustizia all'arte moderna e contemporanea del Libano. Per questo motivo, il modello retorico di museo suggerito mi sembrava inadeguato. Il progetto che ho presentato è stato sviluppato attorno a una complessa rete di gallerie e grotte sotterranee scavate all'interno e dietro le pareti di contenimento di un profondo scavo. Gli spazi e i tentacoli sotterranei da noi proposti non erano in linea con il brief iniziale suggerito. Dovevano condurre altrove, verso spazi culturali più contemporanei e più spontanei. Poiché il senso del mio gesto architettonico non era in linea con la piega che si intendeva dare a un'istituzione museale, il nostro progetto non è stato accettato.

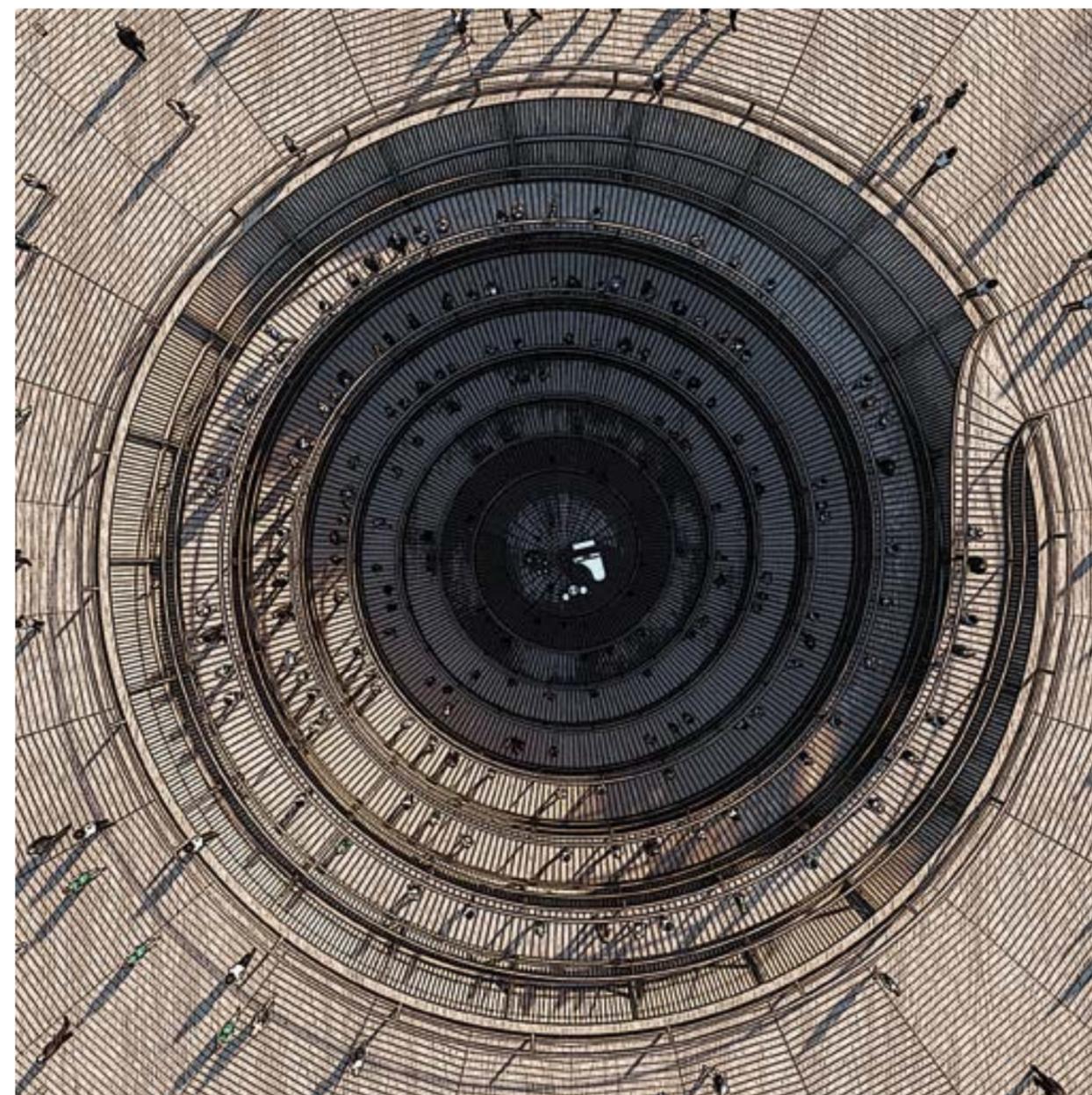
Quello che accomuna questi tre interventi potrebbe essere il mio rapporto con il loro territorio e il pesante bagaglio politico che quest'ultimo porta con sé. Tutte e tre le proposte resistono all'atto di erigere una massa visibile definita, convenzionalmente associata all'atto architettonico. Queste operazioni di risanamento di tessuti urbani problematici non sono state concepite per essere permanenti; affrontano anomalie specifiche del loro contesto storico. Non sono mai emerse dal terreno per imporre un segno visibile e permanente sul rispettivo tessuto urbano. Tutte e tre le proposte avrebbero finito per decomporsi, inglobate nel terreno da cui non sono mai potute emergere.

The first time I broke ground was just over 25 years ago. That crack in the surface made room for a structure that had no vertical elevations above grade. It contained a large underground chamber which was built to host musical therapy sessions. This was a place for nocturnal survival that only came alive during the late hours of the night when its hydraulically operated roof panels receded to expose the sub-ground space to the sky above. That hole in the ground was situated on a plot which was part of a former refugee camp, on a site which seemed deeply scared by the traumatic events which took place during the civil war two decades earlier. As the zone was still undergoing what seemed to be a difficult urban convalescence, my intention was to stitch the surface rather than erecting an assertive and potentially ostentatious mass. Although this intervention was intended to occupy the site for an initial period of just 5 years, it remained operational for a much longer period as it turned out the grounds in which it was built were far more fertile than initially expected. The place finally closed its doors in the spring of 2024 reaffirming the nonpermanent fate of our architectural intervention.

The second time I broke ground was on a site situated along the former demarcation line that separated the eastern and western sectors of Beirut. The absurd and paradoxical opposition between the proposed program of our entertainment project with the war damaged surroundings led me, once again, to tuck the vital functions of our venue below grade. Besides an overly visible circular reception tower staging the arrival of the privileged patrons at street level, none of the self-indulgent activities held under were made visible to the overly loud and devastated context above. The scheme was considered by many as an absurd celebration for post-war bourgeois society living in marvelous denial. As this was meant to be a temporary structure, the operation closed less than 10 years after its opening, right before the 2011 war erupted in Syria. Presently, and contrary to our initial assertions, all the buildings around have been rehabilitated giving room for lush dwellings while our structure has become a squat for homeless Syrian refugees. This time around, the grounds had turned unpredictable to us.

In the years that followed I made other attempts at inhabiting the guts of the grounds, most of which never materialized. One of them was our proposition for the future Beirut Modern Art Museum architectural competition held in 2016. At the time, the political, historical, art-theoretical, curatorial, financial, administrative and architectural devices that could do justice to Lebanon's modern and contemporary art were not yet available. For this reason, the suggested museum rhetorical model seemed incongruous to me. The scheme I submitted took shape around a complex network of subterranean tunnels and caves carved within and behind the retaining walls of a deep excavation. Our proposed underground spaces and tentacles were not in line with the suggested initial brief. They were meant to lead elsewhere, towards more contextual and more spontaneous cultural spaces. As the significance of my architectural gesture did not align with the intended posture typically associated to a museum institution, our scheme was dismissed.

What these three interventions might have in common may be my relationship to their territory and the loaded political baggage it bears. All three proposals resist the act of erecting a definite visible mass which is conventionally associated with the architectural act. These healing operations on problematic urban tissues were not meant to be permanent; they address anomalies that are specific to their historical context. They never emerged out of the ground to impose a visible and permanent mark on their respective urban fabric. All three proposals will eventually decompose to be reappropriated by the grounds from which they could never emerge.



**Guest architect:**  
Bernard Khoury

## The Guts of the Grounds

La mia condizione di abitante del luogo non solo mi ha dato una prospettiva e una comprensione migliore del mio territorio. Mi ha anche liberato da quella che spesso descrivo come la *sindrome del complesso colonialista*, tinta della pesante responsabilità di essere contestuale in terra straniera. Il forestiero cade solitamente nella trappola delle informazioni generali e può rifuggire da posizioni radicali o fortemente critiche. Tuttavia, nel corso degli anni, il mio lavoro mi ha anche portato lontano dai territori a me familiari, verso quelli che spesso percepisco come terreni più stabili. L'ho cercato di rimanere ossessivamente focalizzato sull'analisi e sulla comprensione del contesto. Questo mi ha spesso condotto a celebrare le particolari condizioni che ho incontrato lungo il percorso, senza soccombere alle tipiche e generiche rappresentazioni del territorio. Nei casi che seguono, tutti in terra straniera, le mie proposte non solo sorgono dai rispettivi terreni, ma levitano al di sopra di essi, celebrando il loro emergere attraverso una dualità dinamica di apparizione e scomparsa.

L'anno precedente alla guerra in Ucraina fummo chiamati dalla fondazione Babyn Yar per fare un intervento nel loro parco commemorativo. Venimmo a sapere che il direttore artistico della fondazione era molto interessato al mio primo scavo nel terreno di più di una ventina di anni prima. Con mia grande sorpresa, la mia risposta architettonica a un luogo d'intrattenimento è stata il riferimento che ha attirato la sua attenzione. Oltre all'ampia documentazione storica, che mi è stata presentata, ciò che ha scatenato la mia curiosità è stata la ricostruzione digitale della profonda e accidentata topografia sepolta sotto quello che sembrava essere un parco pianeggiante. In effetti, Babyn Yar è stato il luogo della prima uccisione di massa di ebrei perpetrata nel settembre 1941, in seguito conosciuta come il massacro delle mitragliatrici. Quando i nazisti evacuarono Kiev nel 1943 iniziarono a coprire il loro atto abominevole. Le forze russe che subentrarono completarono la censura trasformando le gole originarie, che inizialmente definivano il sito, in discariche, snaturando la topografia e nascondendo sotto il tappeto ogni traccia del crimine. È importante notare che la religione ebraica proibisce la manipolazione dei terreni al di sotto dei quali si trovano resti umani. Questa realtà ci ha obbligato a proporre un'installazione in superficie. Il nostro progetto consisteva nell'erigere un modello in scala 1:1 che riproducesse la topografia sepolta a oltre 20 metri di profondità. Questa riproduzione reale dell'estrazione topografica ha preso forma in una struttura che replica quelle costruite intorno a scavi archeologici ortogonali. Contrariamente alle precedenti manipolazioni del terreno che avevo eseguito su territori problematici in cui non era mai stata formulata una storia consensuale e verificata, qui avevamo a che fare con inoppugnabili certezze. In questo caso, posso dire che il riconoscimento degli eventi avvenuti ha rappresentato la forza trainante dietro l'articolazione della massa assertiva che ha definito il nostro schema.

Per il concorso di recupero del Parco di Murmansk del 2020 abbiamo proposto un altro intervento ipogeo. Questa volta si trattava di scavare un profondo cratere nel terreno per far posto a un pallone aerostatico a elio incandescente e riflettente, in grado di trasportare i visitatori a 300 metri di altezza. A riposo, il dispositivo volante sarebbe stato nascosto sotto terra, con apparizioni occasionali in grado di offrire ai suoi passeggeri uno straordinario viaggio nei freddi cieli della città e di animare lo skyline circostante. In inverno, a Murmansk le notti polari durano mesi, durante i quali la sfera luminosa avrebbe dovuto fungere da sostituto della luna. La mia determinazione a contrastare una realtà contestuale così indiscutibilmente dura è stata probabilmente la causa del rifiuto del nostro progetto da parte della giuria a favore di un intervento più ragionevole e permanentemente visibile.

Il concorso Urban Confluence, Silicon Valley, tenutosi sempre nel 2020, mirava invece a fornire alla città di San Jose un nuovo *landmark* di cui aveva disperatamente bisogno. Il nostro progetto consisteva in un'installazione di Land Art pensata per apparire momentaneamente in quello che sembrava essere uno skyline altrimenti inespressivo. Lo schema era essenzialmente quello di un pezzo di terreno che si sarebbe mosso verticalmente nell'aria. La spinta verso l'alto doveva essere fornita da pistoni idraulici che, una volta allungati, avrebbero riflesso l'ambiente circostante, diventando quasi impercettibili alla vista. Questi avrebbero sollevato i visitatori al di sopra del terreno del parco urbano, da cui

l'installazione avrebbe avuto origine. A riposo, il nostro intervento sarebbe indiscernibile perché totalmente integrato nella topografia del terreno. L'apparizione e la scomparsa di questo pezzo di parco apparentemente sospesa nell'aria voleva essere un'ode all'era della smaterializzazione e un'esemplificazione di quella cultura iperreale originata nella Silicon Valley. Ancora una volta, il nostro progetto è stato scartato a favore di un progetto più contemplativo e visibile in modo permanente.

La proposta di Bunny's Farm è stata infine la conseguenza della misteriosa scomparsa di una figlia. È la storia di un padre particolarmente motivato, un agricoltore americano di Moorhead, nel Minnesota, che aveva la profonda convinzione che solo uno straordinario atto di coraggio avrebbe riportato a casa la sua amata bambina. La sua richiesta, apparentemente utopistica, consisteva nell'innalzare letteralmente la fattoria di famiglia in alto nel cielo della sua città natale. Per trasformare la sua visione in realtà, abbiamo proposto di trasferire l'intera fattoria su una piastra circolare di 150 metri di diametro. Questo *plateau* si sarebbe trovato appoggiato sopra un insieme di tensostrutture contenenti una quantità di gas elio sufficiente a sollevarlo a grandi altezze. L'altitudine dell'installazione e la sua posizione geostazionaria sarebbero state regolate rispettivamente da cavi e turbine periferiche. Purtroppo, la fattoria di Bunny non leverà mai nei cieli di Moorhead poiché la figlia dell'agricoltore venne trovata morta poco dopo la sua misteriosa scomparsa, stroncata da un'overdose di cocaina.

My status as a local has not only given me an advantaged prospect and understanding of my very own territory. It also liberated me from what I often describe as the *syndrome of the colonialist complex*, tinted with the heavy responsibility of being contextual on foreign land. The outsider commonly falls in the trap of generalities and can shy away from radical or heavily critical postures. However, over the years, my practice has also taken me far away from my familiar territories and into what I often perceive as more stable grounds. There, I try to remain obsessively specific in my analysis and understanding of context. This has often led to the celebration of the very particular conditions I met along the way, without succumbing to the expected typical and more generic representations of the territory. In the cases that follow, all of which were on foreign land, my proposals not only rise from their respective grounds, they levitate above, celebrating their emergence through a dynamic duality of appearance and disappearance.

The year that preceded the war in Ukraine, we were called in by the Babyn Yar foundation to make an intervention on their memorial park. It turns out that the artistic director of the foundation, had a serious interest in the first hole I had carved in the ground over twenty years earlier. To my big surprise, my architectural response for an entertainment venue was the reference that drew his attention. Besides the extensive historical documentation, which was presented to me, what triggered my curiosity was a digital reconstruction of the deep and accidented topography buried below what seemed to be a flat park. As a matter of fact, Babyn Yar was the site of the first mass killing of Jews perpetuated in September 1941, later known as the machine gun massacre. As the Nazis evacuated Kiev in 1943, they initiated a coverup of their abominable act. The Russian forces who took over completed the censorship by turning the original gorges, which initially defined the site, into landfills, denaturalizing the topography, sweeping all traces of the crime *under the carpet*. It is important to note that the Jewish religion prohibits the manipulation of grounds below which human remains can be found. This unquestionable reality obliged us to propose an installation above grade. Our scheme consisted of erecting a 1:1 scale model which reproduces the topography buried over 20 meters below the surface. This actual reproduction of the topographical extraction took shape in a structure that replicates those built around orthogonal archeological digs. Contrary to the previous ground manipulations I had performed on problematic territories where no consensual history was ever formulated, we were dealing here with unquestionable certainties. In this case, I can say that the acknowledgment of the registered events was certainly the driving force behind the clear articulation of the assertive mass, which defined our scheme.

For the rehabilitation of the Murmansk Park competition held in 2020, we proposed another sub-ground intervention. This time, a deep crater was to be carved into the ground making room for a helium incandescent and reflective balloon that can carry its visitors 300 meters up in the air. At rest, the flying device would be hidden below ground. The contraption would be making occasional appearances providing its passengers with an exceptional journey in the cold skies of the city while animating the surrounding skyline. In winter time, Murmansk has months long polar nights during which the luminous sphere was meant to act as a substitute alternate moon. My determination to oppose a harsh yet unquestionable reality so specific to the context was probably the cause of the dismissal of our scheme by the jury. Consequently, a more reasonable and permanently visible intervention was selected.

The Urban Confluence, Silicon Valley competition held also in 2020, aimed at providing the city of San Jose a desperately needed landmark. Our entry consisted of a land-art installation which was designed to make momentary appearances in what seemed to be an otherwise bland skyline. The scheme was essentially a chunk of terrain that would move vertically up in the air. The upward pull was to be provided by hydraulic pistons, which once open, would reflect the surroundings, becoming almost imperceptible. These would lift the visitors on a momentary ride high above the grounds of the urban park from which the installation originated. At rest, our intervention would be

indiscernible as it gets integrated into the existing topography of the terrain. The sporadic appearance and disappearance of this seemingly levitating chunk of the park was an exaggerated ode to the age of dematerialization and an exemplification of the hyperreal culture that originates from Silicon Valley. Once again, our scheme was dismissed in favor of a more permanently visible contemplative project.

Bunny's Farm proposal was the consequence of the mysterious disappearance of a daughter gone missing. It is the story of a particularly motivated father, an American farmer from Moorhead, Minnesota who had the profound conviction that only an extraordinary act of bravery would bring his beloved child back home. His seemingly unrealistic request consisted of literally elevating the family's farm, high up in the skies of her native town. In order to turn his vision to reality, we proposed to relocate the farm on a 150-meter circular plate. This flat *plateau* would rest on an assemblage of tensile structures holding enough helium gas to lift it up to unreasonable heights. The altitude of the installation and its geostationary position would be respectively regulated by cables and peripheral turbines. Unfortunately, Bunny's farm will never levitate in the skies of Moorhead as the farmer's daughter was found dead shortly after her mysterious disappearance. She was taken by a cocaine overdose.

Bunny's Farm Top View



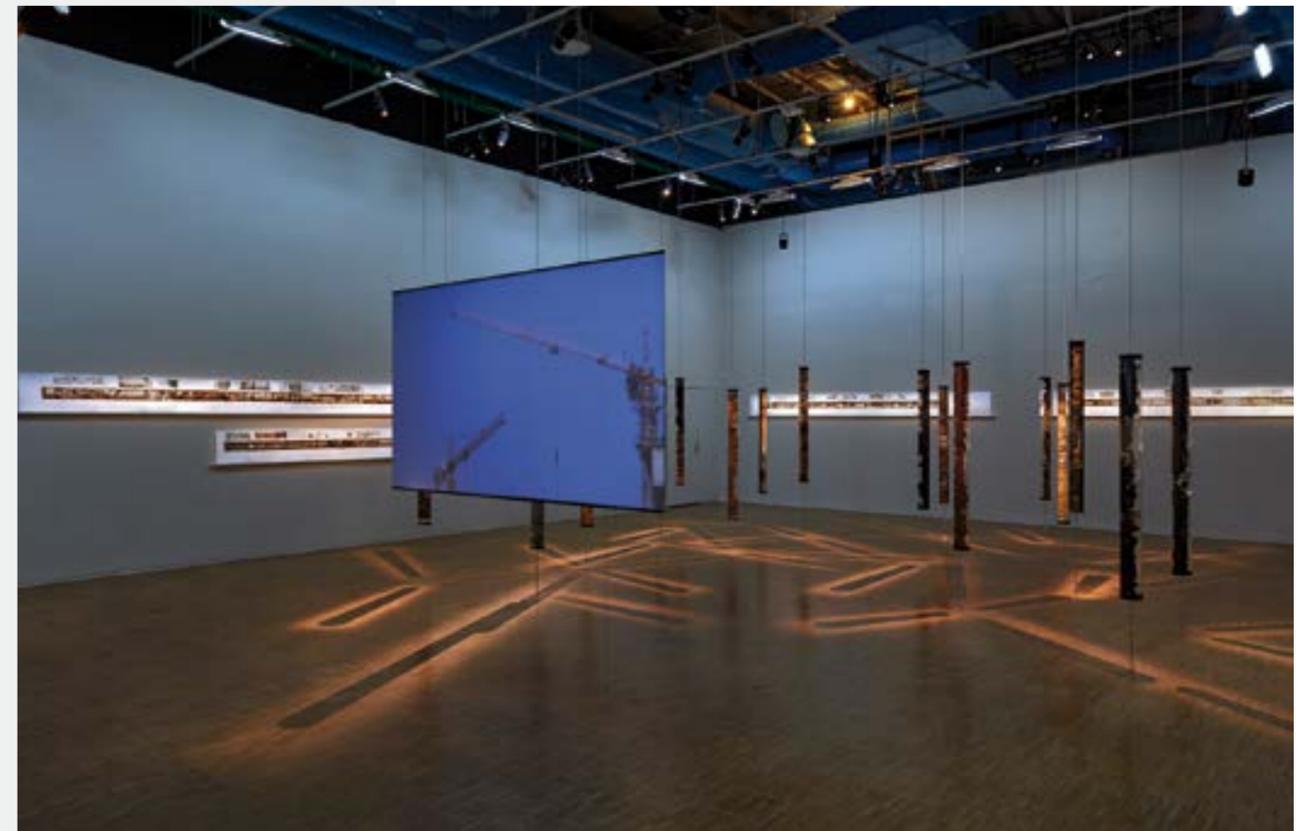
## Unconformities

*Unconformities* - definito come una superficie tra strati successivi, che rappresenta un intervallo mancante nella documentazione geologica del tempo - è un progetto in corso, che si è sviluppato in diverse fasi ed è composto da installazioni multiple. *Unconformity*, in italiano *Discordanza Angolare*, è in geologia una discontinuità nell'ambito di una formazione geologica dovuta alla differente giacitura di strati adiacenti. A partire dal 2016, e in collaborazione con diversi geologi, archeologi e storici, sono stati raccolti diversi campioni di carotaggio che rivelano i mondi sotterranei di tre città: Atene, Parigi e Beirut. Recuperati dai cantieri che li scartano dopo l'uso, questi carotaggi evidenziano discordanze angolari che testimoniano rotture temporali, disastri naturali e movimenti geologici. La storia non appare come stratificazione ma come azione, una sorta di palinsesto che mescola epoche e civiltà, sia nel passato remoto sia in quello recente. Compaiono i fenomeni geologici - artificiali o naturali - e i cicli costanti

di costruzione, distruzione e ricostruzione delle civiltà passate e presenti, ognuna delle quali utilizza le pietre della precedente. *Unconformities* crea una narrazione del luogo a partire da queste perturbazioni ecologiche e planetarie e si rivolge quindi all'Antropocene, il periodo che segna l'impatto duraturo dell'azione umana sull'ambiente. Queste ricomposizioni poetico-artistiche mettono in discussione le possibili narrazioni all'interno di questa epoca e la rappresentazione della nostra storia erratica: scavare nel passato per interrogare il nostro presente. Nell'ottobre 2017 *Unconformities*, presentato per la prima volta al Centre Pompidou di Parigi, ha ricevuto il più importante premio d'arte contemporanea in Francia, il Premio Marcel Duchamp.

*Unconformities* - defined as a surface between successive strata representing a missing interval in the geologic record of time - is an ongoing project which has developed over several stages and is composed of multiple installations. Literally, *unconformity* is in geology a break in time in an otherwise continuous rock record. Since 2016, and in collaboration with several geologists, archaeologists, and historians, a series of core samples have been collected revealing the subterranean worlds of three cities: Athens, Paris and Beirut. Recovered from the construction sites that discard them after use, these cores bare each unconformity in full view, showing temporal ruptures, natural disasters, and geological movements. History appears not as layers but as actions, a kind of palimpsest mixing epochs and civilizations, both in the distant and recent past. Geological phenomena - whether manmade or natural - appear, as well as the constant cycles of building, destruction and reconstruction of civilizations past and present, with each

using the stones of the last. *Unconformities* creates a narrative of place out of these ecological and planetary perturbations, and therefore addresses the Anthropocene, the period which marks the lasting impact of human action on the environment. This poetic-artistic recompositions question the possible narratives within this era, and the representation of our erratic history: digging into the past to question our present. In October 2017 *Unconformities*, presented for the first time at the Centre Pompidou in Paris, received the most important contemporary art prize in France, the Marcel Duchamp Prize.

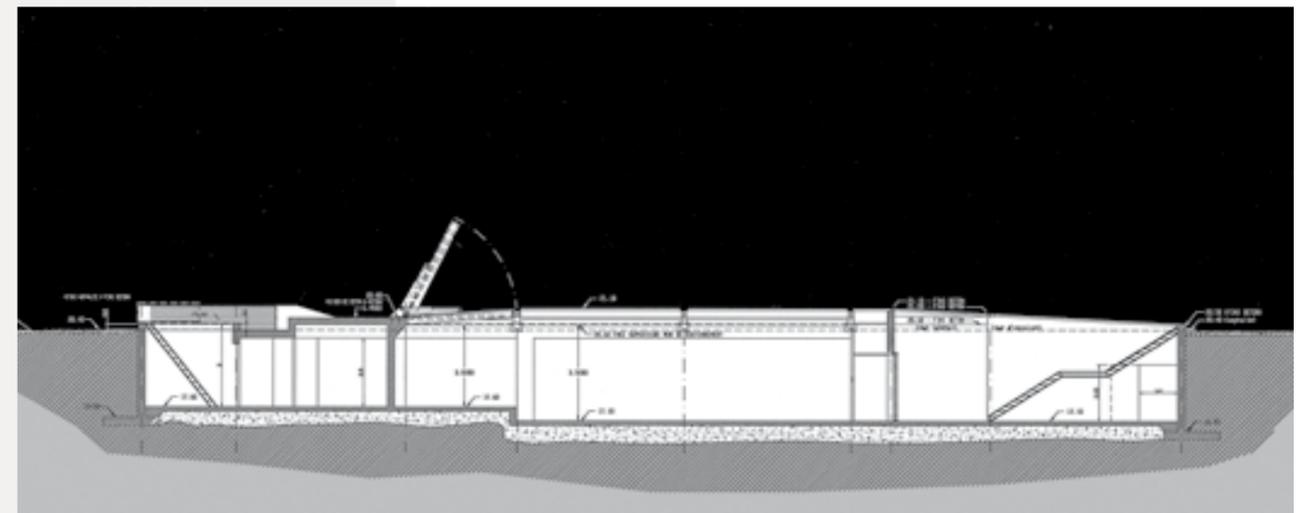


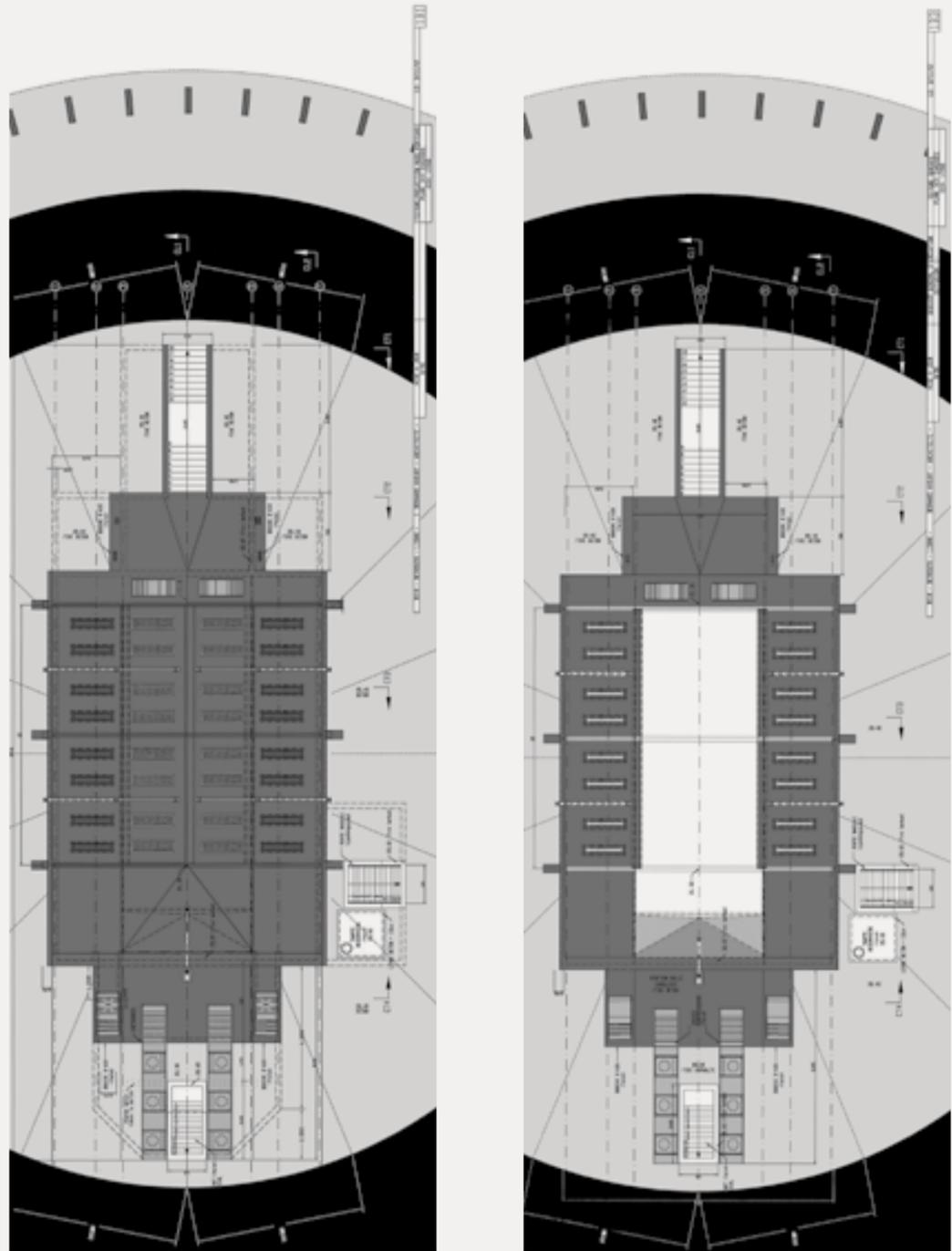
## B018

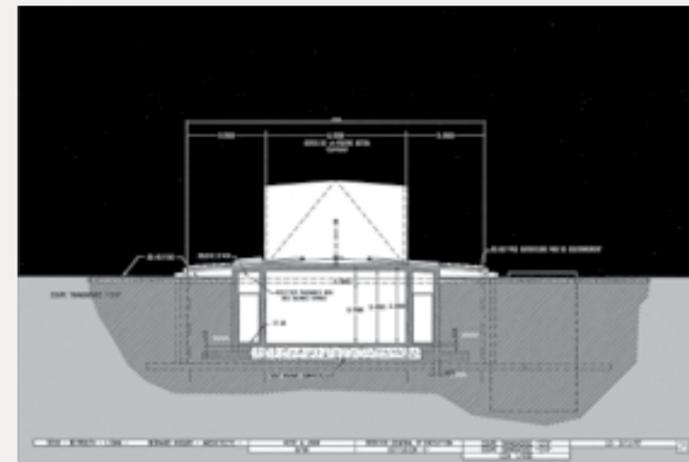
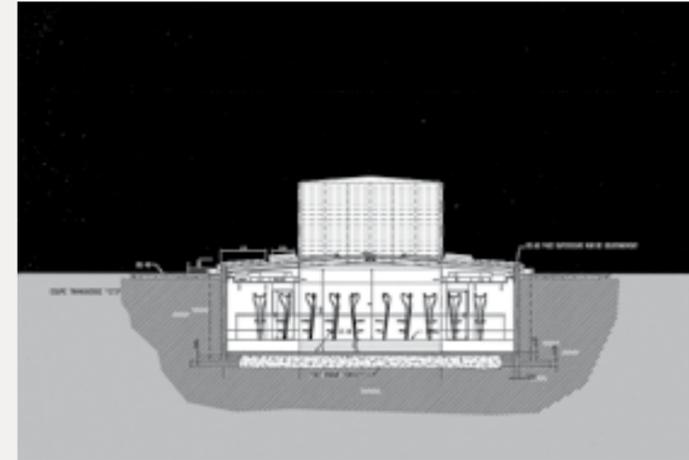
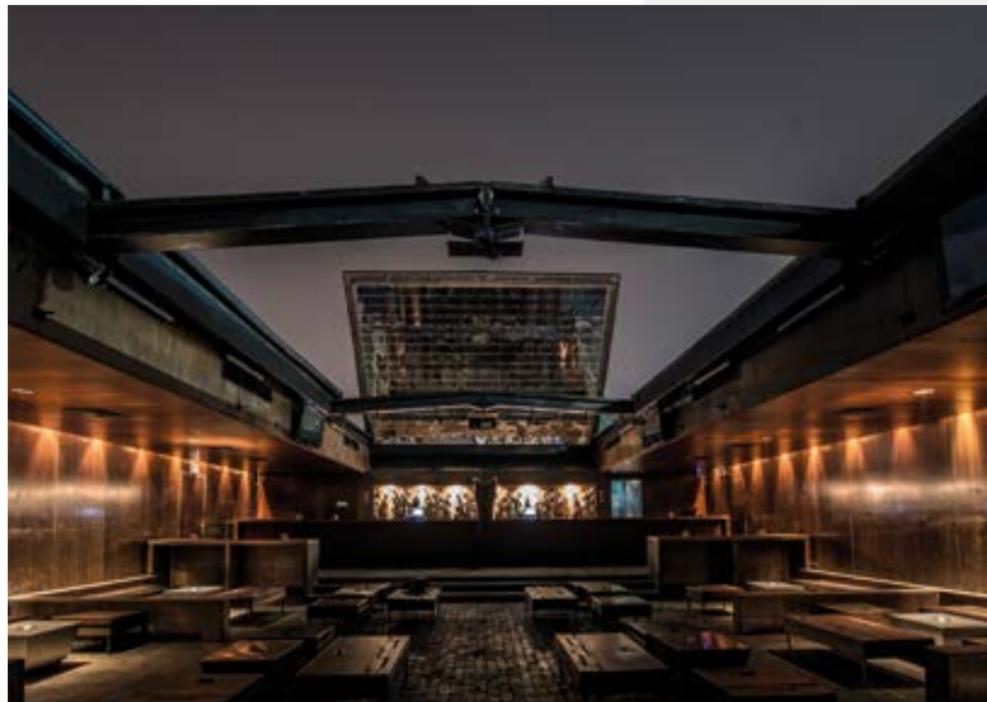


La prima volta che ho avviato gli scavi per un lavoro è stato poco più di 25 anni fa. Impossibile non partire da quel primo lavoro per analizzare il tema scelto per questo numero di IQD: *le Viscere della Terra*. Si trattava della costruzione del B018, un club musicale, un luogo di sopravvivenza notturna, e della sua storia, ricca di aneddoti e narrazioni, a partire dalla sua singolare genesi, dal nome e dal luogo scelto per la sua realizzazione. Negli anni della guerra civile in Libano, dal 1975 al 1991, il musicista Naji Gebrane, credendo nella musica come terapia per alleviare lo stress della guerra, iniziò a organizzare feste private nella sua residenza, legata al numero B018. Anni dopo la fine del conflitto, nel 1998, decise di costruire un locale dove tenere ufficialmente le sessioni di *musicoterapia*. L'area scelta per la sua costruzione fu la cosiddetta *Quarantaine*, in prossimità del porto di Beirut, tristemente nota per la sua storia tormentata. Il nome deriva dal fatto che, durante il protettorato francese era un luogo di quarantena per gli equipaggi in arrivo. In seguito, divenne un campo profughi occupato nel 1975 da circa 20.000 rifugiati palestinesi, curdi e libanesi del sud, che fu completamente raso al suolo dai miliziani locali nel gennaio del 1976, subito dopo lo scoppio della guerra civile. A distanza di oltre vent'anni, nel 1998, le cicatrici di quegli atti erano ancora percepibili nella disparità tra lo scarso tessuto urbano dell'area e i quartieri

densamente popolati situati al di là dell'autostrada che costeggia il quartiere. Pensato per occupare quel sito per un periodo di soli 5 anni, il B018 nacque soprattutto come reazione sia alle difficili condizioni insite nella storia del luogo sia alla contraddizione di realizzare proprio lì un luogo di svago e di intrattenimento. Come aperto rifiuto a partecipare a quell'*ingenua amnesia* collettiva che governava la frenesia di ricostruzione del dopoguerra, il locale fu costruito sotto terra. La facciata è mimetizzata nel terreno per evitare l'esposizione di una massa che avrebbe potuto fungere da monumento retorico. La struttura è incastonata in un disco circolare di cemento leggermente al di sopra del livello dell'asfalto e, a riposo, è quasi completamente invisibile. Gli avventori scendono al suo interno attraverso una scala e si ritrovano in un locale buio, che prende vita a tarda notte, quando l'articolata e pesante copertura metallica si ritira idraulicamente, rivelando il cielo e il paesaggio urbano. In superficie il locale è circondato dagli anelli concentrici di cemento e asfalto della via di accesso e del parcheggio, che le luci delle auto trasformano in elementi integranti dello scenario del club. Dopo un intervento di trasformazione nel 2018, il B018 ha infine chiuso i battenti nella primavera del 2024, ribadendo il carattere di temporaneità a cui era inizialmente destinato questo intervento architettonico.







The first time I broke ground was just over 25 years ago. Impossible not to start from that first work to tackle the theme chosen for this issue of IQD: *the Guts of the Grounds*. It was about the construction of B018, a music club, a place of nocturnal survival, and its history, full of anecdotes and narratives, starting from its unique genesis, name and location. During the years of Lebanon's civil war, from 1975 to 1991, musician Naji Gebrane, believing in music as a therapy to alleviate the stress of war, began organizing private parties in his chalet, somehow connected to the number B018. Years after the end of the conflict, in 1998, he decided to build a venue where he could officially hold music therapy sessions. Years after the end of the conflict, in 1998, he decided to build a venue where he could officially hold *music therapy* sessions. The area chosen for the construction was the so-called *Quarantaine*, in a deserted neighborhood at the proximity of the port of Beirut, infamous for its macabre aura. The name comes from the fact that, during the French protectorate, it was a quarantine site for arriving crews. Later, it became a refugee camp occupied in 1975 by some 20,000 Palestinian, Kurdish and southern Lebanese refugees, which was completely wiped out by local militiamen in January 1976, soon after the outbreak of civil war. Over twenty years later, in 1998, the scars of those acts were still perceptible in the disparity between the scarce urban fabric of the area and the densely populated neighborhoods located across the highway bordering the zone. Conceived to occupy that site for a period of just five years, B018 is primarily a reaction to both the difficult conditions inherent to the history of the site and the contradiction of building a place of leisure and entertainment on such a site. As an open refusal to participate in the collective *naïve amnesia* that governed the postwar reconstruction efforts, the club was built underground. The façade is pressed into the ground to avoid the exposure of a mass that could have acted as a rhetorical monument. The structure is embedded in a circular concrete disc slightly above tarmac level and, at rest, is almost invisible. Patrons descend into it via a staircase and find themselves in a dark room that comes to life late at night, when the articulated, heavy metal roof hydraulically retracts, revealing the sky and the cityscape. On the surface, the club is encircled by the concentric concrete and tarmac rings of the access road and parking spots, which the car lights transform into integral elements of the club's scenario. After a transformation in 2018, B018 finally closed its doors in the spring of 2024, reaffirming the temporary nature for which this architectural intervention was initially intended.

## In un mondo collassato, guardiamo a ciò che sta sotto i nostri piedi

### In a collapsed world, we look at what is beneath our feet

**Bernard Khoury:** Il problema è che abbiamo questa complessa e pesante responsabilità di dover sopravvivere nel tempo. Un edificio che s'imporrà in un tessuto urbano per un periodo significativo s'imporrà più di un brano musicale, di un dipinto sublime, di un libro o di un film.

**Joana Hadjithomas:** Un film lo guarderete, un brano musicale lo ascolterete, un libro lo cercherete per leggerlo, ma un edificio non potrete fare a meno di vederlo, che lo vogliate o no.

**Bernard Khoury:** Precisamente, s'imporrà su un tessuto, e quindi si assumerà la pesante responsabilità di sopravvivere. Agli inizi volevo dire che celebravo il temporaneo, quindi non amavo la permanenza. Mi permetteva di affermare certe cose, il *qui e ora*, il presente. Non avevo il problema di seppellire gli edifici; non erano loro a seppellire me, e questo faceva la differenza.

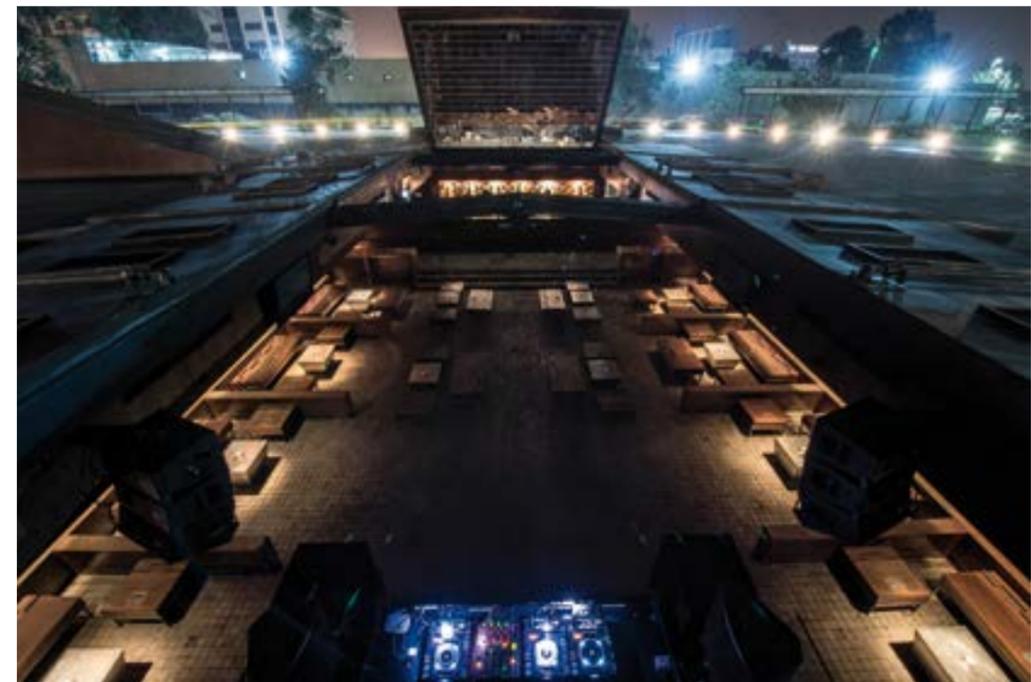
Estratti da una conversazione tra Bernard Khoury, Joana Hadjithomas e Khalil Joreig.

**Bernard Khoury:** But the problem is that we have this complex and heavy responsibility of surviving over time. A building that will impose itself on an urban fabric for a significant period will impose itself more than a piece of music, or a sublime painting, or a book, or a film.

**Joana Hadjithomas:** A film, you will watch; a piece of music, you want to listen to; a book, you will seek out to read; but a building you can't help but see, whether you want to or not.

**Bernard Khoury:** Precisely, it will impose itself on a fabric, and thus comes the heavy responsibility of survival. In my early days, I wanted to say that I celebrated the temporary, so I wasn't into permanence. It allowed me to assert certain things, the *here and now*, the present. I didn't have this problem of me burying the buildings; it wasn't them who were going to bury me, and that made all the difference.

Excerpts from a conversation between Bernard Khoury, Joana Hadjithomas and Khalil Joreig.



## La Valle dell'Accoglienza

### The Coziness Valley

Questa città merita una luna tutta sua. Ogni città meriterebbe una propria luna.

Reagendo alle condizioni climatiche, la luna della città russa di Murmansk si alza alta nel cielo o scompare in profondità nel terreno. Di giorno risplenderà come una stella luminosa, riflettendo la luce del sole e l'ambiente circostante. Al buio, brillerà come una luna piena, illuminando il parco e il paesaggio circostante. Alla luna proposta è collegata una cesta, che può trasportare nel cielo di Murmansk fino a 15 passeggeri.

Tornando a terra, la nostra storia inizia con un sentiero lungo le rive del lago Varnichnoe. Situata nel perimetro dell'altopiano più basso del parco, l'installazione proposta incornicia e celebra quello che sembra essere uno specchio d'acqua abbandonato. Questo altopiano zigzagante si collega ai sentieri esistenti, che proponiamo di riabilitare. L'installazione è concepita per trasportare i visitatori da una condizione urbana a un palcoscenico nebuloso, una piattaforma aperta per la performance e l'interazione del pubblico.

Lungo il percorso proposto, che definiamo come una *promenade teatrale*, sono collocati una serie di strumenti scenici atti a produrre suoni, luci e altre forme di vita visibili e tangibili. Si alimenteranno dell'energia creativa della comunità e dei visitatori provenienti da oltre i confini della città.

Nelle profonde viscere del parco si trova il cratere. È il luogo in cui si nasconde la luna quando è a riposo. Sarà una destinazione privilegiata dove si svolgeranno performance sperimentali periodiche e specifiche. Sarà anche il punto di collegamento da cui i visitatori accederanno alla cesta per fare un giro nel cielo di Murmansk. Gli elementi fondanti del

progetto saranno il Pendio, la Piazza, l'Arena, il Cratere, la Luna, e la Promenade.

Il Pendio è una struttura in legno all'aperto di 45 m x 15 m, con 36 gradini orientati verso un palcoscenico.

La Piazza è una struttura in legno all'aperto di 18 m x 18 m, con 9 gradini orientati verso un palco di 8 m x 8 m.

L'Arena è una struttura in legno all'aperto di 18 metri di diametro, con 8 gradini concentrici che incorniciano un palco circolare di 8 m di diametro.

Il cratere è il luogo di atterraggio e di ancoraggio di un pallone a elio. Quando la velocità del vento è inferiore a 25 km/h, la mongolfiera può salire fino a 200 m. A riposo, la cesta è parcheggiata sul fondo del cratere e un palcoscenico circolare di 6 m di diametro è collocato al suo interno, trasformando il cratere in uno spazio di esibizione sperimentale. Il cratere può ospitare spettacoli sia al chiuso sia all'aperto. Il pubblico e gli artisti possono percorrere una rampa lunga 450 m che parte dal livello del ponte e scende a 25 m di profondità.

La Luna è un pallone di 25 m di diametro, a cui è applicata una membrana riflettente in PVC microforata. Di giorno, la membrana riflette l'ambiente circostante - l'interno del cratere a riposo o il paesaggio circostante in quota. Di notte, il pallone, che ospita al centro una potente fonte di luce, diventa una luna artificiale che può essere vista da lontano, illuminando il parco e i dintorni.

La Promenade teatrale è un altopiano di 22.500 mq, collegato ai percorsi esistenti all'interno e intorno al parco. La leggerezza della struttura, la leggera elevazione dal suolo e i materiali di costruzione preservano le connessioni organiche e il rapporto tra lo specchio d'acqua esistente e il suo ambiente naturale.

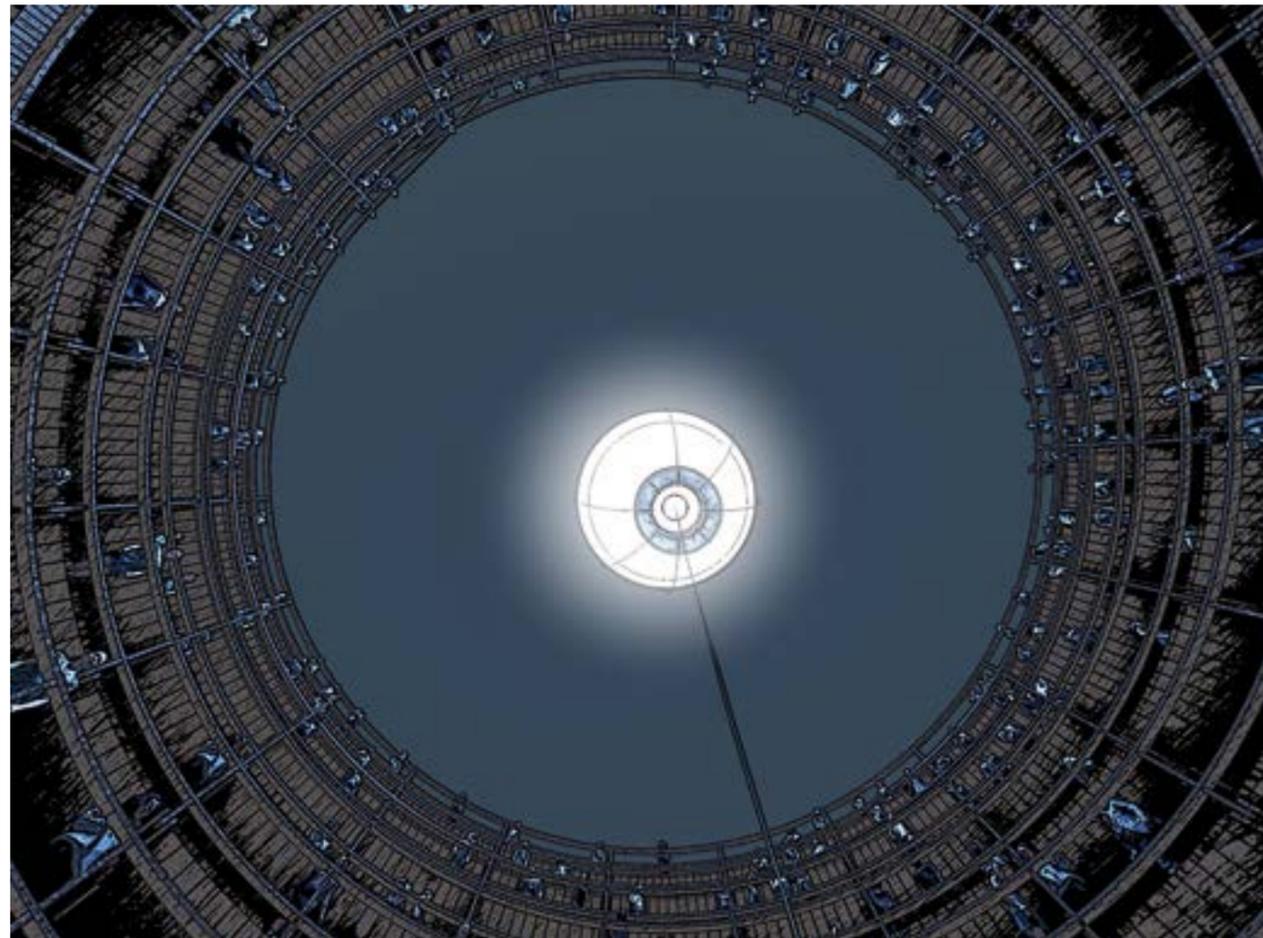


This city deserves its own moon. Every city deserves its own moon.

Reacting to climatic conditions, the moon in the Russian city of Murmansk will rise high up in the sky or disappear deep into the ground. During daytime, it will shine like a bright star, reflecting the sunlight and its surroundings. In the dark, it will shine like a full moon, lighting up the park and the landscape beyond. Attached to the proposed moon is a gondola, which can carry up to 15 passengers high up in the Murmansk sky. Back to the ground, our story starts with a trail along the periphery of the Varnichnoe lake. Situated within the perimeter of the lowest plateau of the park, our proposed installation frames and celebrates what seems to be a forsaken body of water. This zigzagging plateau connects to the existing paths, which we propose to rehabilitate. This installation is conceived to draw visitors away from the urban condition and onto a nebulous stage, an open platform for the public to perform and interact.

Along the proposed path, which we define as a *theatrical promenade*, a series of performance instruments are placed to produce sound, light and other visible and tangible forms of life. It will feed from the creative energy of the community and the visitors from beyond the borders of Murmansk. In the gut of the park is the crater. It is where the moon hides when at rest. It will be a favored destination where site specific, periodic experimental performances will take place. It will also be the connecting point from which visitors will access the gondola for their ride up in the sky of Murmansk. The foundational elements of the project will be the Slope, the Square, the Arena, the Crater, the Moon, and the Promenade.

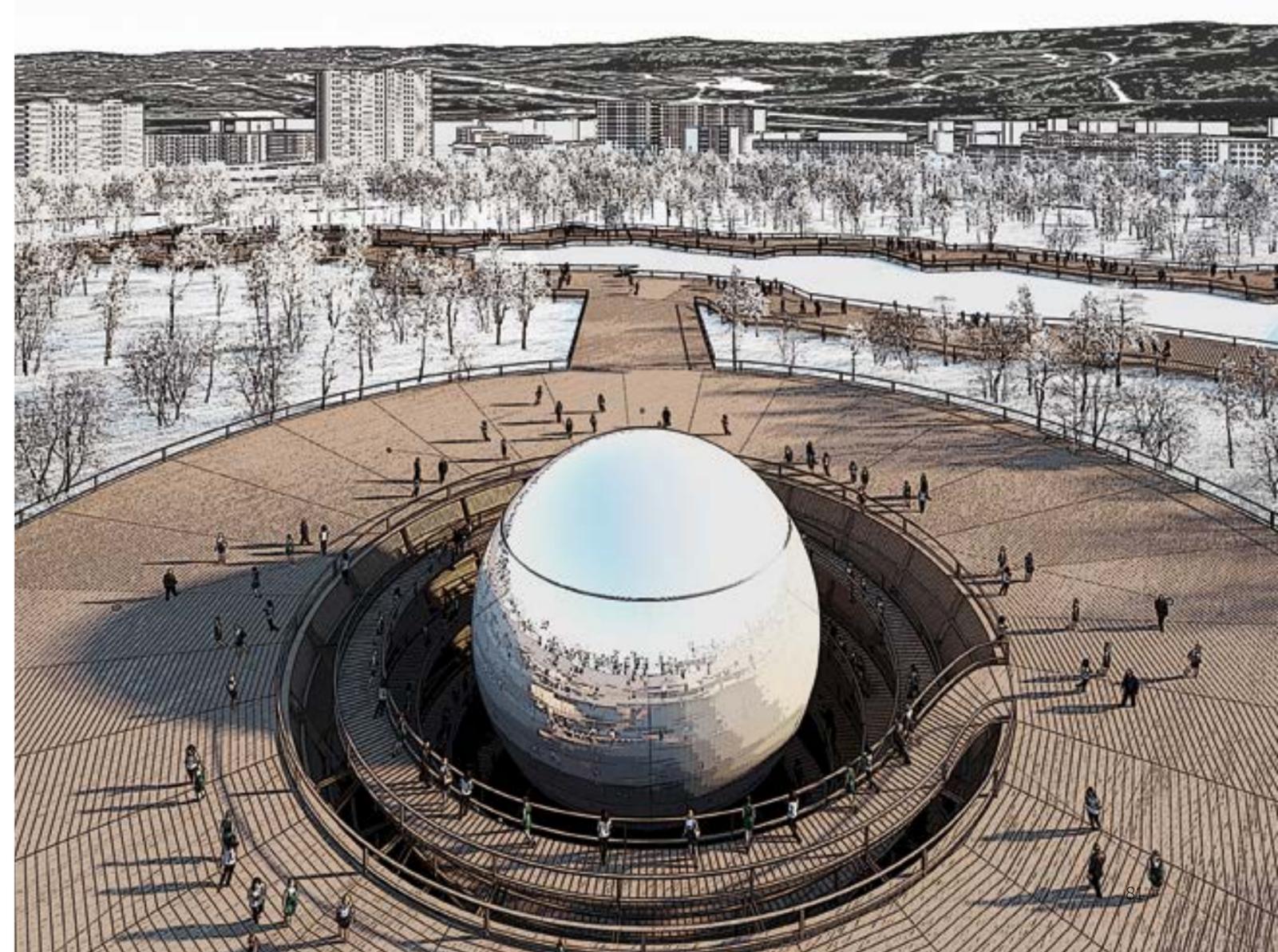
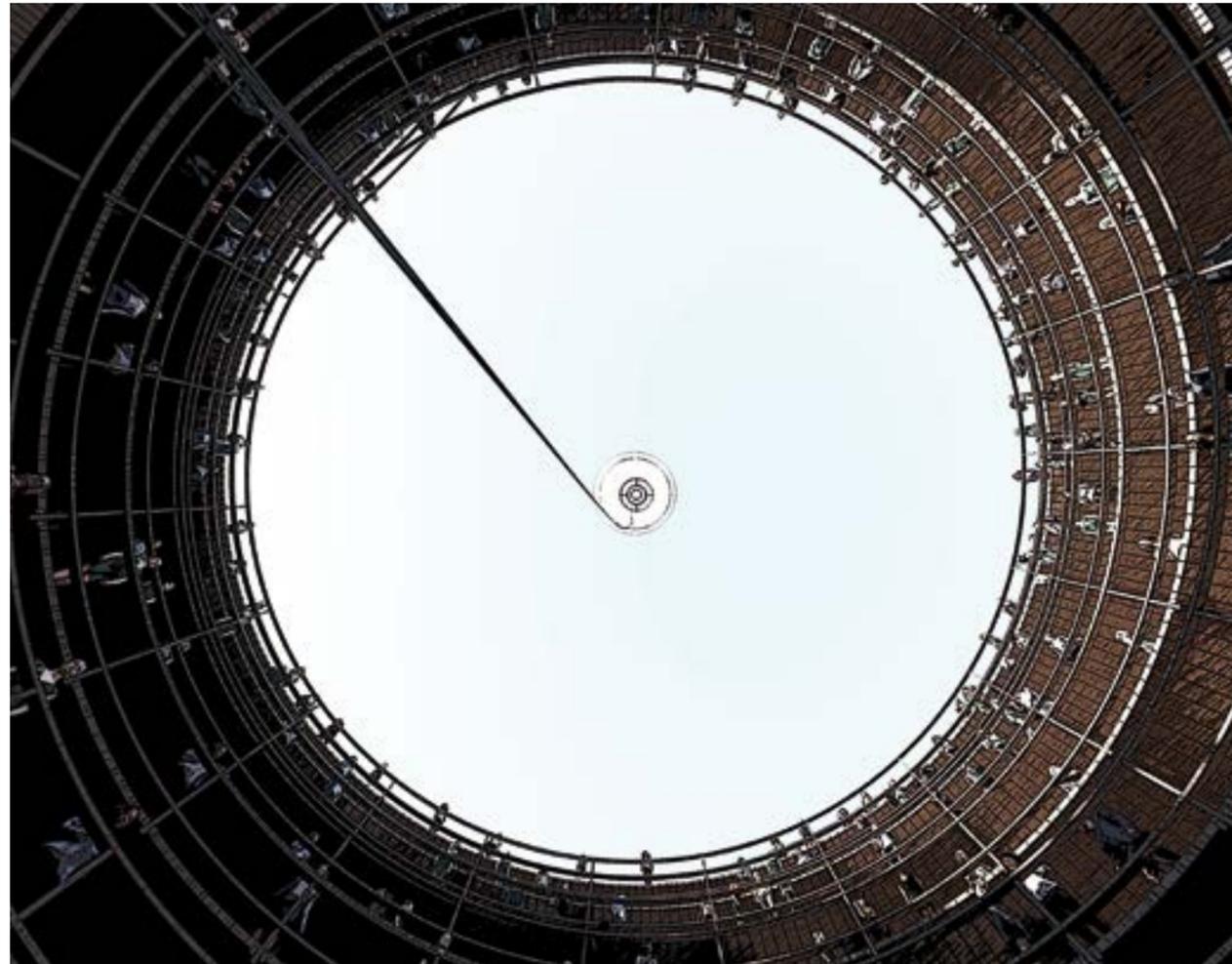
The Slope is 45 m x 15 m open-air wood structure, with 36 steps oriented towards a stage. The Square is a 18 m x 18 m open-air wood structure, with 9 steps on all for orientations framing an 8 m x 8 m stage. The Arena is an 18 meter diameter open-air wood structure, with 8 concentric steps framing an 8 m diameter circular stage.



The Crater is the landing and anchoring site of a helium balloon. When ambient wind speed is under 25 km/h, the balloon can rise up to 200 m. At rest, the gondola is parked at the bottom of the crater and a 6 m diameter circular stage is placed in the gondola, turning the Crater into an experimental performance space. The crater can serve both indoor and outdoor performances. The audience as well as the performers can conquer the 450 m long ramp that starts at deck level and twirls down 25 meters below ground.

The Moon is a 25 m diameter helium balloon to which a micro perforated reflective PVC membrane is applied. During daytime, the membrane reflects the surroundings - inside the crater at rest, or the surrounding landscape in altitude. At night, the balloon, which houses a powerful light source in its center, becomes an artificial moon that can be seen from far, illuminating the park and the surroundings.

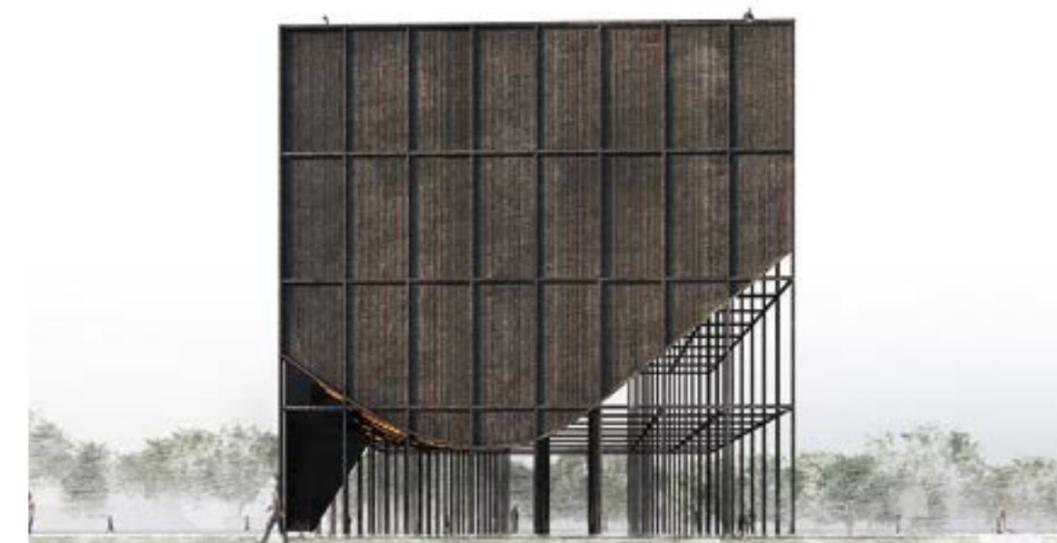
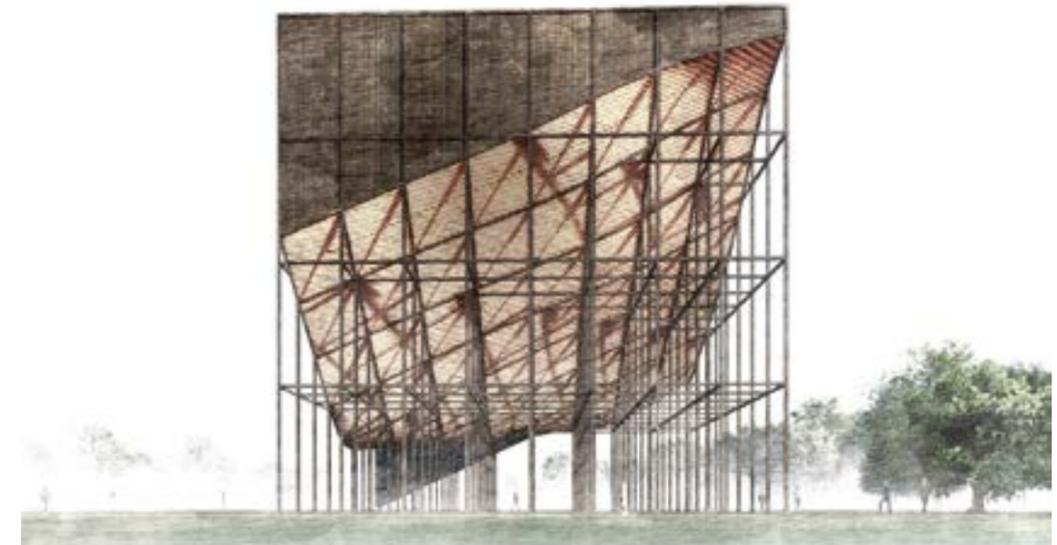
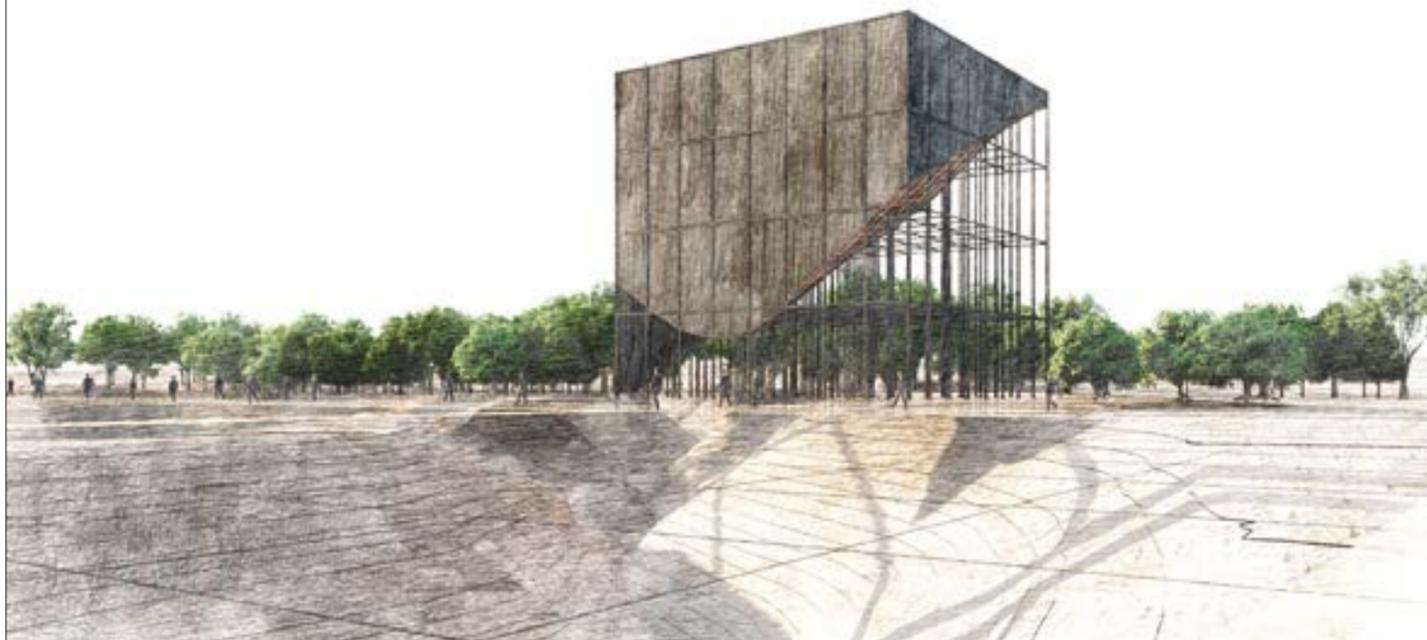
The Theater Promenade is a 22,500 sqm zigzagging plateau, connected to existing paths within and around the park. The lightweight nature of its structure, its slight elevation from the ground and its construction materials will preserve the organic connections and the relationship between the existing body of water and its natural surroundings.

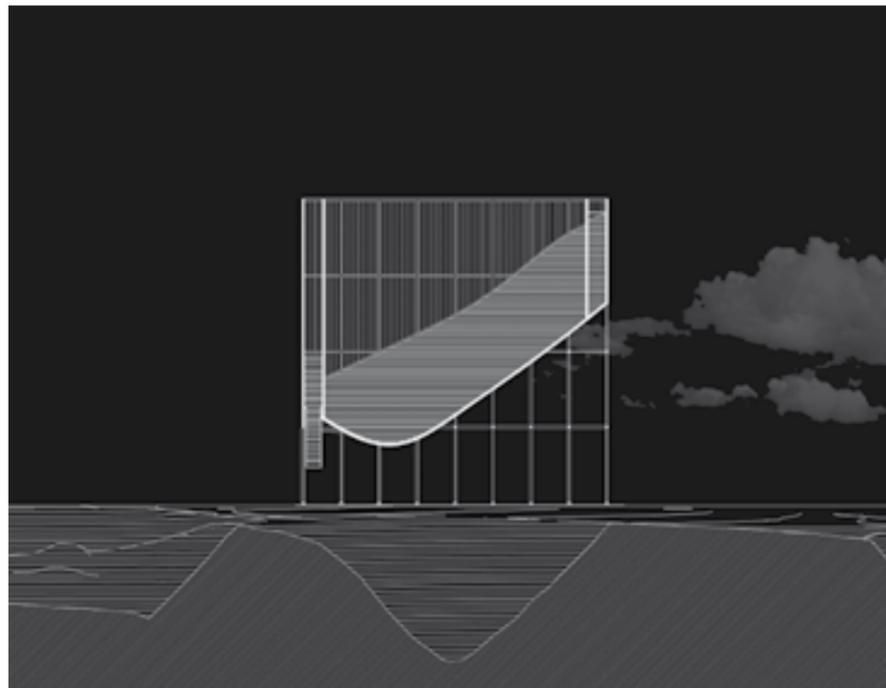
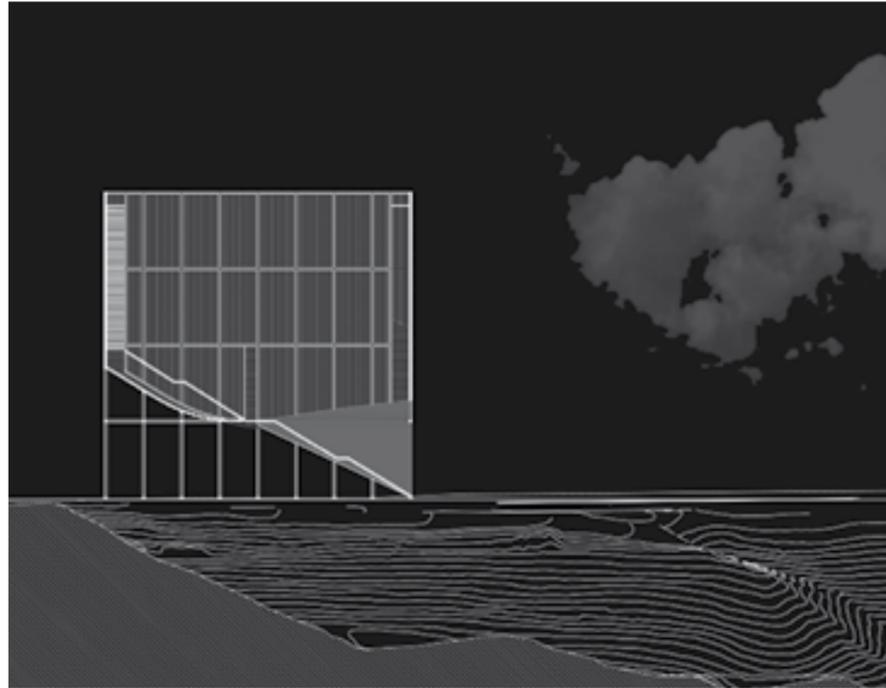


## Babyn Yar Memorial

Tra il 29 e il 30 settembre 1941, nella città di Kiev i soldati tedeschi uccisero 33.771 ebrei nelle gole di Babyn Yar. Le vittime vennero obbligate a spogliarsi, derubate dei loro averi e quindi allineate lungo i bordi superiori dei fossati prima di essere fucilate, dove i corpi caddero, accumulandosi sul fondo. Il massacro di Babyn Yar viene ricordato come una delle più grandi stragi di massa avvenute in un singolo luogo durante la Seconda Guerra Mondiale. Nei due anni successivi, fino a pochi giorni prima che i sovietici riprendessero il controllo di Kiev il 6 novembre del 1943, i nazisti continuarono a usare il sito come luogo di sterminio, uccidendo altre 70.000 persone, ebrei ma anche rom, pazienti psichiatrici, prigionieri di guerra e altre categorie di civili. Prima della loro ritirata da Kiev, i nazisti cercarono di nascondere i crimini commessi in quel luogo e con quell'obiettivo, nell'agosto del 1943, costrinsero i prigionieri del vicino campo di concentramento di Syrets a scavare e bruciare i resti del sito, modificando quella che fino ad allora era stata la particolare topografia di Babyn Yar, formata da una serie di gole modellate dal fiume Dnepr. Nel 1961, anche i sovietici tentarono di tenere sotto silenzio l'importanza di ciò che era avvenuto in quel luogo 20 anni prima, riempiendo i burroni e avviando un'operazione di livellazione topografica. Negli anni successivi, la topografia fu ulteriormente modificata

da altri interventi sul paesaggio e da nuove costruzioni, che hanno cancellato altri siti storici, come il cimitero ebraico. Solo nel 1991, dopo la dichiarazione d'indipendenza dell'Ucraina, fu eretto il 29 settembre, in occasione del 50° anniversario del massacro, un monumento a forma di Menorah in ricordo delle vittime ebraiche di Babyn Yar. Ad oggi, dopo decenni d'insabbiamenti storici e politici, nonché di manipolazioni e interventi sul paesaggio, pochissime sono le tracce rimaste della topografia originale. In reazione a tutto ciò, nel 2021 abbiamo proposto di *estrarre* idealmente una parte della topografia iniziale, situata sotto l'attuale parco. Il progetto consiste in una struttura di 25 m x 25 m x 25 m che tiene in sospensione la replica astratta del fossato, alle stesse esatte coordinate e così come era durante gli eventi del '41. Le facciate celano una scala verticale aperta verso il cielo. Attraverso la stretta scala i visitatori possono accedere alla replica del burrone e sperimentare la topografia ricostruita, totalmente isolati dal parco circostante. Una scala periferica conduce anche a una stretta balconata situata a 25 m dal livello del suolo, che si affaccia sul sottostante scavo *archeologico* simulato e sul parco circostante. L'anno successivo, nel marzo del 2022, il complesso di Babyn Yar è stato ulteriormente danneggiato da un missile durante un attacco sovietico.





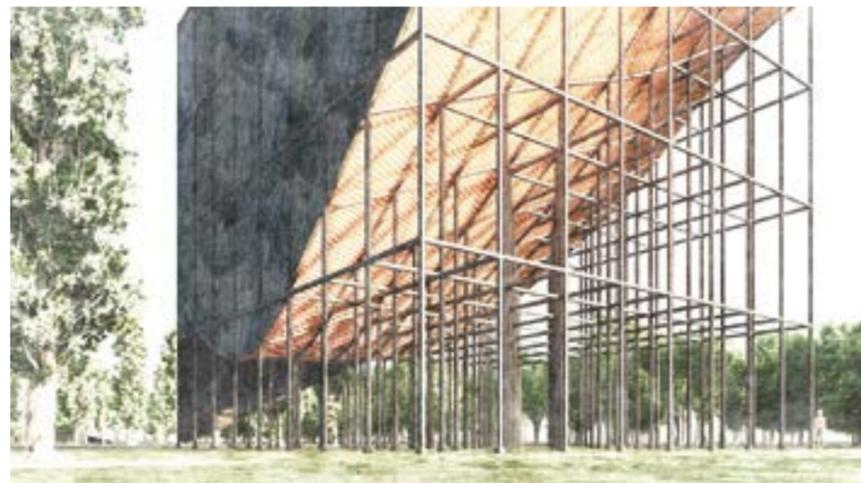
Between September 29 and 30, 1941, in the city of Kyiv, German soldiers killed 33,771 Jews in the Babyn Yar gorges. The victims were forced to undress, robbed of their belongings and then lined up along the upper edges of the ravines before being shot, where the bodies fell, piling up at the bottom. The Babyn Yar massacre is known as one of the largest massacre that occurred in a single place during World War II. Over the next two years, until a few days before the Soviets retook control of Kiev on November 6, 1943, the Nazis continued to use the site as a place of extermination, killing another 70,000 people, Jews but also Romany people, psychiatric patients, prisoners of war and other categories of civilians. Prior to their retreat from Kiev, the Nazis sought to silence the memory of the crimes committed there, and with that goal, in August 1943, they forced prisoners from the nearby Syrets concentration camp to dig up and burn the remains from the site, altering what had hitherto been the particular topography of Babyn Yar, consisting of a series of gorges shaped by the Dnepr River. In 1961, the Soviets too attempted to silence the significance of what had happened there 20 years earlier by filling in the ravines and flattening the topography. In subsequent years, the topography was further altered by other landscape interventions and new construction, which deleted other historical sites, such as the Jewish cemetery.

It was not until 1991, after Ukraine declared independence, that a Menorah-shaped monument was erected on September 29, on the 50th anniversary of the massacre, in memory of the Jewish victims of Babyn Yar. Presently, after decades of historical and political cover-ups, as well as manipulations and interventions on the landscape, very few traces remain of the original topography. In reaction to this, in 2021 we proposed to ideally *extract* a selected chunk of the original topography, located under the current park. The project consists of a 25 m x 25 m x 25 m structure that holds in suspension the abstracted replica of the ravine reproducing the morphology of the terrain at the exact same coordinates and as it was during the unfortunate events of 1941. The façades conceal a vertical staircase open to the sky. Through the narrow staircase visitors can access the replica of the ravine and experience the reconstructed topography, totally isolated from the surrounding park. A peripheral staircase also leads to a narrow balcony located 25 m above ground level, overlooking the simulated *archaeological excavation* below and the surrounding park. The following year, in March 2022, the Babyn Yar site was further damaged by a missile during a Soviet attack.



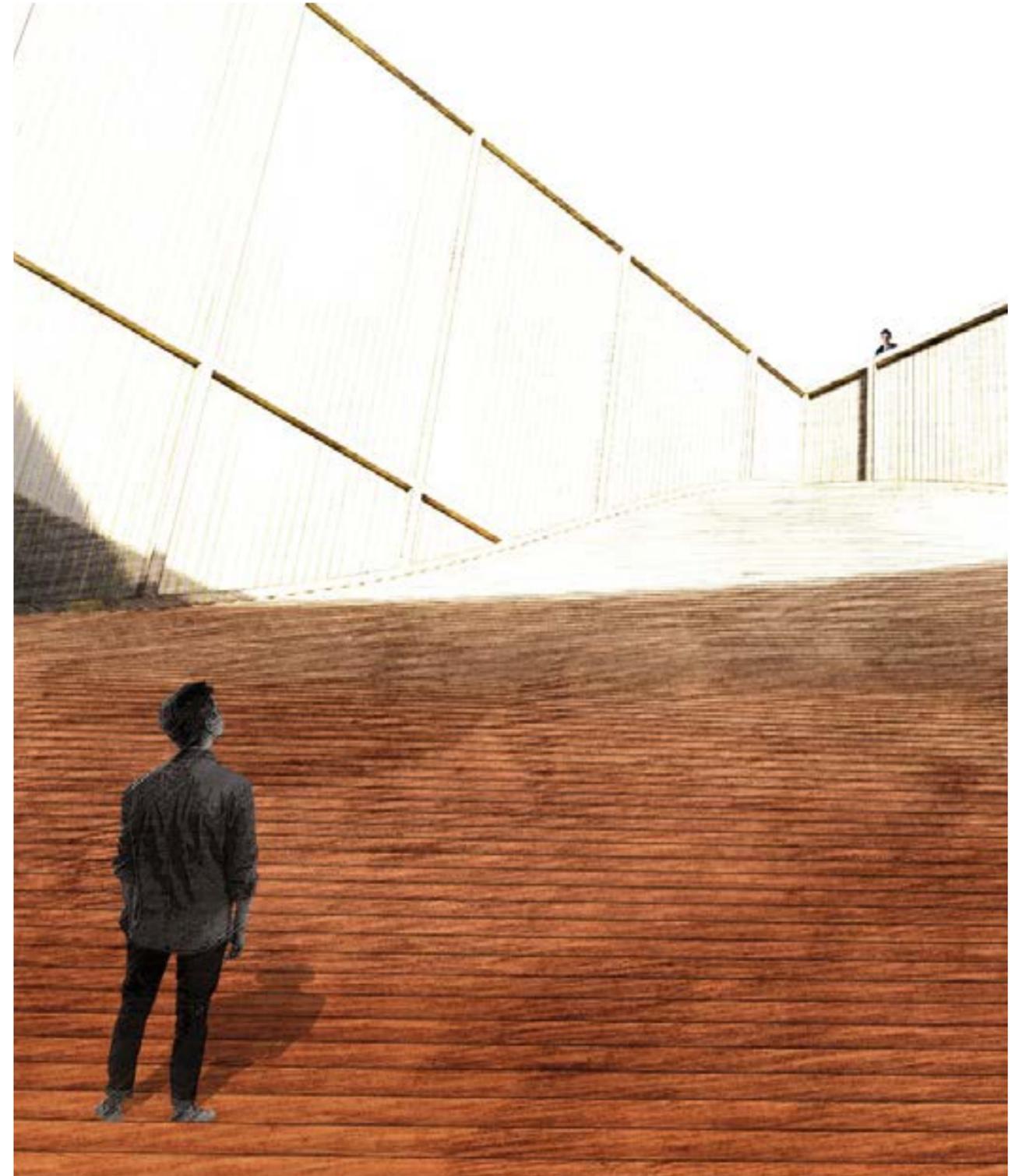
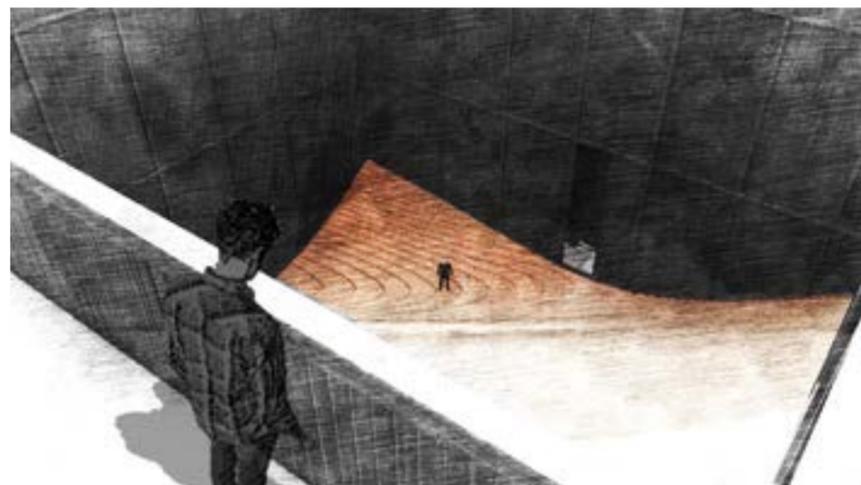
Khalil Joreige: Non si può immaginare il Memoriale di Babyn Yar senza considerare l'importanza del sottosuolo, che è quasi più importante della superficie. Consideriamo che Bernard ha fatto dei progetti, che chiameremo progetti fantasma nati già morti, e che hanno formato, come le piante, una sedimentazione immaginaria che rende il terreno oggi carico di tutto questo, ha una storia. Siete entrati nella storia.

Estratti da una conversazione tra Bernard Khoury, Joana Hadjithomas e Khalil Joreig.



Khalil Joreige: You cannot imagine The Babyn Yar Memorial without considering that the basement is significant, almost more significant than the surface. Let's consider that Bernard produced projects, we will call them ghostly stillborn projects, and they have formed, like plants, an imaginary sedimentation that makes the ground today loaded with all of this, it has a history. You have entered into history.

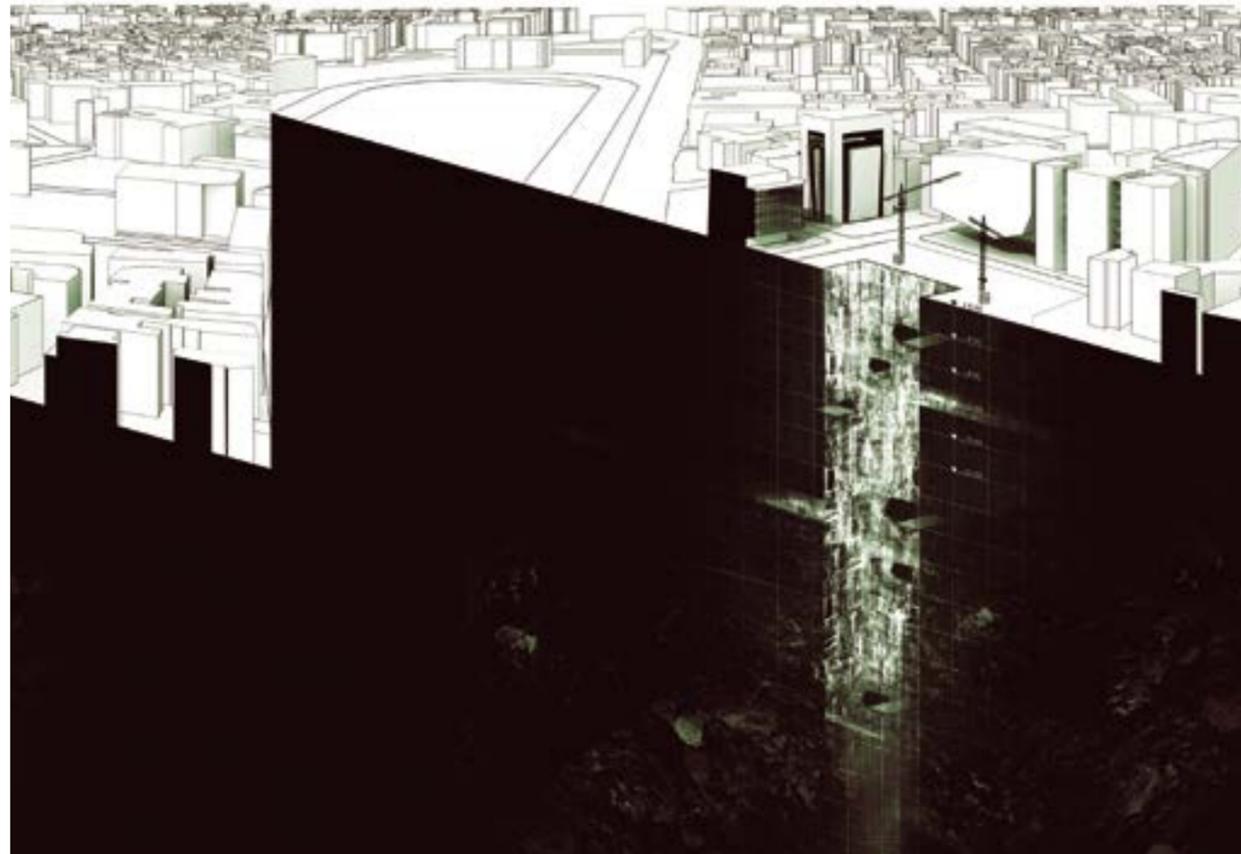
Excerpts from a conversation between Bernard Khoury, Joana Hadjithomas and Khalil Joreige.



## BEMA Beirut Museum of Art

In seguito al concorso per la progettazione del nuovo *BEMA*, il museo d'arte di Beirut, lanciato nel 2016, il nostro studio ha presentato una proposta, in collaborazione con l'artista multimediale Walid Raad, generata dalla volontà di rispondere alla domanda su come possiamo meritare le arti moderne e contemporanee del Libano. Siamo stati e siamo oggi attenti ai significati, alle idee, alle forme, alle linee, ai volumi o ai colori messi a nostra disposizione dall'arte moderna e contemporanea e dagli artisti libanesi? E la nostra risposta è stata: non ancora. Forse siamo sulla buona strada, ma nel frattempo esprimiamo una pazienza resiliente e un'estrema cautela. Nell'attesa, per evitare di accettare acriticamente la folle corsa a erigere l'ennesimo edificio che ospita un canone contraffatto, con i suoi eroi, le sue epoche e i suoi ismi, abbiamo pensato di proporre un'apertura fisica, uno sgombero del terreno, uno scavo e una fondazione. Lo scavo porta altrove, lontano da qui. I tentacoli sotterranei si disperdono verso altri spazi culturali, recenti o meno recenti. Questi luoghi sono per lo più collezioni private - che oserebbero definire sontuose - mini-musei, gallerie, appartamenti, centri commerciali, forzieri, armadi e depositi. Anche se pochi di questi semi culturali

che stanno germogliando fioriranno mai, per non dire che daranno frutti, essi tuttavia aprono la strada, come fa sempre il settore privato-ricco-mecenate in Libano. Andiamo lì perché ci presentano le possibilità e i limiti con cui dobbiamo confrontarci in attesa non tanto dell'arte, quanto delle condizioni che renderanno possibile che i dispositivi politici, storico-artistici, teorici, curatoriali, finanziari, amministrativi e architettonici rendano giustizia all'arte moderna e contemporanea libanese. Non ci affretteremo dunque a montare l'arte libanese su pareti che separano e sotto luci che non illuminano. La nostra è una proposta di costruzione in più fasi, di cui questa è la Fase 0, o la Prefazione: un'operazione di sgombero che fa spazio a ciò che deve ancora arrivare, offrendo allo stesso tempo dei segnali, degli indizi dei luoghi da cui potrà emergere la Fase 1. In definitiva, aspettiamo gli artisti, i curatori, i teorici, gli storici dell'arte, i manager, gli ingegneri, i conservatori, gli architetti e i progettisti che potrebbero creare gli spazi, le idee, le leggi, i periodi, gli ismi, le forme e i dispositivi che le arti del Libano meritano. A loro, e a noi stessi, lasciamo un numero indeterminato di anni. A quel punto, e solo a quel punto, si spera che possa prendere il via la Fase 1.

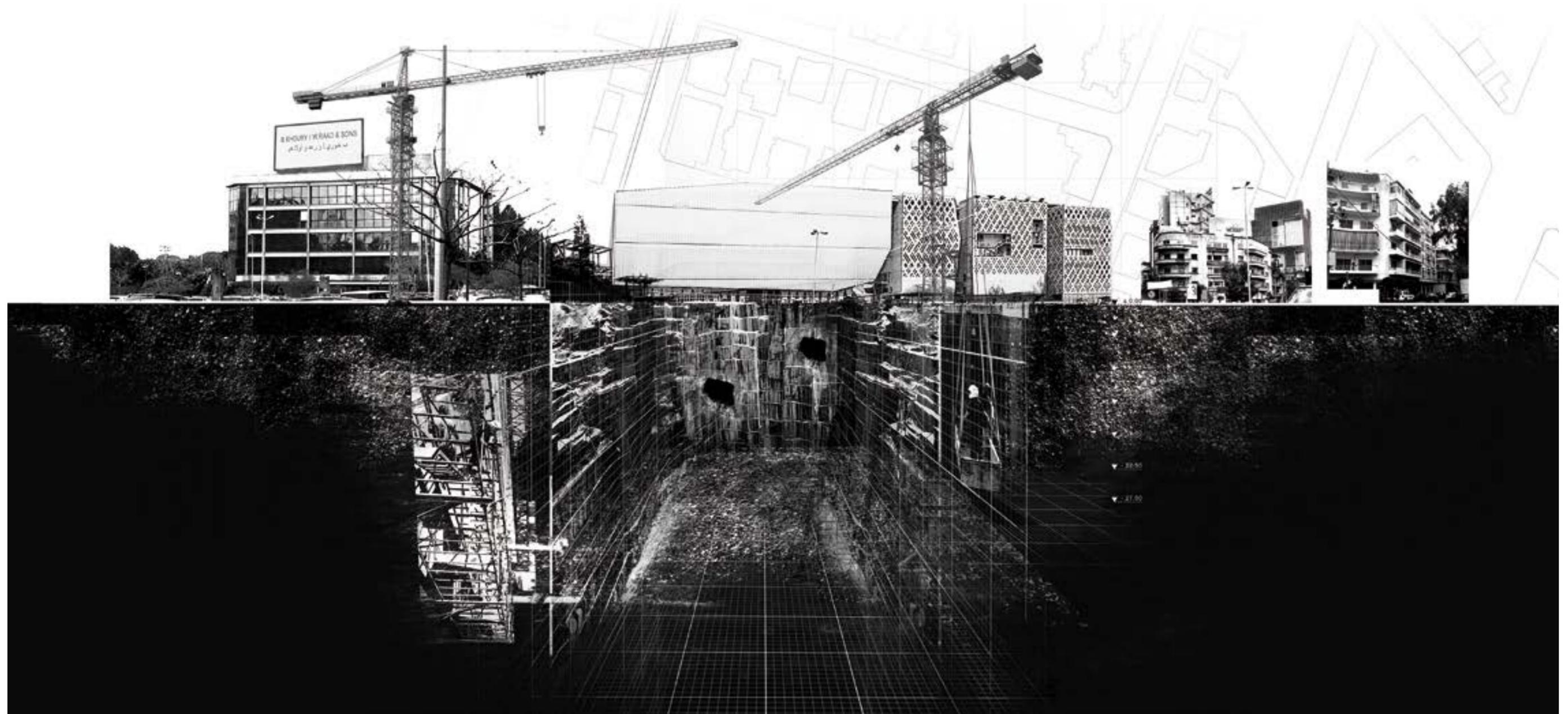


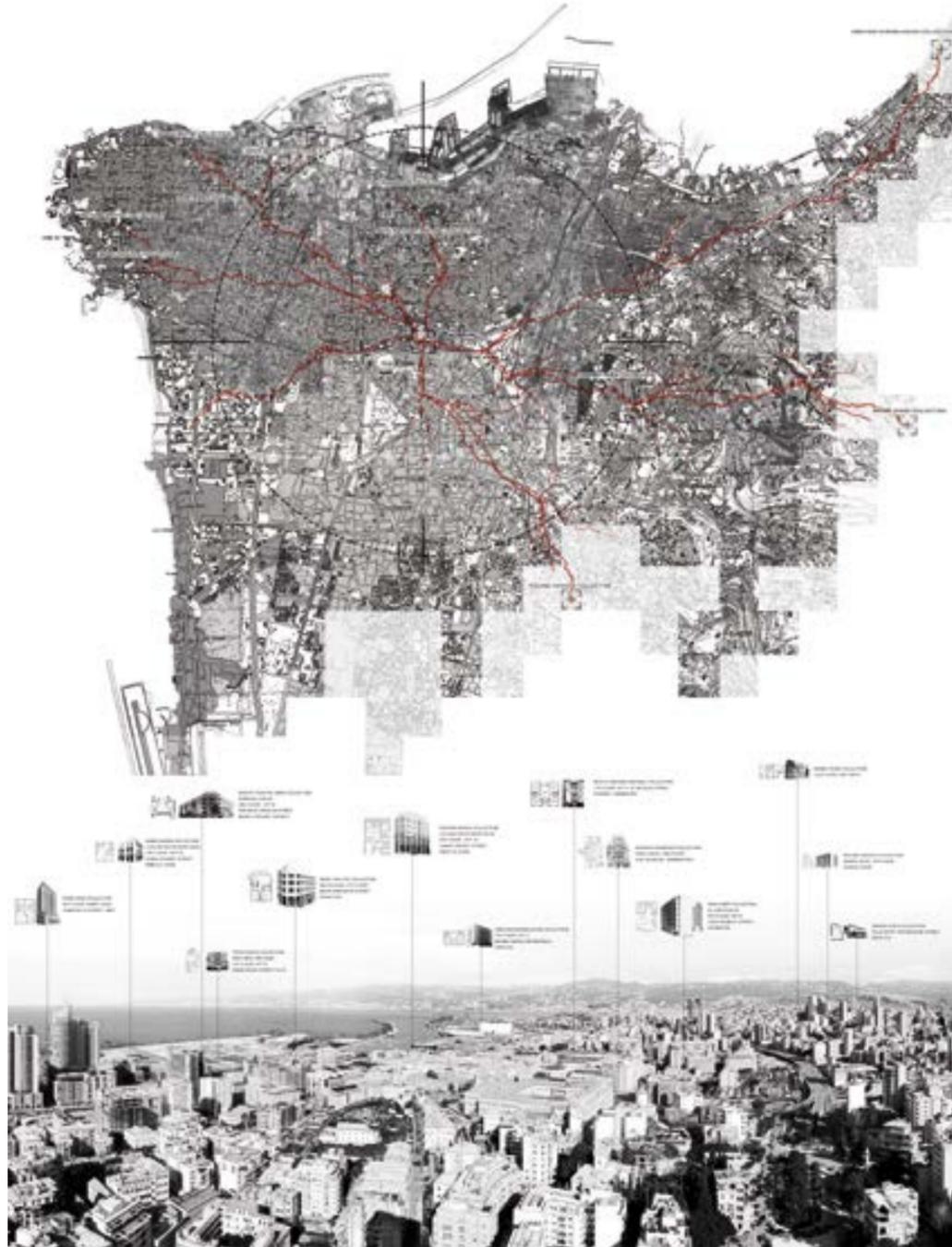
Following the launch of the competition in 2016 for the design of the new *BEMA*, the Beirut museum of art, we submitted a proposal, in collaboration with multimedia artist Walid Raad, generated from a desire to answer the question of how we can deserve Lebanon's modern and contemporary arts. Have we been and are we today attentive to the meanings, ideas, forms, lines, volumes or colors made available to us by modern and contemporary art and artists in Lebanon? Our answer was: not yet. We may be on our way, but in the meantime we propose resilient patience and extreme caution. Still, as we wait,

and lest we uncritically accept the mad rush to erect yet another building that houses a counterfeit canon, with its heroes, periods and isms, we thought of proposing a physical opening, a clearing of the ground, an excavation and a foundation. Digging leads elsewhere, away from here. Underground tentacles scatter towards other recent or not-so-recent cultural spaces. These places are mostly private - we would dare to say *princely* - collections, mini-museums, galleries, apartments, malls, coffers, closets, and depots. Although few of these sprouting cultural seeds will ever blossom, let alone bear fruit, they nevertheless

pave the way, as the private-princely-patron sector always does in Lebanon. We go there because they present us with the possibilities and limits we must contend with as we await not so much the art as, but the conditions that will make it possible for the political, art-historical, theoretical, curatorial, financial, administrative and architectural devices to do justice to Lebanese modern and contemporary art. We will therefore not rush to mount Lebanon's art onto walls that wall-off and under lights that do not enlighten. Ours is a multi-stage construction proposal, of which this is Stage 0, or The Preface: a clearance that makes room for what is yet

to come, all the while offering signposts, indices of the places from which Phase 1 may emerge. We essentially await the artists, curators, theorists, art historians, managers, engineers, conservators, architects and designers who might create the spaces, concepts, laws, periods, isms, forms and devices that Lebanon's arts deserve. To them, and to ourselves, we leave an undetermined number of years. We give them, and ourselves, an undetermined number of years. Only at which point, Stage 1 may hopefully begin.

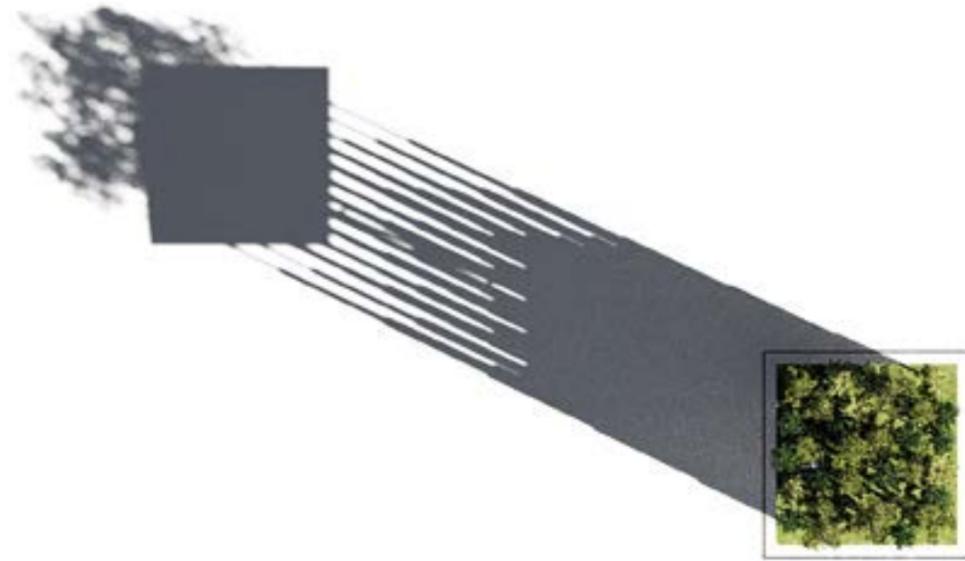




## Urban Confluence Silicon Valley

Nell'estate del 2019 la *San Jose Light Tower Corporation* lanciò un concorso internazionale per l'ideazione di un nuovo *landmark* per la città di San Jose, alle porte della Silicon Valley, la regione nota per ospitare le più grandi aziende del settore della tecnologia digitale. Il concorso mirava a sostituire l'antico simbolo della città, ovvero l'ottocentesca torre luminosa crollata durante una tempesta nel 1915. La nostra proposta si limitava a una modesta parte del sito, a una piattaforma di 20 x 20 m poggiata su pistoni idraulici in grado di sollevarla nell'arco di 5 minuti fino a un'altezza di 60 m per offrire ai visitatori un interessante punto di osservazione sul sottostante parco e sulla città. In posizione elevata, la superficie specchiante dei pistoni li mimetizza col paesaggio, creando l'illusione di una piattaforma che fluttua sospesa nel vuoto. Una volta retratti, la piattaforma, su cui si trovano diverse piante del vicino parco, si fonde col contesto fino a diventarne parte integrante. L'energia richiesta per la movimentazione della piattaforma sarebbe prodotta dalla comunità presente all'interno e nei pressi del parco attraverso piste e piastrelle piezoelettriche.





Bernard Khoury: Infine, dicevo che l'assenza della massa può talvolta renderti più visibile di una massa.

Joana Hadjithomas: C'è l'idea che quando ci si ritira, in realtà si è più visti. Se ci si sottrae alla visibilità dell'ambiente, improvvisamente si acquisisce un'altra visibilità. La latenza è un altro tipo di presenza, che aspetta di essere rivelata. Sono qui, anche se non mi vedete.

Estratti da una conversazione tra Bernard Khoury, Joana Hadjithomas e Khalil Joreig.

Bernard Khoury: Finally, I was also saying that the absence of the mass can sometimes make you more visible than a mass.

Joana Hadjithomas: There is this idea that when you withdraw, you are actually more seen. If you remove yourself from the ambient visibility, all of a sudden you acquire another visibility. Latency is another kind of presence, waiting to be revealed. I'm here even if you don't see me.

Excerpts from a conversation between Bernard Khoury, Joana Hadjithomas and Khalil Joreig.

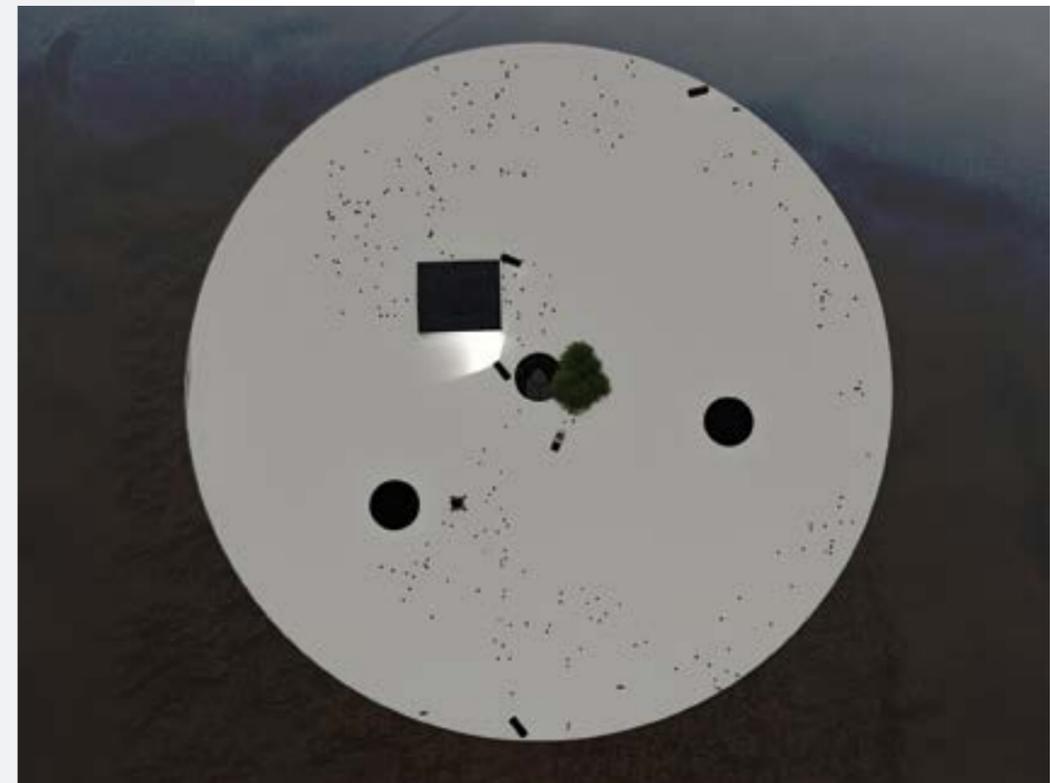


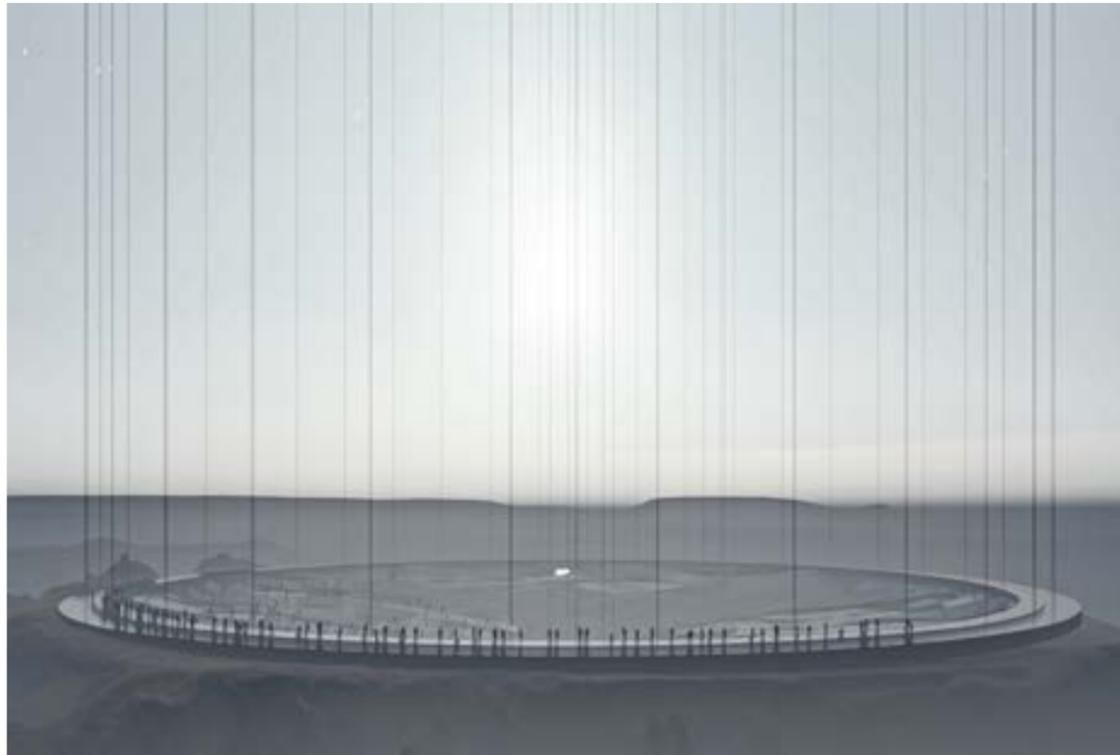
In the summer of 2019, the *San Jose Light Tower Corporation* launched an international competition to design a new landmark for the city of San Jose, at the gateway to Silicon Valley, the region known for hosting the largest companies in the digital technology industry. The competition aimed to replace the city's old landmark, namely the 19th-century light tower that collapsed during a storm in 1915. Our proposal was limited to a modest slice of the site, a 20 x 20 m landscaped platform resting on hydraulic pistons that lift it in five minutes up to a height of 60 m to offer visitors an interesting observation point of the park and the city below. In the upright position, the mirrored surface of the pistons camouflages them in the landscape, creating the illusion of a platform floating in the air. Once retracted, the platform, featuring various plants from the nearby park, blends with its surroundings until it becomes an integral part of it. The energy required to move the platform would be recovered by the movement of the people in and around the park through piezoelectric lanes and tiles.

## Bunny's Farm

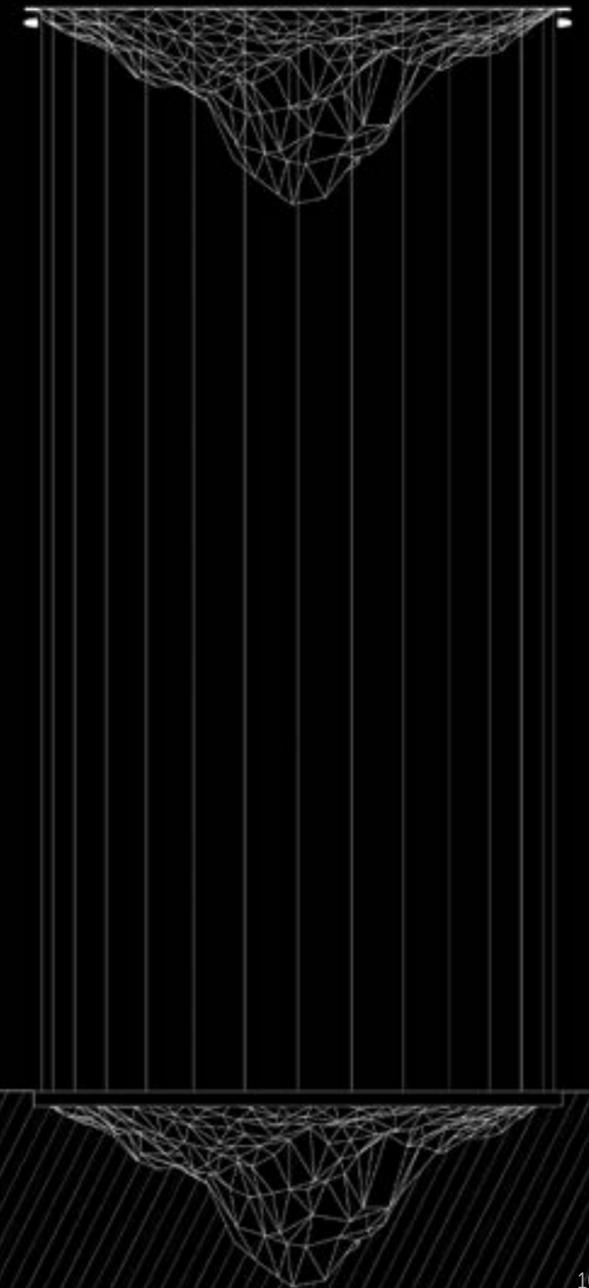
Bunny Fawn Knutsen - nota al pubblico come Bunny Lebowski - nacque e crebbe a Moorhead, nel Minnesota. Una volta raggiunta l'età adulta, si liberò dal bozzolo della fattoria di famiglia e fuggì nella *città degli angeli*. Qui, non passò molto tempo che si legò a un presunto uomo di successo con mezzo secolo più di lei, che aveva perso l'uso delle gambe durante la guerra di Corea. Ma poco dopo fuggì anche da questa gabbia dorata per iniziare a recitare in film pornografici. In seguito alle sue ripetute sparizioni, l'amorevole padre non smise mai di cercarla e, nella speranza di riportarla a casa, arrivò persino a immaginare, sfidando le leggi della fisica newtoniana, di sollevare in alto nel cielo la fattoria dove Bunny era cresciuta. Se è noto del resto che 1 mc di elio può sollevare 1 kg verso l'alto, questo significa che l'altopiano di 150 m di diametro su cui si trova la fattoria, con tutto il suo peso morto, compreso il camioncino di Bunny, la cisterna e tutto il carico vivo, potrebbe essere potenzialmente sollevato da un volume considerevole e quantificabile di elio.

Nel progetto, un insieme di palloni aerostatici in tensione contenenti oltre 700.000 mc di elio viene posizionato al di sotto dell'altopiano per ottenere il sollevamento desiderato. L'altopiano può poi essere riportato verso il basso con un processo meccanico attraverso cavi che collegano il perimetro esterno con il suolo. In posizione elevata la fattoria può resistere a ragionevoli forze del vento e rimanere geostazionaria grazie a turbine periferiche attivate da una tecnologia autopilota disponibile in commercio. Purtroppo, il progetto è rimasto sulla carta e Bunny non tornò mai a casa perché qualche anno dopo la sua scomparsa morì per un'overdose di cocaina.



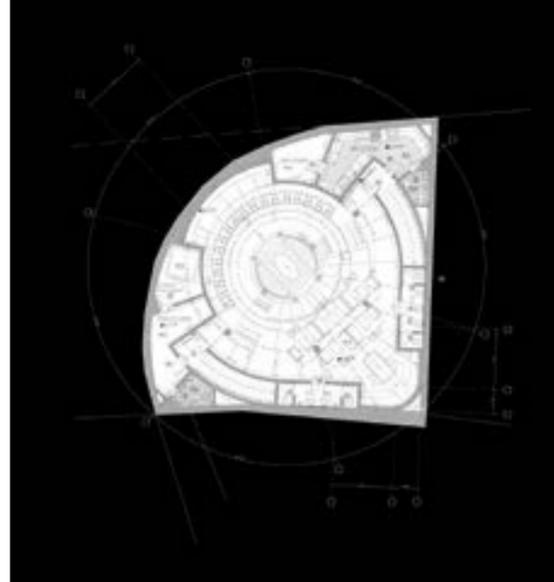


Bunny Fawn Knutsen - known to the public as Bunny Lebowski - was born and raised in Moorhead, Minnesota. Upon reaching adulthood, she outgrew the cocoon of the family farm and ran away to the *City of Angels*. Here it was not long before she became involved with a supposed overachiever half a century her senior, who had lost the use of his legs in the Korean War. But once again, shortly thereafter, she couldn't help but escape her new gilded cage to begin performing in adult films. Following her repeated eclipses, her loving father never stopped looking for her and, in hopes of bringing her home, even went so far as to imagine, in defiance of the laws of Newtonian Physics, lifting high in the sky the farm where Bunny had grown up. If it is known after all that 1 cu m of helium can lift 1 kg upward, this means that the 150 m diameter plateau on which the farm is located, with all its dead weight, including Bunny's truck, the kettle and all the live load, could potentially be lifted by a considerable and quantifiable volume of helium. In the design, an assemblage of tensile balloons containing over 700,000 cu m of helium is placed under the plateau to achieve the desired upward lift. The plateau can then be moved back down by a mechanical process through cables connecting its periphery to the ground. In the elevated position, the farm can withstand reasonable wind forces and remain geostationary thanks to peripheral turbines that are activated by commercially available autopilot technology. Unfortunately, the project remained on paper, and Bunny never returned home because a few years later he died from a cocaine overdose.



## Yabani

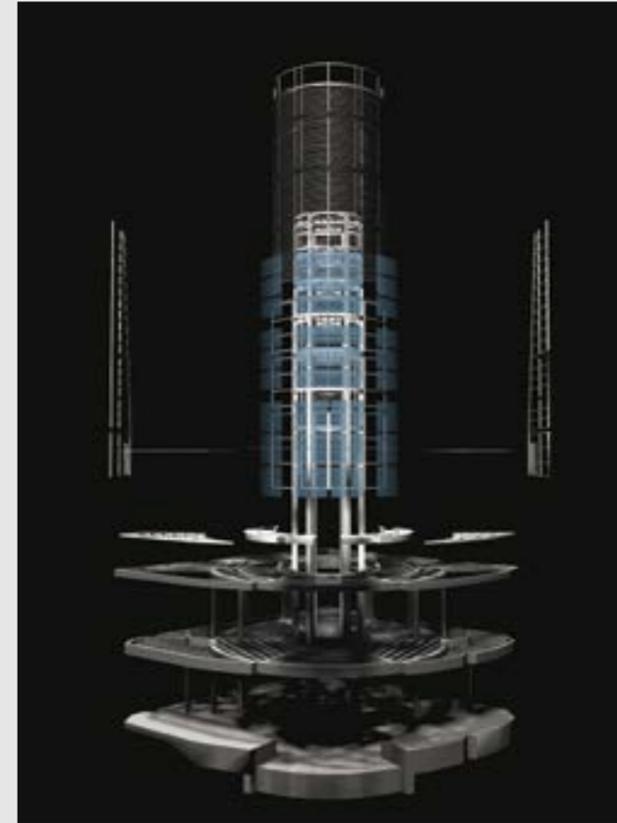
Il progetto Yabani è stato creato per ospitare un ristorante giapponese con bar su un'area di 285 mq situata ai margini della Damascus Road, dov'era un tempo la linea di demarcazione tra la parte orientale e quella occidentale della città di Beirut. Le tracce dei bombardamenti degli ultimi conflitti erano ben visibili su molti degli edifici adiacenti, molti dei quali occupati abusivamente dai rifugiati. L'edificio presenta una struttura in calcestruzzo composta da due piani interrati e una torre in acciaio alta 14 metri sopra il suolo che ospita una sala di ricevimento mobile, che si muove verticalmente all'interno di un perimetro circolare di vetro dal livello della strada al ristorante ipogeo. I posti a sedere sono disposti circolarmente intorno alla reception mobile trasparente che anima il centro del progetto. La circolazione verticale degli ospiti in ingresso e in uscita è intenzionalmente sovraesposta, poiché la sala con la reception è il punto focale attorno al quale si genera il piano dei posti a sedere. L'interno del ristorante è visibile dall'esterno attraverso generose vetrate *calpestabili* poste al livello del suolo, che consentono agli ospiti di godere della loro esperienza gastronomica indisturbati dall'ambiente urbano circostante. D'altra parte, lo Yabani giustifica la sua assurda presenza e la sua improbabile relazione con l'ambiente urbano circostante attraverso l'esposizione della torre e le relazioni che quest'ultima stabilisce con l'intorno. Il progetto è il prodotto di uno scenario che tenta di descrivere quello spaccato di società che vive in una meravigliosa negazione. Rovine di guerra e scenari di desolazione fanno da sfondo allo spettacolo più impressionante di una società che si diverte. Lo Yabani si sforza di essere un simbolo dell'industria dell'intrattenimento, un edificio che rivendica uno status di punto di riferimento che tuttavia non può permettersi di assumere.





The Yabani project was built to house a Japanese restaurant and bar on a 285-square-meter site located at the edge of the Damascus road on the former demarcation line that separated East and West Beirut. The traces of shelling of the last wars were highly visible on many of the adjacent buildings, many of which were squatted by refugees. The building incorporates a two-storey concrete structure below ground level and a 14-meter-high steel tower above ground. The tower contains a mobile reception room that travels vertically within a circular glass perimeter from the street level to the restaurant level below ground. The guests' seating is laid out in a circular configuration around the mobile transparent reception that animates the center of the plan. The vertical circulation of the guests' arrival and departure is intentionally over-exposed as the reception lounge becomes the focal point around which the seating plan is generated. The restaurant interior is exposed

to the sky through generous *walk-on* glass windows located at ground level. The patrons can therefore enjoy their dining experience in total denial of their immediate urban surroundings. On the other hand, the Yabani project assumes its absurd presence and its impossible relationship with its urban environment through the exposure of the highly visible tower and the relationships it establishes with its immediate surrounding. Yabani is the product of a scenario that attempts to describe a fraction of a society living in marvelous denial. Leftovers of war and spectacles of desolation become a backdrop to the more impressive spectacle of a society being entertained. Yabani strives to be a monument for the entertainment industry, a building that claims a landmark status it cannot possibly assume.



**Bernard Khoury:** A volte mi occupo di situazioni in cui, tra il momento in cui inizio ad affrontare una condizione iniziale e il momento in cui la consegno passano 9 - 10 anni.

**Joana Hadjithomas:** Quindi, non siete mai in sincronia; sei sempre sfasato rispetto al tuo lavoro, ma è una discrepanza molto interessante. In seguito alla sua distruzione, Beirut è stata una delle città che ha dato accesso a molte più informazioni rispetto a tutte le altre città, che sono più protette. Quindi, in realtà, non abbiamo un problema di storia, ma un problema di ordinare la storia. Come dicevi tu, i tuoi progetti sono rilevanti, ma tu non sei mai in sintonia con la tua stessa temporalità, e forse è anche per questo che continui a lavorare.

**Khalil Joreige:** Inizialmente, in progetti come il B018 e lo Yabani, il sottosuolo è un luogo che ti permette di separarti dalla superficie, quindi ti nascondi. Il sottosuolo non è ancora così importante. Come spazio naturale, è meno interessante del contesto di superficie. Il tempo è passato e tu stesso hai sedimentato cose, tutti i tuoi progetti fantasma che si sono accumulati in questo sottosuolo. Così, col tempo, il sottosuolo è diventato importante quanto la superficie.

Estratti da una conversazione tra Bernard Khoury, Joana Hadjithomas e Khalil Joreige.



**Bernard Khoury:** Sometimes I handle situations where, between the moment I start addressing an initial condition, and the moment I deliver, it takes 9 - 10 years.

**Joana Hadjithomas:** So, you're never in sync; you're always out of phase with your work, but it's a super interesting discrepancy. Beirut is one of the cities with the most information because, since it was destroyed, we had access to much more than in all the other cities because they are very protected. So, in fact, we don't have this problem of history; we have a problem of ordering history. Like you were saying, your projects remain relevant but you're never in sync with your own temporality, and maybe that's also why you keep working.

**Khalil Joreige:** Initially, in projects like B018 and Yabani, the basement is a place that allows you to separate yourself from the surface, so you hide. The basement is not as significant. As a natural space, it is less interesting than the surface context. Time has passed, and you've sedimented things yourself, all your ghost projects that accumulated in this basement. So, over time, the basement became just as significant as the surface.

Excerpts from a conversation between Bernard Khoury, Joana Hadjithomas and Khalil Joreige.



# SCENARI ABITATIVI IPOGEI

## HYPOGEAN LIVING SCENARIOS

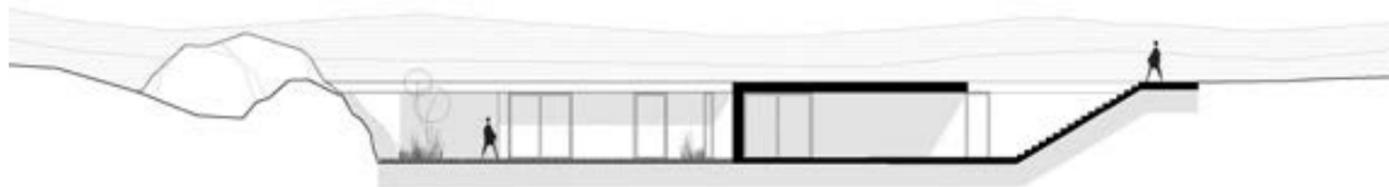
Mold Architects

Dopo la grande visibilità ottenuta nel 2021 con il progetto *nCaved* - una residenza privata incastonata in un declivio roccioso a picco sul mare Egeo - l'architetto Iliana Kerestetzi dello studio greco Mold Architects è tornata lo scorso anno con un nuovo progetto sull'incantevole piccola isola di Serifos, una perla ancora poco conosciuta dal turismo di massa, che racchiude tutto il fascino e l'essenza selvaggia della natura delle Cicladi. Anche il progetto *Homa*, un piccolo boutique hotel di 180 mq nei pressi di Vagia, una delle più grandi spiagge dell'isola, ha preso il via dall'intento di far rivivere uno scenario abitativo al di sotto della superficie del terreno. Altro elemento alla base del concept progettuale è stato l'intento di riconoscere e rendere omaggio alle numerose tracce lasciate dall'intensa attività mineraria presente in passato sul sito, che testimoniano la ricchezza del sottosuolo e l'importante patrimonio culturale dell'isola. Lo stesso nome, *Homa*, viene dal greco χώμα, ovvero terra: un sottosuolo che viene portato alla luce e fatto rivivere nel progetto. Il pigmento minerale della terra nell'intonaco, gli arredi in cemento bianco levigato, il legno e le rocce naturali che incorniciano la costruzione sottolineano la natura monolitica di una composizione che deriva dalla lavorazione scultorea del suolo.

After the great exposure achieved in 2021 with her *nCaved* project - a private residence set on a rocky slope overlooking the Aegean Sea - architect Iliana Kerestetzi of the Greek firm Mold Architects returned last year with a new project on the enchanting small island of Serifos, a pearl still little known to mass tourism that encapsulates all the charm and wild essence of the Cycladic nature. Also the *Homa* project, a small 180 sqm boutique hotel near Vagia, one of the island's largest beaches, was influenced by the intention of reviving a housing scenario below the ground surface. Another element forming the core idea of the design was the intent to acknowledge and pay homage to the many traces left by the former intense mining activity on the site, which testify to the richness of the subsoil and the important cultural heritage of the island. The name itself, *Homa*, comes from the Greek χώμα, meaning soil: a subsoil that is brought to light and revived in the project. The earthen mineral pigment in the plaster, the polished white concrete furniture, the wood and the natural rocks that frame the building emphasize the monolithic nature of a composition which derives from the sculptural processing of the soil.

Stefano Galati





Sfruttando il naturale andamento sinuoso del terreno, lo studio di architettura Mold Architects ha disegnato due linee angolari che s'integrano nel paesaggio.



Sfruttando il naturale andamento sinuoso del terreno, lo studio di architettura Mold Architects ha disegnato due linee angolari che s'integrano nel paesaggio e definiscono rispettivamente due piattaforme sovrapposte digradanti verso il mare, su cui sono collocate tre unità abitative: una al primo piano e due al livello superiore. Ogni abitazione è composta da due camere da letto, una piccola zona giorno e una vasta area esterna con zona living, cucina e piscina privata. La differente angolazione delle tre unità consente a ciascuna di godere di una vista sul mare, senza comprometterne la privacy. L'accesso alle unità avviene dalla copertura, attraverso scale lineari che definiscono l'ingresso a un *nuovo livello* abitativo, al di sotto della superficie del terreno. Analogamente ai cunicoli che costituivano l'unica fonte di luce nelle buie gallerie delle antiche miniere, i patii, le scale e le piscine sono il risultato della semplice sostituzione delle precedenti masse quadrate e ortogonali.



Taking advantage of the natural sinuous curvature of the plot, Mold Architects designed two angled lines that blend into the landscape. Mold Architects designed two angled lines that blend into the landscape.

Taking advantage of the natural sinuous curvature of the plot, Mold Architects designed two angled lines that blend into the landscape and respectively define two overlapping platforms sloping down toward the sea, on which three lodgings are placed: one on the first floor and two on the upper level. Each lodging consists of two bedrooms, a small living area and a large outdoor area with a living/dining area, kitchen and private swimming pool.

Each unit is positioned with a slight rotation, ensuring privacy and variable sea views. The lodgings are accessed from the roof, through linear staircases that define the entrance to a *new ground* of habitation, below the ground surface. Analogous to the tunnels that were the only source of light in the dark galleries of the old mines, the patios, stairs and pools simply result from the subtraction of the previous square and orthogonal masses.



Credits:  
Photos: © Panagiotis Voumvakis



Le puntuali narrazioni che sottendono ogni progetto dell'architetto Iliana Kerestetzi dello studio greco Mold Architects e la sua volontà di integrarli all'interno del paesaggio, del suo sottosuolo, tornano nel suo ultimo lavoro, una casa di 220 mq attualmente in corso d'opera sull'isola di Paros, nel Mar Egeo. Sull'isola sono state scoperte tracce di antiche rimesse per le barche, ricavate da incavi artificiali nelle rocce, che servivano come punti dove caricare le navi con il famoso marmo locale e per trasportarle a terra per le riparazioni. In epoca moderna, nei cantieri navali tradizionali, come quello adiacente al lotto su cui sorge la casa, questi incavi sono stati sostituiti da delle traversine, due semplici travi di legno parallele che avevano una funzione corrispondente. A questa tradizione navale è ispirata la composizione della casa, realizzata in una fossa allungata al di sotto del livello del terreno.

The accurate narratives underlying each project by architect Iliana Kerestetzi of Greek firm Mold Architects and her desire to integrate them within the landscape, into its subsoil, return in her latest work, a 220-square-meter house currently under construction on the Aegean island of Paros. Traces of ancient boathouses have been discovered on the island, carved out as artificial grooves in the seaside rocks, which served as points where ships could be loaded with the famous local marble and transported ashore for repairs. In modern times, in traditional shipyards, such as the one adjacent to the lot on which the house stands, these grooves have been replaced by *traverses*, two simple parallel wooden beams that had a corresponding function. This naval tradition inspired the composition of the house, built in an elongated pit below the ground level.

Stefano Galati

# SCAVI E CONNESSIONI

## EXCAVATIONS AND CONNECTIONS

Mold Architects





Nell'ultimo progetto dello studio Mold Architects due muri a secco delimitano il terreno di una fossa, creando uno spazio centrale stretto e vuoto, orientato verso il mare e destinato ad essere riempito d'acqua, proprio come accadeva per le antiche rimesse o per le moderne traversine per le barche. Con la realizzazione di questo scavo centrale l'architetto Kerestetzi è stato in grado di guidare lo sguardo verso il mare, di

baipassare tutti gli elementi intermedi - una strada, il terreno e alcuni edifici sparsi - e di stabilire al contempo una connessione tra l'elemento artificiale dell'acqua e quello naturale del mare. In altre parole, *creando un limite* - spiegano dallo studio - *ne abbiamo eliminato un altro*. Dall'esterno, l'edificio è parte integrante del paesaggio, assimilato a un recinto di pietra, o a un antico residuo edilizio.





In altre parole, creando un limite, ne abbiamo eliminato un altro.



In other words,  
by creating a limit,  
we eliminated another.





In the latest project by Mold Architects, two dry-stone walls retain the soil of a pit, creating a narrow, empty central space, oriented toward the sea and intended to be filled with water, just as was the case with the ancient boathouses or the modern *traverses*. With the creation of this central excavation, architect Kerestetzi was able to direct the gaze toward the sea, to bypass all the intermediate elements -

a road, the soil and some scattered buildings - while establishing a connection between the artificial water element and the natural element of the sea. In other words, *by creating a limit* - the architect explains - *we eliminated another*. From the outside, the building is an integral part of the landscape, likened to a stone fence, or an old building residue.



# REINTERPRETARE LA CULTURA DI UN LUOGO

## REINTERPRETING THE LOCAL CULTURE

Paulo Merlini Architects



Frutto del complesso rapporto che l'architettura portoghese ha da sempre con la realtà che la circonda e in cui si trova ad agire, l'estetica caratterizzante dell'edificio *Boavista 339*, progettato a Oporto dallo studio *Paulo Merlini Architects*, trae ispirazione dalle tradizionali soluzioni architettoniche della città - gli archi, i balconi, l'abbondante luce naturale negli interni - reinterpretandone la storia. Costretto su un lotto di terreno lungo e stretto, l'edificio, grazie a precisi accorgimenti architettonici, quali la riduzione delle aree destinate ai corridoi esterni e lo sfruttamento dell'ultimo piano, ospita su una superficie di soli 648 mq ben 10 appartamenti, tra mono e bilocali, e uno spazio commerciale a pianoterra, arricchito da un patio sul prospetto posteriore.

The result of the complex relationship that Portuguese architecture has always had with the context that surrounds it and in which it operates, the characterizing aesthetics of the *Boavista 339* building, designed in Porto by *Paulo Merlini Architects*, draws inspiration from the city's traditional architectural solutions - arches, balconies, abundant natural light in the interiors - reinterpreting its history. Constrained on a long, narrow plot, the building, thanks to precise design expedients such as the reduction of the areas destined for external corridors and the use of the top floor, accommodates in a 648 sqm gross area 10 flats, including studios and one-bedroom flats, and a commercial space on the ground floor, enhanced by a patio on the rear elevation.

Daria Anelli



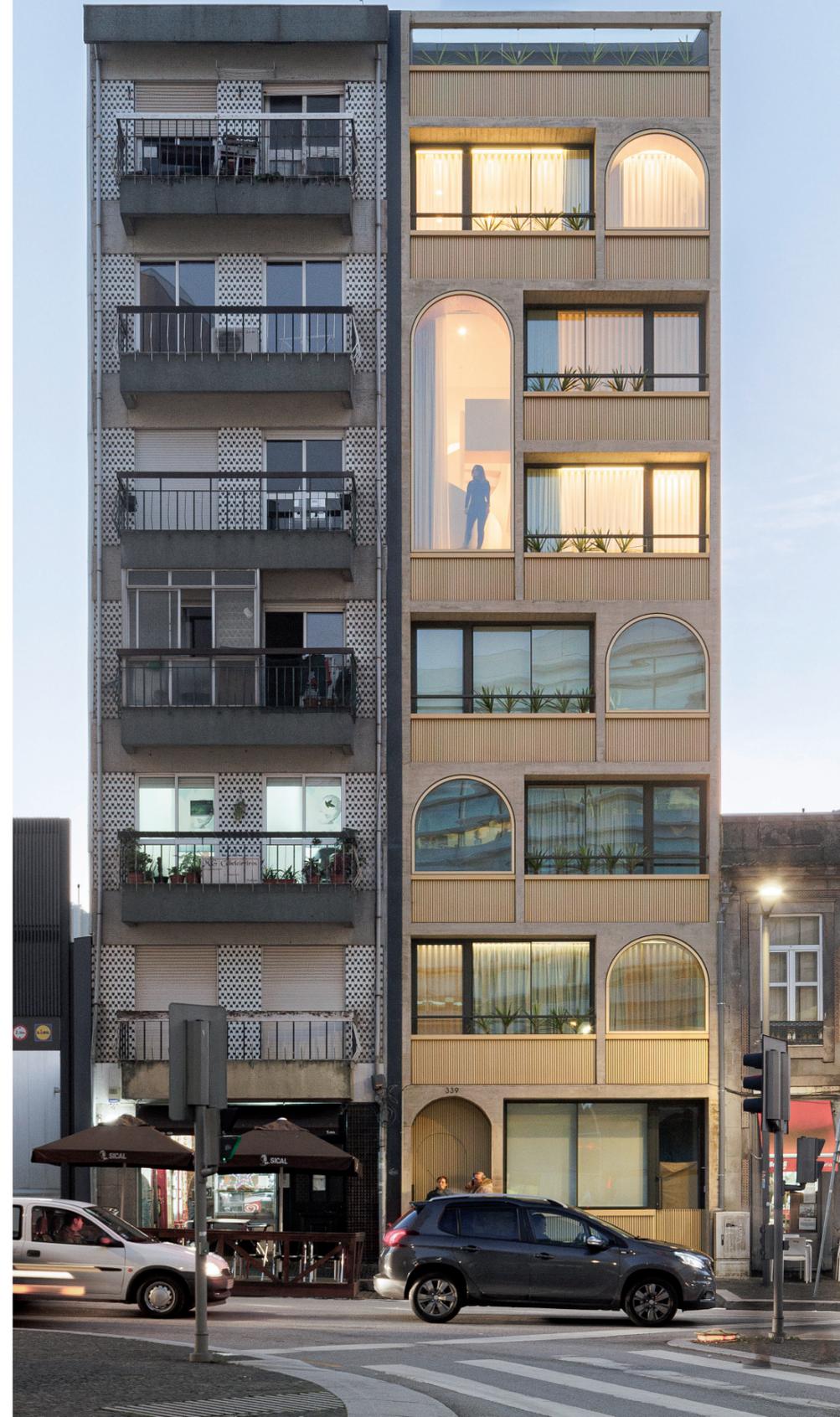
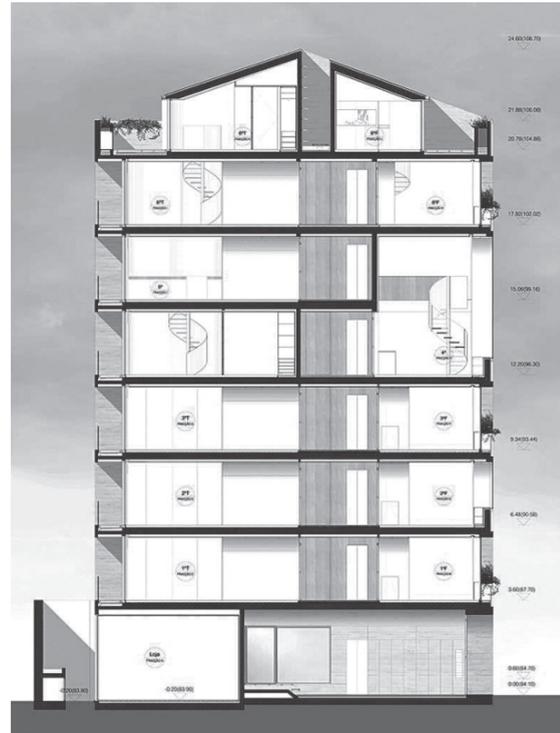
In questo modo abbiamo ottenuto un edificio che, pur presentando esteticamente un carattere molto forte e distintivo, reinterpreta la storia, ispirandosi alla logica dei caratteri tipici della città.



Vincolato dalla particolare configurazione del sito, lo studio *Paulo Merlino Architects* ha progettato a Oporto una nuova espressione di eleganza e funzionalità all'interno dell'architettura caratteristica della città. Ogni dettaglio, dalle geometrie degli archi in cemento che collegano i diversi elementi in facciata alle fioriere sui balconi, tutto è stato curato nei minimi dettagli per creare un'esperienza che rispetti il patrimonio culturale e soddisfi al contempo le più moderne esigenze abitative. L'abbondante afflusso di luce naturale - altro elemento chiave dell'intero progetto - è stato ottenuto attraverso le grandi aperture vetrate, consentite per regolamento solo sul prospetto principale e su quello posteriore, e grazie al posizionamento del vano scale nella zona centrale del volume, che ha permesso di liberare le facciate e catturare la luce.

All'interno degli appartamenti la luminosità, esaltata dall'intonaco bianco, enfatizza la geometria dei volumi e aumenta il senso di spazio. Per garantire maggiore privacy ai residenti sono state realizzate su ciascun piano delle fioriere alte 0,80 m che interrompono gli assi prospettici dalla strada e contribuiscono a comporre la caratteristica facciata attraverso il contrasto tra gli elementi naturali e il cemento. *Sfruttando l'identità delle campate vetrate per realizzare le fioriere* - spiega l'architetto Paulo Merlino - *abbiamo creato dei piccoli balconi profondi 0,60 m che rendono omaggio alla tradizione della città di Oporto. In questo modo abbiamo ottenuto un edificio che, pur presentando esteticamente un carattere molto forte e distintivo, reinterpreta la storia, ispirandosi alla logica dei caratteri tipici della città.*



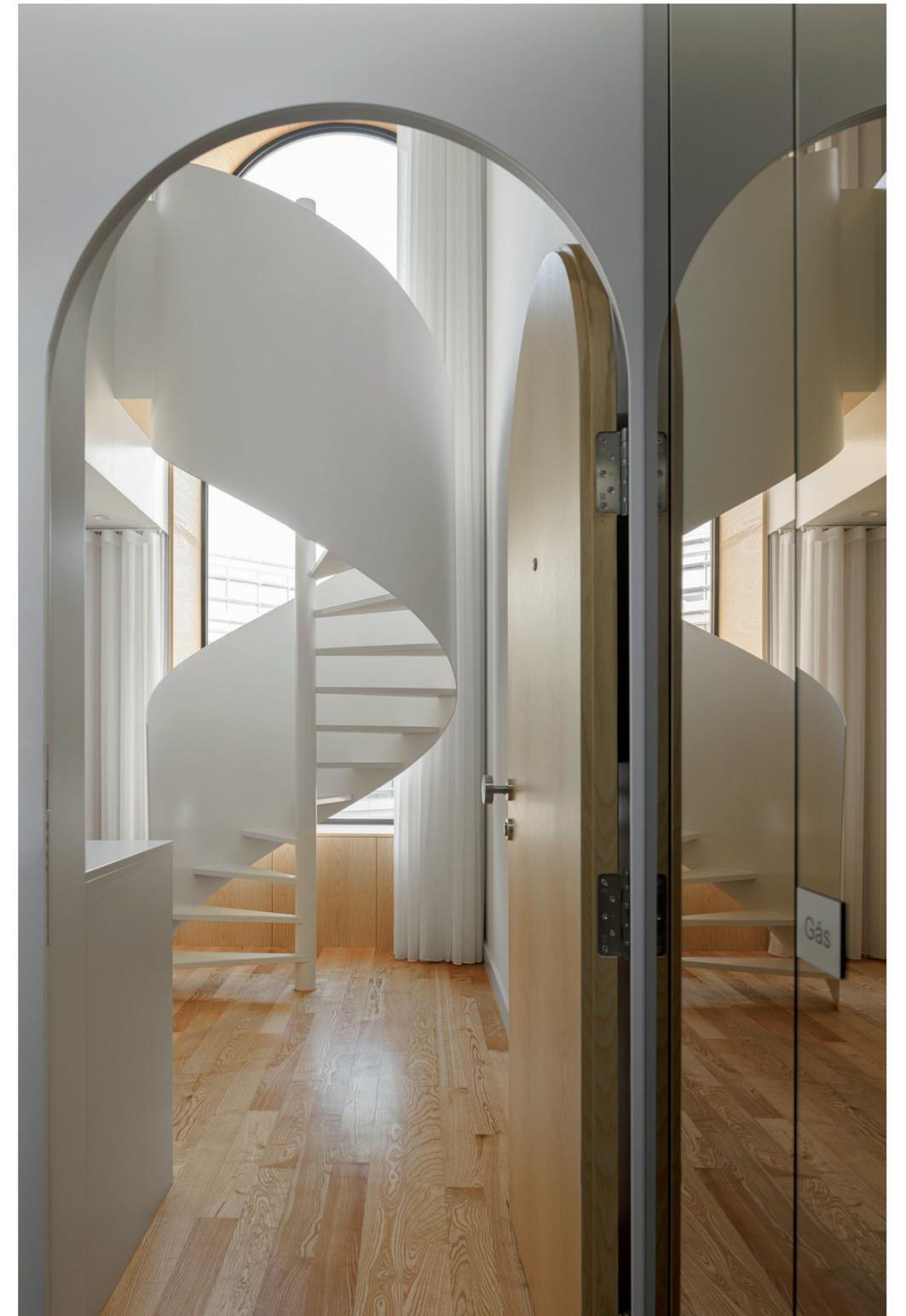


Constrained by the particular configuration of the site, *Paulo Merlini Architects* has designed a new expression of elegance and functionality amidst the city's characteristic architecture in Porto. Every detail, from the geometries of the concrete arches that connect the different elements on the façade to the elevated planters on the balconies, everything has been meticulously designed to create an experience that respects the cultural heritage while meeting the most modern living requirements. The abundant inflow of natural light - another key element of the project - has been achieved through the large glazed openings, allowed only on the main and rear elevations, and thanks to the positioning of the stairwell in the central area of the volume, which has allowed the façades to be freed and the light to be captured. Inside the apartments, the brightness, enhanced by the white plaster, emphasizes the geometry of the volumes and increases the sense of spaciousness. In order to provide more privacy for the residents, 0.80 m high planters have been built on each floor, interrupting the perspective axes from the street and contributing to composing the characteristic façade through the contrast between the natural elements and the concrete. *Taking advantage of the identity of the glazed spans for the placement of the planters* - explains architect Paulo Merlini - *we created small 0.60 m deep balconies that pay homage to the tradition of the city of Porto. In this way we obtained a building that, while aesthetically presenting a very powerful and distinctive character, reinterprets history, inspired by the logic of the city's typical characters.*

Credits:  
Photos: © Ivo Tavares ivotavares.net



In this way we obtained a building that, while aesthetically presenting a very powerful and distinctive character, reinterprets history, inspired by the logic of the city's typical characters.



# SORPRENDERE È LA FUNZIONE DELLA BELLEZZA

SURPRISING IS THE FUNCTION OF BEAUTY

Álvaro Siza with Carlos Castanheira

In una terra lontana vivono cinque sorelle. Sono tutte uguali e tutte diverse. Sono tutte belle, alcune più, altre meno. Una è più spigolosa, un'altra più calma. Un'altra è elegante e un'altra ancora lo è di più. Sono tutte diverse, ma anche simili tra loro. Vivono accanto a un lago, a Ningbo, nella provincia dello Zhejiang, una delle città più antiche della Cina. Non possono vivere l'una senza l'altra. Eppure sono indipendenti. Formano un gruppo che esiste solo in quanto gruppo. Si stringono l'una all'altra, abbracciate, rivolte verso l'orizzonte. Si vedono costantemente riflesse nell'acqua di fronte a loro. Sono riflesse e riflettono. Assorbono la luce in modi diversi in virtù delle loro diversità. Irradiano luce e bellezza, ciascuna individualmente e ancor più insieme. Sono chiuse quasi a tutti, suscitando grande curiosità in chi vuole conoscerle. Per alcuni, però, si aprono, suscitando una curiosità ancora maggiore di conoscerle meglio. Da un bianco quasi immacolato, il movimento delle loro forme crea altri bianchi. Le loro forme si muovono accentuando le ombre e riflettendo la luce. Incessantemente. Le aperture, regolate da tende che ricordano delle ciglia, consentono alla luce naturale di entrare all'interno. C'è qualcosa di antropomorfo in tutto ciò.

In a land far, far away, live five sisters. They are all alike, and they are all different. They are all beautiful, some more, some less. One is more angular, another is more calm. Another is elegant and another yet another is more so. They are all unlike, but also similar. They live beside a lake, in Ningbo, Zhejiang Province, one of the oldest cities in China. They cannot live without each other. Yet they are independent. They form a group that only exists as a group. They cling to each other, arm in arm, facing towards the horizon. They see themselves again and again reflected in the water, just in front of them. They are reflected and they reflect. They absorb the light in different ways, by virtue of their diversity. They radiate light and beauty, each one individually, and even more so together. They are closed to almost everyone, arousing great curiosity in those who want to get to know them. For some, however, they do open-up, provoking even greater curiosity to know them better. From an almost pristine white, through the movement of their forms, they create other whites. Their forms move, accentuating shadows and reflecting light. Incessantly. Openings, regulated by awnings that resemble eyelashes allow natural light into the interior. There is something anthropomorphic about it.

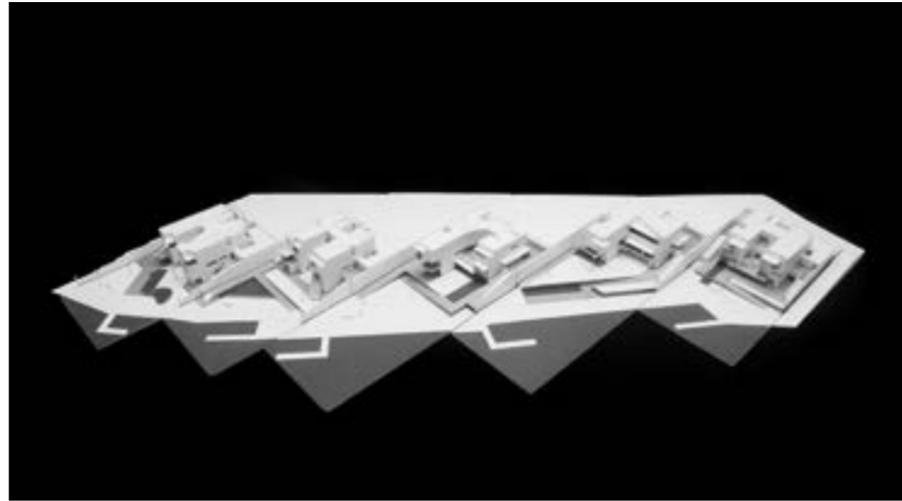
Carlos Castanheira



È passato molto, molto tempo da quando abbiamo iniziato a conoscerle. A poco a poco. E a poco a poco continuiamo a scoprirle, i loro angoli, le loro curve, le loro aperture e i loro vuoti. Noi, io e l'architetto Álvaro Siza, le abbiamo create, ma sono state loro a dirci come volevano essere. Tutte uguali, eppure tutte diverse. La volontà di essere diverse non era un obbligo, ma una necessità. Nessuna bellezza è uguale all'altra. E non è neppure ripetitiva. Sono tutte uguali nelle loro differenze, perché ognuna si trova in un luogo diverso. Così vicine, ciascuna sul proprio trono, ad ammirare i riflessi

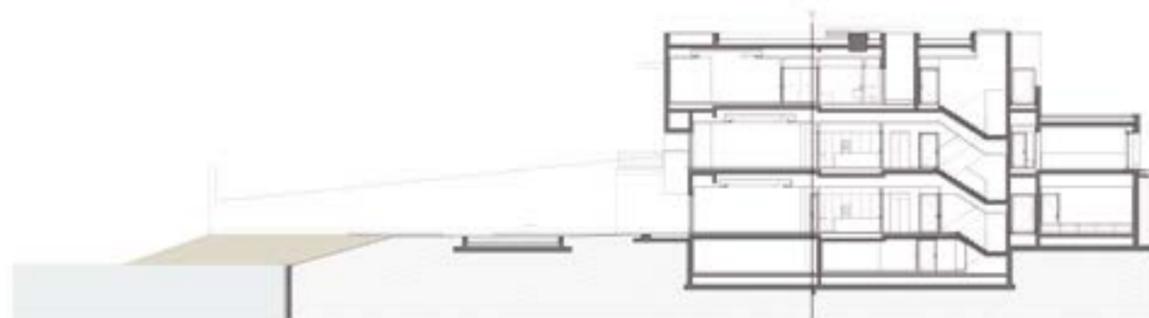
sull'acqua. Di recente sono tornato a visitarle. Ancor prima di esistere, mi stavano già sorprendendo. E continuano a sorprendermi. Cerco di conoscerle meglio, girandoci intorno o entrandovi. Non è facile comprenderle. Hanno sempre avuto personalità diverse, ma ora questo è diventato ancora più evidente. Sono più adulte e le loro forme sono quasi completamente maturate. È innegabile che ciascuna di loro avrà una vita propria. Un proprio modo di essere indipendente. Il tempo porterà la maturità e, insieme, continueranno a sorprendere. Questa è la funzione della bellezza.





Noi, io e l'architetto  
Álvaro Siza, le abbiamo  
create, ma sono state  
loro a dirci come  
volevano essere.





It has been a long, long time since we began to get to know them. Little by little. And little by little, we keep discovering them, their angles, their curves, their openings, and blank planes. We, architect Álvaro Siza and I, created them, but they told us how they wanted to be. All equal, yet all different. The desire to be different wasn't an obligation, but a necessity. No beauty is equal. Nor is it repetitive.

They are all equal in their differences, as each is in a different place. So close together, but each on its own throne, watching the water's reflections. Just recently I went to visit them. Even before they existed, they were already surprising me. And they continue to surprise me. I seek to get to know them, going around them or entering them. It is not easy to comprehend them. They have always

had different personalities, but now this has become even more evident. They are more grown-up and their shapes are almost fully formed. Undeniably, each one will have its own life. Its own independent way of being. Time will bring maturity and, together, they will continue to surprise. This is the function of beauty.

We, architect Álvaro Siza and I, created them, but they told us how they wanted to be.



**Credits:**  
Photos: © HouPictures  
Architects: Arquitectos Álvaro Siza with Carlos Castanheira  
Office in Portugal: CC&CB, Architects, Lda.  
Project Coordinators: Luís Reis (schematic design/ construction drawings) Nuno Campos (project review) Pedro Carvalho  
Project Team: Elisabete Queirós, Isabel Carvalho, Simon Liu, Rita Saturnino, Sara Pinto, Diana Vasconcelos, Rita Ferreira, Sara Franco, Stefano Dettori, Francesca Tiri, Erika Musci, Susana Oliveira, Sofia Conceição, Inês Bastos  
3D models and renderings: Pedro Afonso  
Consultants: Zhejiang Huazhi Architecture Design Ltd  
Local management & supervision: Chunyi Liu, Architect  
Office in Ningbo: Design institute of Landscape & Architecture – China Academy of Art  
Engineering: Hangzhou MJP Mechanical & Electrical Design Consultant Ltd



# NATURA E ARTIFICIO

## NATURE AND THE BUILT ENVIRONMENT

Studio Aceti

Natura e artificio, design contemporaneo e tradizioni locali sono opposti che nel progetto di *Villa Reale* a Capo d'Orlando trovano una perfetta conciliazione attraverso l'apertura delle quinte murarie originali e lo svuotamento dello spazio posteriore per la creazione di una chiostrina interna, che consentono alla natura di confluire nel costruito, offrendo ai residenti il rifugio perfetto dove abbinare comfort, privacy e paesaggi e dettagli della tradizione siciliana. Dall'alto della collina ricoperta di ulivi e vegetazione mediterranea lo sguardo spazia fino al Mar Tirreno e oltre, alle vicine isole Eolie. Complici perfetti di questo progetto di recupero di un fabbricato preesistente, curato dall'architetto Gaia Aceti dello studio Aceti, sono i rigorosi volumi, interrotti da grandi vetrate, che aprono gli interni al paesaggio, e la qualità dei materiali nelle loro tonalità neutre, come nel caso del gres porcellanato di *Casalgrande Padana*, impiegato per la realizzazione di pavimenti e rivestimenti.

Nature and built environment, contemporary design and local traditions are opposites that in the design of *Villa Reale* in Capo d'Orlando find a perfect reconciliation through the opening of the original wall wings and the emptying of the rear space to create a little interior courtyard, which allow nature to flow into the building, offering residents the perfect retreat where they can combine comfort, privacy and traditional Sicilian landscapes and details. From the top of the hill covered with olive trees and Mediterranean vegetation, the view sweeps to the Tyrrhenian Sea and beyond to the nearby Aeolian Islands. Perfect allies of this project of recovery of a pre-existing building, curated by architect Gaia Aceti of Studio Aceti, are the rigorous volumes, interrupted by large windows, which open the interiors onto the landscape, and the quality of the materials in their neutral tones, as in the case of *Casalgrande Padana* porcelain stoneware, used for floors and walls.

Gianfranco Fusai

Natura e artificio, design contemporaneo e tradizioni locali sono opposti che nel progetto di Villa Reale a Capo d'Orlando trovano una perfetta conciliazione.

Un gioco di pieni e vuoti e rigorosi volumi intonacati di bianco caratterizzano *Villa Reale* di Capo d'Orlando, sviluppata su due piani principali e sull'originale pianta rettangolare, ampliata con spazi esterni vivibili a ogni livello. Al piano seminterrato è stato creato un volume ipogeo per spa e palestra, mentre la piscina è stata resa coplanare a questo piano attraverso la creazione di muri di contenimento a valle, che garantiscono la giusta privacy nei confronti delle proprietà confinanti. A piano terra un luminoso *open space* conduce, attraverso una scala interna, al piano superiore, dove si trovano tre delle quattro camere da letto,

ciascuna delle quali dotata di bagno privato e di un affaccio sul paesaggio grazie alle grandi vetrate. La quarta camera, anch'essa dotata di bagno privato, si trova sul lato est del piano terra, con ingresso comunicante con la piscina e la zona fitness. Prospiciente le camere è stata realizzata una grande terrazza, mentre il retro della villa ospita una chiostrina, occupata dal grande ulivo, da sempre simbolo dell'edificio. Sempre sul retro, poco distante dal parcheggio privato, dotato di ricarica per auto elettriche, la pavimentazione esterna ospita una grande scacchiera per momenti di gioco e relax.



An interplay of solids and voids and rigorous white-plastered volumes characterize *Villa Reale* in Capo d'Orlando, Sicily, developed on two main floors and on the original rectangular plan, expanded with livable outdoor spaces on each level. A hypogeal volume for spa and gymnasium has been created on the basement level, while the swimming pool has been made coplanar to this floor through the creation of retaining walls downstream, which provide the right amount of privacy from neighboring properties. On the ground floor, a bright open space leads, via an internal staircase, to the upper floor, where three of the four bedrooms are located, each with a private bathroom and a view of the landscape through large windows. The fourth bedroom, also with a private bathroom, is located on the east side of the ground floor, with an entrance communicating with the pool and the fitness area. Facing the rooms is a large terrace, while the back of the villa houses a small courtyard, occupied by the large olive tree, which has always been the emblem of the building. Also at the back side, not far from the private parking lot, equipped with EV charging, the outdoor paving houses a large chessboard for moments of leisure and relaxation.



Nature and built environment, contemporary design and local traditions are opposites that in the design of *Villa Reale* in Capo d'Orlando find a perfect reconciliation.

# MODELLATO DALLA NATURA

## SHAPED BY NATURE

Sarma & Norde Architects

È del 2013 la decisione di dotare Gāļiņciems, una delle principali aree residenziali di Ventspils, città lettone situata alla foce del fiume Venta, di un nuovo centro comunitario di 620 mq che ospitasse, oltre a una grande biblioteca, anche una sala eventi, una sala computer e un'area dedicata ai più piccoli. Dopo l'avvio dei lavori nel 2020, la città dispone oggi di una nuova struttura multifunzionale, che è subito diventata un importante punto di riferimento per l'intera comunità. L'edificio, semplice ma di grande espressività formale, riesce nell'intento di rappresentare un *landmark* visibile e riconoscibile all'interno del contesto pur fondendosi con l'ambiente naturale circostante. Un ruolo significativo nello sviluppo dell'idea progettuale dello studio *Sarma & Norde Architects* è stato giocato dalla presenza sul sito di un gruppo di alberi secolari, che hanno determinato l'identità formale e volumetrica dell'edificio. *Gli alberi attraggono e al contempo deformano il rigido volume squadrato* - spiegano i progettisti - *rivelando l'idea artistica dell'influenza della natura sull'edificio, caratterizzato da un terrapieno e da una terrazza ad anfiteatro che si snoda attorno ai vecchi alberi*. Grande attenzione è stata inoltre posta al complesso sistema illuminotecnico - con una luce discreta all'interno per le ore serali e notturne e un'illuminazione esterna che trasforma la zona degli alberi secolari in un suggestivo fondale scenico - e al comfort acustico, affidato all'azienda *Fantoni* - leader nella realizzazione di mobili per ufficio, pareti divisorie e attrezzate, sistemi fonoassorbenti e pannelli MDF e truciolari - che, in collaborazione con lo studio locale *SIA Progetto*, ha realizzato, con l'impiego di circa 1.000 mq del sistema fonoassorbente *4akustik Random*, una complessa struttura lignea, assecondando, con un significativo sforzo progettuale, i diversi raggi di curvatura che caratterizzano le tre principali aree dell'edificio.

The decision to build in Gāļiņciems, one of the main residential areas of Ventspils, Latvian city located at the mouth of the Venta River, a new 620 sqm community center to house a large library, a hall for events, a computer room, and an area dedicated to children and youngsters, dates back to 2013. The construction began in 2020 and today the city has a new multifunctional center, which immediately became an important landmark for the entire community. The building, simple yet expressive, represents an easily noticeable and inviting landmark while blending with the surrounding natural environment. A significant role in the development of *Sarma & Norde Architects'* design idea has been assigned to the presence on the site of a group of ancient trees, which determined the building's formal and volumetric identity. *The trees both attract and deform the rigid square shape* - the designers explain - *revealing the artistic idea of nature's influence on the building, which is characterized by an embankment and an amphitheater-like terrace around the old trees*. Special attention was also paid to the complex lighting system - with discreet interior lighting for the nighttime and an exterior lighting that transforms the area of the old trees into an expressive backdrop - and to acoustic comfort, entrusted to the company *Fantoni* - a leading manufacturer of office furniture, partition storage wall systems, sound-absorbing systems and MDF and chipboard panels - which, in collaboration with the local firm *SIA Progetto*, created with about 1,000 sqm of the sound-absorbing system *4akustik Random* a complex wooden structure, following, with a significant design effort, the different radii of curvature that characterize the three main areas of the building.

Serena Delucca

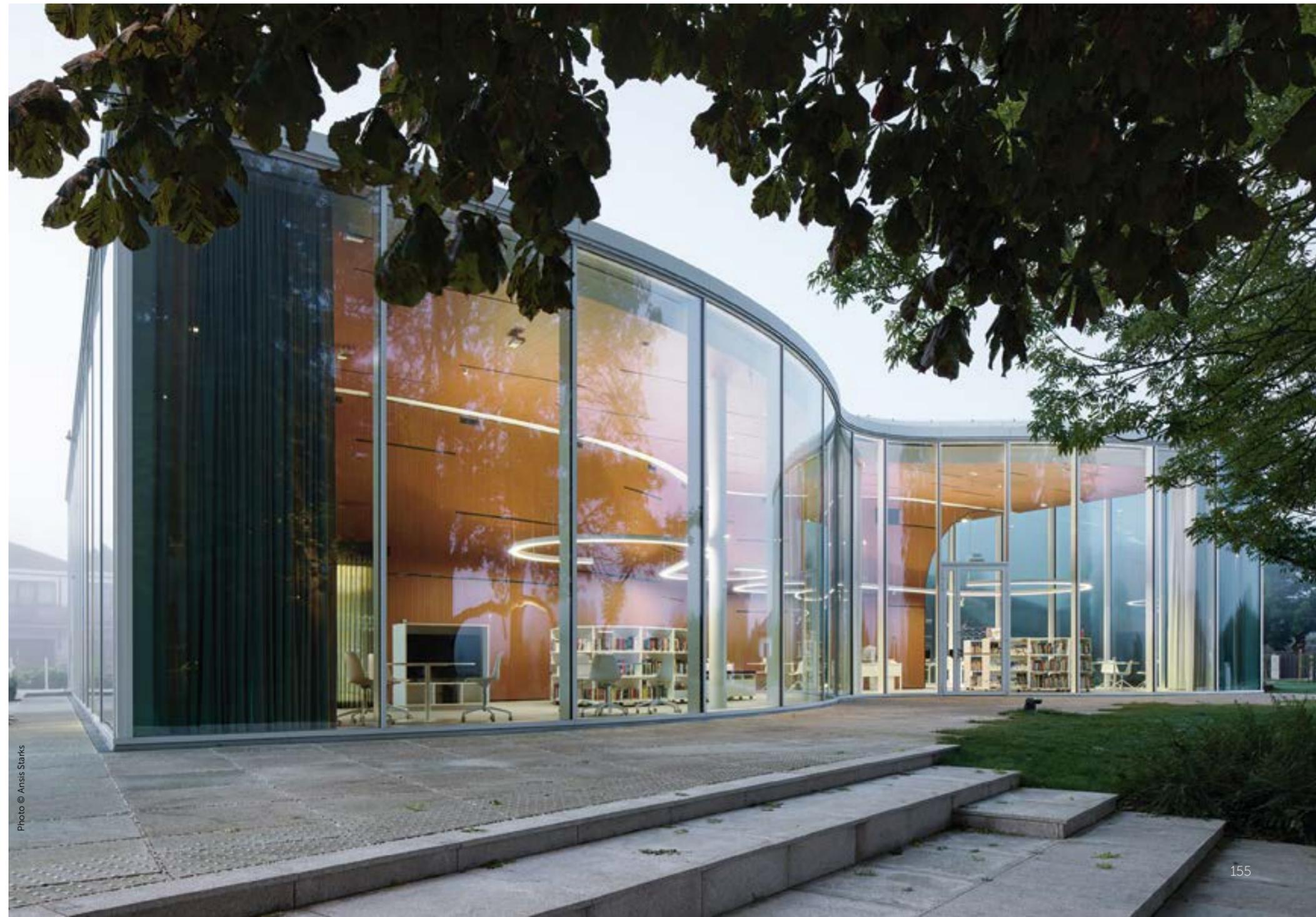


Photo © Ansis Starks

Il tema fondamentale affrontato da subito era naturalmente la risoluzione del riverbero acustico, dovuto alla natura stessa del progetto architettonico.

Il cuore dell'edificio che ospita la nuova biblioteca e centro comunitario Gāļiņciems di Ventspils è un nucleo compositivo inserito all'interno di una struttura vetrata e circondato da uno spazio pubblico aperto. La struttura, sviluppata su due livelli, ospita al secondo piano i locali tecnici e di servizio, mentre il pianoterra è occupato da tre distinte zone che accolgono le diverse funzioni e che possono operare separatamente o essere combinate. Il programma comprende complessivamente una biblioteca con 10.000 volumi, un'area lettura per i più piccoli con 3.000 testi disponibili, un centro di attività per i giovani e una sala eventi. Quest'ultima, dotata di 60 posti a sedere, è stata progettata come una cavità all'interno del nucleo dell'edificio, con una possibile apertura verso il piazzale. Per la delicata funzione dell'edificio e la sua complessa identità formale e volumetrica, grande attenzione è stata rivolta allo studio del comfort acustico, affidato all'italiana Fantoni. Il tema fondamentale affrontato da subito - spiegano dall'azienda - era naturalmente la risoluzione del riverbero acustico, dovuto alla natura stessa del progetto architettonico - un edificio vetrato con un layout aperto e un percorso circolare privo di partizioni interne - con un materiale

tecnico che potesse assecondare le curvature variabili della complessa struttura interna. L'adeguatezza e le alte prestazioni dei sistemi fonoassorbenti Fantoni 4akustik Random nella colorazione Teak Biblos sono state riconosciute e i lavori di realizzazione, avviati nel 2022, hanno portato alla creazione di una sottostruttura in multistrato che richiama poeticamente la sagoma di un albero ed evoca la connessione con gli alberi secolari che abbracciano l'edificio. I diversi raggi di curvatura dei quattro lati dell'edificio hanno richiesto al materiale un significativo sforzo progettuale; inoltre, per la complessità della struttura e la natura lignea del materiale è stato necessario tenere costantemente sotto controllo l'umidità e la temperatura degli spazi per rispondere ai parametri tecnici finali. Lo spazio è stato suddiviso in tre macro-aree, ciascuna delle quali ha richiesto, per una maggiore caratterizzazione identitaria, tre diverse tipologie di fresatura del materiale. Grazie a questi rigidi parametri qualitativi la collettività dispone oggi di una struttura in grado di offrire un centro di lettura e d'incontro che risponde a tutti i requisiti in tema di estetica, funzionalità e benessere.



The heart of the building housing the new Gāliņciems library and community center in Ventspils is a compositional core within a glazed structure surrounded by an open public space. The structure, realized on two levels, houses the technical and service rooms on the second floor, while the first floor is occupied by three distinct areas that accommodate different functions and can operate separately or be combined. The program includes a library with a collection of 10,000 volumes, a children's library with 3,000 volumes, a youth activity center, and an event hall. The latter, equipped with 60 seats, was designed as a cavity in the building's core, with a transformable opening to the forecourt. Because of the delicate function of the building and its complex formal and volumetric identity, great attention was paid to the study of acoustic comfort, which was entrusted to the Italian firm *Fantoni*. The fundamental issue addressed from the outset - the company explains - was of course the resolution of the acoustic late reverberation, due to the very nature of the architectural design - a glazed building with an open layout and a circular pathway with no internal

partitions - with a technical material that could follow the variable curvatures of the complex internal structure. After recognizing the adequacy and high performance of Fantoni *4akustik Random* sound-absorbent system in the Teak Biblos color, the construction work, which began in 2022, resulted in the creation of a multilayer substructure that poetically recalls the silhouette of a tree and evokes the connection with the centuries-old trees around the building. The different radii of curvature of the four sides of the building required significant design effort from the material; in addition, due to the complexity of the structure and the woody nature of the material, it was necessary to keep the humidity and temperature of the spaces under constant control to meet the final technical parameters. The space was divided into three macro-areas, each of which required, for greater identity characterization, three different types of milling of the material. Thanks to these strict quality parameters, the community has today a library and meeting center that meet all requirements in terms of aesthetics, functionality and well-being.

The fundamental issue addressed from the outset was of course the resolution of the acoustic late reverberation, due to the very nature of the architectural design.



Photo © Ansis Starks



Photo © Ansis Starks



Photo © Arjoms Vidzemnieks

Credits:  
 Photos: © Ansis Starks / Arjoms Vidzemnieks, courtesy of Fantoni

**iQD**

 MAGAZINE FOR THE CULTURE  
 OF INDOOR PLANNING, ARCHITECTURE,  
 INNOVATION AND DESIGN

Il magazine per essere informati su novità e tendenze di architettura e interior design. Stile italiano. Contenuti internazionali.

**The magazine to be informed on the latest news and trends on architecture and interior design. Italian Style. International contents.**

#### SUBSCRIPTIONS OUTSIDE ITALY

For subscription to IQD from outside Italy  
 At the annual price (4 issues) of :  
**Euro 64,00 by ordinary Mail**  
**Euro 88,00 by Air Mail**  
 please apply to:

**Verbus Editrice**  
 Via Pacinotti 12  
 I - 20812 LIMBIATE - MB  
 T +39 02 99501446  
 edit@verbus.it

#### Indicating if you prefer to pay:

- by cheque to be sent to Verbus Editrice
- by bank transfer (ask for bank data)

#### ABBONAMENTI DALL'ITALIA

Per abbonarsi a IQD dall'Italia  
 al costo annuale (4 numeri) di Euro 32,00  
 rivolgersi a:

**Verbus Editrice**  
 Via Pacinotti 12  
 I - 20812 LIMBIATE - MB  
 T +39 02 99501446  
 edit@verbus.it

#### Indicando se si preferisce pagare a mezzo:

- bollettino postale
- allegando assegno non trasferibile intestato a Verbus Editrice
- a mezzo versamento su conto corrente (vi verranno comunicati i dati bancari)

**IQD Inside Quality Design**

APRIL\_JUNE 2024

**Direttore Responsabile e Editoriale:** Roberta Busnelli

**Art Director:** Paolo Sostenio

**Editor-at-large:** Silvia L. Belotti

**Graphic design:** Play Think Creative

**Coordination:** Pamela Macchion

**Promoter:** Francesco Dezio

**Press agency:** Puntodoppio - Milano

**Traduzioni:** Studio Antonella Bertalmia

**Hanno collaborato a questo numero:** Daria Anelli, Gianfranco Fusai, Lea Andreoli, Serena Delucca, Stefano Galati, Walter Simone

**THE GUTS OF THE GROUNDS  
LE VISCERE DELLA TERRA**

**Guest Editor:** Bernard Khoury with Yasmina Mahmoud

**Contributors:** Joana Hadjithomas, Khalil Joreige

**Editore:**

Verbus Editrice  
Via Pacinotti 12  
I - 20812 LIMBIATE - MB  
T +39 02 99501446  
edit@verbus.it - www.verbus.it

Tutti i diritti sono riservati. All rights reserved.  
È vietata la riproduzione anche parziale senza  
l'autorizzazione dell'editore.  
Le opinioni espresse dagli autori e dai redattori  
non impegnano la Direzione della rivista.

**Stampa:**

MIG Moderna Industrie Grafiche  
Via dei Fornaciaci, 4 - 40129 Bologna - info@mig.bo.it

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 607 del 21 settembre 2005.  
ISSN 1970-9250

Distribuzione libreria Italia:  
IDEA Srl  
Via Lombardia, 4 - 36015 Schio (VI) - T +39 0445 576574

Distribuzione Estero:  
A.I.E. - Agenzia Italiana di Esportazione Srl  
Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (MI)  
T +39 02 5753911 - www.aie-mag.com

Sole agent for distribution outside Italy  
AIE Agenzia Italiana di Esportazione Spa  
Via A. Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (MI)  
www.aie-mag.com

n. 1 fascicolo Euro 9,00 (solo Italia)  
n. 1 fascicolo arretrato Euro 14,00 (solo Italia)  
abbonamento annuo in Italia Euro 32,00  
abbonamento annuo all'estero /  
yearly subscription abroad by ordinary Mail Euro 64,00  
abbonamento annuo all'estero via aerea/  
yearly subscription abroad by Air Mail Euro 88,00



Immagine copertina / Cover image:  
Coziness Valley  
Murmansk, Russia  
Institutional  
2020, © Bernard Khoury / DW5

AZIENDE / COMPANIES

Albed	27
Antoniolupi	13
Bensen	III Cover
Carpanelli	15
Casalgrande Padana	6 - 7
Cirifer	19
Cirifer	29
Fantoni	17
Franchiumbertomarmi	33
Franchiumbertomarmi	IV Cover
Ideas 4 Wood	16
Inglas Vetri	30
K-array Kscape	21
Martinelli Luce	8 - 9
Qu	25
Steel Cucine	10 - 11
Tabu	II Cover
Unimetal	31
Vanità & Casa	23

Nel contattare le aziende inserzioniste, Vi ringraziamo per citare IQD Inside Quality Design come fonte. Per informazioni su altre aziende menzionate in questo fascicolo potete rivolgervi alla casa editrice.

When contacting the advertising companies, we thank you in advance for citing IQD Inside Quality Design as source. For information on other companies mentioned in this issue you can apply to the publisher.



**BEN  
SEN**

**Elevate your  
everyday living**

**bensen.it**



| @FRANCHIUMBERTOMARMI  
FUM.IT

LIVE A  
*wonder* ~ **FUM**  
STORY

#calacatta900